

	PAG.		PAG.		
Bampo	4-33889	36075	Lenti	4-33893	36091
Novelli	4-33897	36075	Mantovani	4-33900	36091
Difesa.			Lavori pubblici.		
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
IV Commissione:			Galdelli	4-33876	36092
Giannattasio	5-08794	36076	Amato	4-33887	36093
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Lavoro e previdenza sociale.		
Gnaga	4-33862	36076	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Cardiello	4-33869	36077	Caccavari	4-33850	36093
Costa	4-33875	36078	Apolloni	4-33853	36093
Finanze.			Malavenda	4-33855	36094
<i>Interpellanza:</i>			Aloi	4-33859	36095
Stucchi	2-02880	36078	Benvenuto	4-33865	36095
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Malavenda	4-33879	36096
Tortoli	5-08786	36079	Bertinotti	4-33883	36097
Contento	5-08788	36080	Cuscunà	4-33884	36098
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Politiche agricole e forestali.		
Alboni	4-33851	36081	<i>Interpellanza:</i>		
Giustizia.			Cangemi	2-02879	36098
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Maiolo	3-06874	36081	Cardiello	4-33867	36099
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Scaltritti	4-33871	36099
Borghesio	4-33868	36081	Pubblica istruzione.		
Garra	4-33888	36082	<i>Interpellanza:</i>		
Crucianelli	4-33894	36083	Lenti	2-02883	36100
Rallo	4-33898	36083	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Industria, commercio e artigianato.			Contento	5-08789	36101
<i>Interpellanza urgente</i>			Michielon	5-08791	36101
(ex articolo 138-bis del regolamento):			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Saonara	2-02884	36084	Morselli	4-33854	36102
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Sanità.		
Ortolano	5-08782	36085	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Rasi	5-08790	36085	Faggiano	4-33881	36103
Rasi	5-08792	36086	Tesoro, bilancio e programmazione economica.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Saia	4-33849	36087	Scantamburlo	5-08784	36104
Aloi	4-33860	36087	Trasporti e navigazione.		
Bianchi Clerici	4-33864	36087	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Interno.			Peretti	4-33877	36104
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Collavini	4-33885	36105
Alboni	5-08785	36088	Università e ricerca scientifica e tecnologica.		
Manzoni	5-08793	36088	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Lenti	5-08781	36106
Alboni	4-33857	36089	Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente		36106
Gnaga	4-33861	36089	<i>ERRATA CORRIGE</i>		36106
Rossiello	4-33870	36089			
Boghetta	4-33872	36090			

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i casi di encefalopatia spongiforme bovina che, negli ultimi mesi, hanno interessato i principali Paesi europei e, in ultimo, anche l'Italia, hanno contribuito a determinare una situazione di emergenza che ha indotto i consumatori a reagire contraendo la domanda di carni bovine, i cui consumi si sono ridotti, in notevole quantità e in valore, rispetto ai valori medi stagionali relativi agli anni passati;

secondo stime effettuate dalle associazioni delle diverse categorie professionali operanti nella filiera delle carni bovine risulta che l'emergenza BSE sta arrecando al settore un danno di diversi miliardi al giorno;

anche tenendo conto delle misure di prevenzione e controllo recentemente adottate in sede comunitaria e nazionale non è realistico ipotizzare che l'attuale emergenza possa rientrare in tempi brevi;

è necessario definire con precisione e puntualità la reale situazione causata dal morbo;

impegna il Governo:

a dichiarare ufficialmente lo « stato di crisi » della filiera zootecnica e commerciale della carne bovina;

ad aprire un ammasso pubblico senza limiti di peso dei bovini non più commercializzabili di età inferiore a trenta mesi con una integrazione del prezzo di intervento che consenta di arrivare al prezzo precedente il verificarsi della BSE. Il provvedimento dovrà interessare bovini di categoria A, B, E compresi i vitelli da carne bianca che siano stati allevati in Italia per almeno quattro mesi prima della macellazione;

a corrispondere un'indennità all'allevatore pari a cinquecentomila lire a capo, per tutti i capi macellati a partire dal 15 novembre 2000 e fino alla fine della crisi;

a dare immediata attuazione al regolamento 2777/2000 che prevede la distruzione degli animali con oltre trenta mesi non sottoposti a test ed estendendola ai capi al di sopra dei 24 mesi, concedendo un'integrazione degli indennizzi previsti dal regolamento sopraccitato che consenta un equo indennizzo;

a predisporre le risorse finanziarie necessarie al ristoro dei settori, prevenendo, in particolare, per tutte le fasi della produzione (allevatori, industrie di macellazione, imprese del commercio all'ingrosso e al minuto, autotrasportatori, eccetera), agevolazioni fiscali e linee di credito agevolate (al tasso dell'1,5 per cento come in Francia) di durata almeno quinquennale, che tengano conto di tutte le voci di costo e di tutte le tipologie imprenditoriali;

a sensibilizzare il sistema bancario affinché questo applichi dilazioni di pagamento per tutti i mutui in essere sia connessi ad investimenti, che ad acquisti di locali ed attrezzature per l'esercizio delle attività commerciali;

a semplificare le procedure relative al cambio di attività produttiva e alla concessione di mutui agevolati per gli investimenti necessari al mutato oggetto dell'attività;

a verificare, alla luce di quanto accaduto, che non esistano situazioni di « cartello » nel settore della distribuzione dei vitelli da « carne bianca », in grado di arrecare turbamento al mercato e squilibri all'interno della categoria dei commercianti al dettaglio;

a disporre le necessarie agevolazioni fiscali (sospensione dei termini di pagamento per IRPEF, IRPEG, IRAP, IVA) e previdenziali (versamenti INPS ed INAIL) per tutte le singole componenti della filiera, comprese quelle del settore della distribuzione commerciale;

a prevedere la revisione delle dichiarazioni dei redditi 2000 e 2001 degli studi di settore relativi alle macellerie;

a provvedere con immediatezza ad una campagna istituzionale rivolta ai consumatori e alle scuole attraverso tutti i mezzi di comunicazione con il contributo di esponenti scientifici credibili;

a prevedere la possibilità di accesso alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti dei macelli e delle macellerie;

a prevedere un indennizzo per i giorni di ferma attività degli autotrasportatori del settore;

a ridurre l'attuale aliquota IVA dal 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative cani, come nei Paesi della Comunità;

a corrispondere un indennizzo pari a cinquantamila lire per capo sui capi non macellati dai singoli impianti di macellazione in rapporto alle macellazioni dei medesimi periodi dello scorso anno evidenziabili dai registri ufficiali dell'Asl;

a garantire una soluzione definitiva ed una copertura finanziaria completa per lo smaltimento del materiale specifico a rischio BSE ed alto rischio;

ad adottare ogni provvedimento necessario per la riqualificazione e il rilancio del settore zootecnico da carne, in particolare rilanciando le razze bovine italiane;

ad individuare un interlocutore unico per il Governo con poteri non solo di coordinamento, ma di commissario *ad acta* (prefettizi);

a completare con la massima rapidità possibile l'anagrafe bovina e prevedere l'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica fondati sull'impiego di *microcip* ad impianto ruminale, in grado di registrare i dati anagrafici ed i principali stadi della vita dell'animale;

ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie, affinché siano rese immediatamente operative le norme in materia di

etichettatura delle carni, la cui entrata in vigore è attualmente prevista per il 1° gennaio 2002;

a garantire al consumatore italiano medesime garanzie sanitarie anche sui prodotti importati dai Paesi terzi e da altri Paesi della Comunità;

a predisporre le risorse necessarie per avviare una approfondita ricerca scientifica sul morbo dell'encefalopatia spongiforme bovina;

ad adoperarsi affinché sia fatta piena luce su eventuali comportamenti illeciti da parte di operatori della filiera zootecnica anche in ordine ad eventuali ingiustificate variazioni di prezzo degli altri prodotti della filiera della carne (polli, tacchini, conigli, eccetera).

(1-00509) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folini, Volontè, Scarpa Bonazza Buora, Mazzocchi, Losurdo, Dozzo, Chiappori, D'Alia, Grillo, Peretti ».

La Camera

premessi che:

si è nel pieno di una crisi alimentare senza precedenti per l'Europa dell'agricoltura industriale, i polli alla diossina, mucca pazza, pecore dalla lingua blu sono solo il manifestarsi in forma concreta degli effetti dell'impazzimento del sistema mercato imposto all'agricoltura;

la crisi legata alla BSE tocca in particolare la condizione dei consumatori perché agisce nello scenario profondamente modificato dei consumi alimentari piegati all'uso pesante di proteine animali, funzionale ai bisogni dell'agricoltura continentale europea, della produzione agricola senza terra e ad alto profilo industriale;

l'allevamento è diventato uguale a una qualsiasi catena di produzione industriale, la produzione animale europea è ormai essenzialmente industria di trasformazione di materie prime importate; gli

animali sono spinti a rese esagerate e innaturali; le proteine vegetali per la loro alimentazione non bastano più e si ricorre all'uso di quelle animali per aumentare la resa di bovini, polli, maiali eccetera;

si riproduce così la regola dell'organizzazione agroalimentare che accumula in alto i profitti realizzati dalla filiera (mangimifici, multinazionali agroalimentari, grandi concentrazioni commerciali eccetera) e scarica in basso i rischi e i costi facendoli pagare ai consumatori, ai lavoratori e agli agricoltori;

è necessario assumere il primato dell'interesse collettivo a partire dalla certezza della sicurezza alimentare e delle conservazioni del territorio per un altro sviluppo socialmente riconosciuto che passi per l'accesso alla terra, al rispetto dei cicli naturali e a forme di conduzione basate sul lavoro e non sul profitto;

di fronte all'ampiezza della crisi BSE, alla straordinarietà degli effetti che produce sul ciclo produttivo in tutte le parti della filiera e nella condizione dei cittadini, va dichiarata con urgenza lo stato di crisi che comporti l'offerta di strumenti adeguati ad intervenire;

va realizzato un intervento finanziario chiedendo la massima assunzione di responsabilità dall'Unione europea, ma anche intervenendo con impegno di risorse nazionali ma condizionato a: 1) sostenere i soggetti produttivi più deboli nella loro necessità di recuperare autonomia e capacità produttiva; 2) assicurare la certezza della sicurezza e delle qualità prodotte; 3) prefigurare la fuoriuscita dalla deregolamentazione del settore e la definizione di un modello zootecnico alternativo a quello intensivo di tipo industriale. Le erogazioni devono contenere il vincolo dell'impegno a garantire nuove modalità di produzione in tutta la filiera prima che essere orientate alla mancata produzione;

occorre sostenere gli allevatori per uscire da una sudditanza verso il settore industriale che in clima generale di dere-

golamentazione finisce con l'imporre le regole per tenere l'agricoltura in condizione subalterna;

in definitiva è necessario puntare a realizzare trasparenza nei processi economici e produttivi e un modello di agricoltura alternativo unico modo per garantire la tutela della salute dei cittadini ai quali va assicurato in ogni modo il potenziamento dei controlli sul piano sanitario e dell'organizzazione della produzione da effettuarsi non come misura straordinaria ma come normale pratica in un processo che garantisca la tracciabilità dei prodotti, la sicurezza e la qualità degli alimenti:

impegna il Governo

ad assicurare:

a) la certezza del contenuto dei cartellini che accompagnano i mangimi in maniera che sia chiara l'intera serie dei componenti e delle quantità percentuali;

b) l'eliminazione totale e definitiva degli elementi di origine animale e di quelli vegetali coi componenti transgenici nelle diete alimentari per animali;

c) la realizzazione urgente dell'anagrafe bovina in modo da consentire la realizzazione del piano di abbattimento previsto dalle norme comunitarie e nazionali e come base indispensabile per assicurare l'effettiva rintracciabilità dei prodotti alimentari;

d) la realizzazione di misure economiche integrative al contributo comunitario previsto per l'abbattimento se orientato alla riconversione verso metodi di tipo non industriale ed alla ricostruzione del patrimonio zootecnico da realizzarsi con il recupero delle razze autoctone;

e) il superamento del regime delle quote latte fino a raggiungere l'autoapprovvigionamento, in modo da garantire la redistribuzione sull'intero territorio nazionale della pratica dell'allevamento bovino, contribuendo così a realizzare un corretto equilibrio fra quantità animali allevati e

terra utilizzata e una gestione corretta di intere aree montane e interne ora inutilizzate;

ad erogare gli incentivi e il sostegno alle altre parti della filiera, in particolare a quella di trasformazione, in modo che:

1) sia esclusa da ogni provvidenza pubblica chi non abbia rispettato leggi e contratti provocando la non trasparenza delle retribuzioni e ricorrendo al lavoro nero;

2) si realizzi la fuoriuscita dai processi di destrutturazione avvenuti in questi anni con le pratiche di esternalizzazione e degli appalti illeciti, che hanno prodotto concorrenza sleale fra le imprese e la disarticolazione del sistema di tutele e di diritti dei lavoratori occupati;

3) sia assicurato il funzionamento e il potenziamento della funzione della rete dei macelli pubblici per combattere le pratiche illegali o legate a scarsi controlli e, al tempo stesso, sia agevolato il processo di contrasto alla polverizzazione della macellazione potenziando la funzionalità e le garanzie di quelli già operanti;

4) siano assicurate ai lavoratori che rischiano per gli effetti della crisi BSE la propria condizione di lavoro misure di protezione;

ad adottare il principio di precauzione cui improntare le scelte conseguenti di moratoria delle produzioni transgeniche, di massima cautela dell'offerta di cibi al mercato, di controllo rigoroso con criteri di tracciabilità certa, nell'adozione di misure che operino nella crisi BSE ben oltre i sei mesi previsti dal blocco delle farine animali;

a istituire l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

(1-00510) « Giordano, Bertinotti, Malentacchi, Boghetta, Bonato, Cangelini, De Cesaris, Lenti, Mantovani, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

Risoluzioni in Commissione:

La IV Commissione,

premessi che:

la legge 11 dicembre 2000, n. 365, che converte il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, prevede agli articoli 5 e 5-bis la possibilità di utilizzare, a domanda, soggetti residenti nei territori alla data delle calamità naturali verificatesi nel 2000 e oggetto della stessa legge come coadiutori del personale dello Stato, delle regioni e degli enti locali per esigenze connesse alla realizzazione degli interventi atti a fronteggiare le conseguenze dell'emergenza;

detti soggetti devono essere impegnati nel servizio militare o nel servizio civile per gli anni 2000 e 2001;

malgrado le domande presentate i comandi militari competenti non hanno dato corso alle pratiche previste dalla legge;

le amministrazioni locali, in particolare i piccoli comuni, più bisognosi di questa opportunità, non hanno potuto fruire dei benefici previsti per mancata attuazione dei dispositivi di legge,

impegna il Governo

a dare corso immediato alle disposizioni previste dalla legge, definendo le opportune indicazioni agli enti responsabili per rendere rapidamente operativi ed effettivamente disponibili i benefici previsti.

(7-01032) « Gatto, Panattoni ».

La VI Commissione,

considerato che:

con decreto n. 375 dell'11 dicembre 2000, emanato dal Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è stato adottato il Regolamento

per disciplinare le modalità per fornire gasolio da utilizzare in agricoltura, con la indicazione dell'ambito di applicazione, dei soggetti beneficiari e delle procedure per godere delle agevolazioni stesse;

il regolamento introduce una serie di adempimenti burocratici ed amministrativi che impegnano aziende agricole, operatori commerciali del settore, Uffici Regionali e provinciali deputati alla gestione della materia Guardia di Finanza ed altri;

in particolare gli adempimenti a carico dei beneficiari per la ammissione all'agevolazione sono particolarmente penalizzanti e gravosi ed alcuni sicuramente superflui;

le procedure per la concessione del beneficio danneggiano anche gli esercenti i depositi commerciali ed appare illogico il sistema a tal fine « predisposto » dal regolamento;

il libretto di controllo di cui al regolamento stesso non appare ivi ben definito;

il regolamento sta incontrando diverse riserve anche a livello di Enti regionali che hanno visto ricadere al loro interno una serie di adempimenti senza, peraltro, un necessario periodo transitorio occorrente per predisporre le procedure del caso;

le difficoltà applicative del regolamento rischiano di bloccare la consegna di carburante;

il regolamento, così come predisposto, sta creando quindi non poche difficoltà al mondo agricolo ed agli operatori del settore e rischia di creare la paralisi del sistema di fornitura del gasolio agevolato per la agricoltura con evidenti ed enormi danni al sistema;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia ritirato immediatamente il decreto interministeriale n. 375/2000 di cui in premessa e di conseguenza il regolamento emanato ripristinando il

sistema agevolativo precedente, magari dettando le necessarie norme transitorie, ovvero a concedere un congruo periodo di proroga per l'entrata in vigore del regolamento medesimo al fine di predisporre, nelle more, le necessarie ed opportune modifiche.

(7-01034) « Antonio Pepe, Tatarella, Amoruso, Manzoni, Leone ».

L'XI Commissione,

premesso che:

l'Inps ha negato ai pensionati di ottenere, da gennaio 2001, le pur modeste, integrazioni previste dalla Finanziaria;

l'Inps ha pensato di chiedere a tutti i pensionati (anche a coloro non in possesso di altri redditi oltre quelli erogati loro dall'Inps) di presentare ogni anno la dichiarazione dei redditi;

a chi non presenta la dichiarazione l'Inps procederebbe ad erogare pensioni ridotte ritenendo superati i limiti di reddito;

così facendo, l'Inps non tiene conto delle difficoltà (età, condizioni) di molte delle persone in questione e si mette in moto un meccanismo burocratico per entità assai ridotte per i singoli pensionati;

l'Inps, e le strutture governative, hanno ben altri strumenti, e più efficaci, per verificare eventuali abusi;

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di risolvere la descritta situazione.

(7-01033) « Cangemi, Boghetta, Giordano ».

La XI Commissione,

premessi che:

la legge 27 marzo 1992, articolo 13, così come modificato dalla legge 27 marzo 1993, n. 271 stabilisce che i lavoratori che hanno lavorato oltre 10 anni esposti all'amianto hanno diritto ad ottenere dei benefici previdenziali, come, al tempo stesso, stabilisce che i lavoratori che abbiano in corso una patologia asbesto correlata hanno diritto ad ottenere i medesimi benefici relativamente al periodo di esposizione;

tale legge è stata posta al vaglio della Corte costituzionale che con sentenza n. 5 del 10 gennaio 2000 ne ha confermato la validità;

è dubbio le procedure che sono state stabilite per potere fare accedere i lavoratori a tali benefici siano conformi ed ottemperanti la lettera del dettato legislativo;

la gran parte dei lavoratori ex esposti trovano enormi difficoltà ad avere la certificazione dell'azienda in cui hanno lavorato e sono stati esposti all'amianto a causa, soprattutto, del mancato pagamento del premio all'ente assicurativo Inail — che nella fattispecie ha omesso i dovuti controlli —, considerando anche che molte aziende non esistono più;

l'Inail cui è stata demandata la certificazione avrebbe stabilito un percorso del tutto arbitrario, al di fuori e al di là di quello che stabilisce l'articolo di legge richiamato, all'evidente scopo di riconoscere il numero di lavoratori più basso possibile;

ancora e in proposito, verrebbero fatti dei calcoli di esposizione, privi di fondamento scientifico e giuridico, come è stato dimostrato pure alla prima conferenza nazionale sull'amianto, nel marzo 2000, considerando pure che nella gran parte dei casi non sono mai stati fatti rilievi della presenza di fibre;

infine la legge non distingue fra lavoratori che hanno operato in settori che usavano l'amianto come materia prima e lavoratori che operavano in altri settori

dove peraltro l'amianto era presente né fra lavoratori che hanno subito crisi aziendali e lavoratori che non le hanno subite;

è necessario, inoltre, che si proceda al riconoscimento delle associazioni, legalmente riconosciute, rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori, in quanto ad esse iscritte, esposti ed ex esposti i cui statuti prevedono la salvaguardia della salute, con particolare riferimento all'amianto e a tutti i tipi di cancerogeni;

impegna il Governo:

a stabilire una procedura che prenda in principale considerazione l'autocertificazione, con annessa dimostrazione, da parte del lavoratore interessato, dell'esposizione e la conferma dell'esposizione avvenuta nel periodo dichiarato, da parte del dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL competente per territorio dove l'azienda o le aziende insistevano;

a risolvere nell'immediato la posizione di quei lavoratori appartenenti alle aziende operanti nel campo dei manufatti di amianto, considerando che periodi eventuali di cassa integrazione, non possono avere interrotto il periodo di esposizione;

a risolvere la posizione di quei lavoratori come a puro titolo di esempio, i portuali, i marittimi, i ferrovieri che hanno presentato domanda e che rischiano di essere non considerati quanto al riconoscimento dei benefici perché appartenenti ad enti previdenziali diversi;

a risolvere la situazione di quei lavoratori pensionati, già esposti a periodi di esposizione, che hanno fatto richiesta di essere riconosciuti, in quanto esposti, indipendentemente dal periodo in cui è iniziato il loro pensionamento;

ad imputare alle aziende di qualsiasi tipo dove è stato fatto uso di amianto il premio non pagato, comprensivo delle relative sanzioni.

(7-01035)

« Cangemi, Boghetta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la vicenda inaudita della sparizione, all'aeroporto di Milano-Malpensa, dei resti delle quattro vittime italiane del recente disastro aereo avvenuto in Venezuela, forse addirittura oggetto di trafugamento da parte di trafficanti internazionali di droga, pone l'accento sulla comprovata insicurezza dei colli veicolati nei nostri aeroporti, abitualmente oggetto di sparizioni, furti, smarrimenti quando non dirottamenti verso le più disparate destinazioni —:

quali siano le circostanze che hanno reso possibile, in totale assenza delle dovute cautele ed attenzioni che il trasporto di resti umani avrebbe dovuto imporre alla nostra compagnia di bandiera ed alla società aeroportuale che gestisce lo scalo di Milano-Malpensa, la tragica sparizione delle spoglie mortali dei nostri connazionali provenienti dal Venezuela, che ha, se possibile, raddoppiato il dolore e la disperazione delle loro famiglie e degli amici e conoscenti che li attendevano e li attendono ancora in Italia.

(2-02881) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

recenti indagini storiografiche, svolte anche negli archivi sovietici che custodiscono le carte del Pcus a Mosca contenenti i fondi del Komintern, hanno finalmente

fatto luce sulle vere circostanze in cui morirono gli Alpini delle divisioni dell'Armimir durante la campagna di Russia;

infatti, mentre risulta che durante i combattimenti e le marce vi furono circa 20.000 caduti, è ora accertato che circa 70.000 Alpini — di cui 40.000 registrati negli elenchi per oltre 50 anni segreti dal Komintern — trovarono la morte nei gulag sovietici —:

quali siano le urgenti e doverose iniziative che, tramite Onorcaduti, il Governo intenda assumere per identificare e degnamente onorare le 70.000 vittime dell'Olocausto degli Alpini nei campi di prigionia staliniani.

(2-02882) « Borghezio, Martinelli, Cè, Stefani, Chiappori, Formenti, Frosio Roncalli, Caparini, Stucchi, Rizzi, Pirovano, Luciano Dussin, Donner, Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Vascon, Guido Giuseppe Rossi, Chincarini, Parolo, Coperchini, Rodeghiero, Santandrea, Bianchi Clerici, Dalla Rosa, Anghinoni, Balocchi, Ballaman, Faustini, Fontanini, Fontan, Fongaro, Bosco, Dozzo, Guido Dussin, Galli, Pittino, Molgora ».

Interrogazioni a risposta orale:

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61 ha istituito l'Anpa Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente;

compito dell'Agenzia è di svolgere attività tecnico scientifiche connesse alle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente consistenti in una serie di attività quali, tra le altre, la promozione della ricerca di base e applicata sui fenomeni di

inquinamento, sulle condizioni generali e di rischio, sulle forme di tutela degli ecosistemi, la raccolta e la pubblicazione di tutti i dati sulla situazione ambientale, la formulazione alle autorità amministrative centrali e periferiche di proposte e pareri, i controlli di fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento acustico, dell'aria, del suolo, il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi ad attività produttive, i controlli ambientali delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare, gli studi e il supporto tecnico-scientifico alla valutazione di impatto ambientale;

l'Agenzia, inoltre, è tenuta a prevedere forme di consultazione delle associazioni imprenditoriali e di quelle sindacali;

per le medesime finalità, sono state istituite, a livello regionale, le Arpa, Agenzie regionali per la protezione ambientale;

fin dalla sua istituzione l'Anpa ha avuto grandi difficoltà operative e gravi sono stati i ritardi nella costituzione e nel concreto avvio operativo delle Arpa;

presso l'Anpa presta servizio personale proveniente da diversi settori, in particolare, dalle commissioni e comitati tecnico scientifici operanti a suo tempo presso il Ministero dell'Ambiente, dall'Enea, personale comandato da altri ministeri;

problema sostanzialmente irrisolto è rimasto l'integrazione di detto personale, altamente qualificato, in un quadro contrattuale unitario che valorizzasse le alte professionalità esistenti;

l'Anpa ha approvato una pianta organica che non prevede alcuna posizione di ricercatore;

la situazione relativa al personale viene aggravata dal ricorso esteso all'assunzione di consulenti esterni, spesso con contratti assai remunerativi e con una mortificazione delle professionalità interne. Tale fenomeno favorisce, altresì, il ricorso al lavoro precario e sottopagato;

l'Agenzia ha fatto notevole ricorso all'assegnazione di molti contratti di ricerca ad organismi esterni;

non risultano chiare le procedure di selezione delle consulenze e assegnazione dei contratti di ricerca;

ancora non risolta è la questione dell'inquadramento unico del personale nel comparto contrattuale degli Enti pubblici di ricerca, anzi sono sorte difficoltà circa le tabelle di equiparazione e le norme per il primo inquadramento del personale nel suddetto comparto contrattuale;

il Consiglio di amministrazione dell'Anpa, pur avendo evidenziato riconoscimenti retributivi più sfavorevoli e sperequazione per alcune fasce di ricercatori, non risulta abbia posto in essere alcun provvedimento compensativo;

questa situazione di incertezza viene ulteriormente alimentata dalle previsioni contenute nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

attraverso tale strumento legislativo, l'Anpa viene accorpata ai Servizi tecnici nazionali, ad esclusione di quello sismico, e trasformata in Agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici;

tale accorpamento e trasformazione avviene secondo le procedure degli articoli 8 e 9 del medesimo decreto legislativo, che disciplinano la trasformazione in agenzie delle strutture ministeriali che svolgono attività tecnico-operative di interesse nazionale;

in tal modo, si rischia che tale struttura, di fatto, venga risucchiata in un ambito di stretto controllo ministeriale, facendo smarrire quelle caratteristiche di autonomia, terzietà e multireferenzialità, che rappresentano caratteristiche fondamentali, accanto a quella del mantenimento del carattere pubblico, di un moderno e funzionale sistema di controlli ambientali nel nostro Paese;

diversamente, per altre strutture, trasformate in agenzie, si è provveduto, ad intervenire, in deroga agli articoli 8 e 9 del

decreto legislativo, per preservarne le caratteristiche di autonomia e di operatività. Ciò vale, per esempio, per l'Agenzia di protezione civile che, al contrario dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, mantiene personalità giuridica, autonomia regolamentare, amministrativa, finanziaria patrimoniale e contabile;

l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, che esercitano funzioni e compiti tecnico-scientifici e di coordinamento tecnico nelle materie di competenza dell'area sanitaria, mantengono autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e contabile e mantengono, altresì, un proprio autonomo Consiglio di amministrazione;

sarebbe necessario, in deroga a quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 55 del suddetto decreto legislativo 300 del 1999, prevedere che, per la nuova Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, operi come comitato di settore quello di appartenenza, definito secondo le modalità del comma 3 dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e ciò per impedire che si configuri per tale Agenzia un comparto contrattuale di tipo ministeriale con conseguente mortificazione delle peculiarità tecnico-scientifiche di un'agenzia che deve agire secondo i ricordati principi di autonomia, terzietà e multireferenzialità;

il medesimo atto camera 7280 concernente « disposizioni in campo ambientale », interviene sull'articolo 38 del citato decreto legislativo 300 del 1999, prevedendo alcune modifiche alla struttura della futura Agenzia che vanno nella giusta direzione di riconoscere un più ampio coinvolgimento delle Regioni nel comitato direttivo. Tale intervento, pure se positivo, appare comunque limitato e non esaustivo per rispondere alle esigenze sopra descritte;

nel mentre è in corso un'ennesima modifica della struttura dell'Agenzia, in un momento in cui ancora non risulta con-

cluso il processo di unificazione e di inquadramento unico del personale e in una prospettiva che non sembra garantire l'autonomia e la valorizzazione dell'attività fondamentale che tale struttura dovrà garantire, è scaduto il Consiglio di Amministrazione ed è stato avviato un concorso per la costituzione di un nuovo Consiglio di Amministrazione, la cui operatività, comunque, sarebbe assai limitata, in quanto, secondo la previsione del decreto legislativo 300 del 1999, dalla prossima legislatura, la struttura che dovrà dirigere l'Agenzia dovrebbe non prevedere più la costituzione di detto organismo. Nella situazione di precarietà sopra descritta, l'attuale fase sembra determinare ulteriori elementi di incertezza e confusione;

è in corso un'agitazione del personale per richiedere elementi di trasparenza e di correttezza gestionali, in particolare con riferimento al ricorso a consulenze esterne e a forme di precarizzazione del rapporto di lavoro, l'inquadramento unico attraverso la contrattazione nel comparto degli Enti pubblici di ricerca, la salvaguardia del carattere di autonomia e indipendenza dell'Agenzia per potenziare la sua capacità di fornire il supporto tecnico-scientifico necessario alle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente in un quadro di sempre maggiore precarietà delle condizioni derivanti dai vari agenti inquinanti e, pertanto, della necessità di una politica di salvaguardia e prevenzione sempre più accurata e determinata —:

se non ritengano opportuno verificare se siano state rispettate tutte le condizioni, in merito alla trasparenza e alla opportunità delle decisioni, per il ricorso a consulenze esterne e se, al contrario, non vengano adeguatamente utilizzate e valorizzate le professionalità interne esistenti;

se non ritengano opportuno favorire il processo di inquadramento unico del personale nel quadro del comparto degli Istituti pubblici di ricerca, superando le difficoltà e le resistenze ancora esistenti;

se non ritengano inopportuna l'eliminazione della figura professionale di ricer-

catore, in quanto si determinerebbe una diminuzione dell'impegno sulla ricerca per l'ambiente e la conseguente marginalizzazione delle professionalità presenti nell'Agenzia impegnate in attività di ricerca;

quali iniziative intendano assumere per garantire autonomia e indipendenza di ricerca alla nuova Agenzia, confermandone il carattere pubblico, contrastando ogni eventuale iniziativa che vada in direzione di una privatizzazione aperta o strisciante, in analogia con quanto fatto per altre strutture che svolgono funzioni analoghe in altri comparti pubblici;

se non ritengano di dover intervenire, con modifiche al decreto legislativo 300 del 1999, in particolare per garantire personalità giuridica e autonomia regolamentare alla nuova agenzia;

se non ritengano di dover intervenire, anche con una iniziativa di modifica legislativa, al fine impedire che porre l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in qualità di comitato di settore, prefiguri un contratto e un'organizzazione di tipo ministeriale, mortificando, al contempo, l'autonomia e l'autorevolezza dell'Agenzia nonché le competenze e la professionalità del personale.

(3-06872)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 prevede, a decorrere dalla data del decreto di nomina del primo governo costituito a seguito delle prime elezioni politiche successive all'entrata in vigore dello stesso decreto legislativo, un nuovo assetto dell'organizzazione ministeriale dello Stato con l'accorpamento e la razionalizzazione dei ministeri esistenti nonché la ridistribuzione delle competenze attualmente attribuite a ciascuna amministrazione;

in particolare, gli articoli 23, 24, 25 del predetto decreto legislativo, nell'istituire il ministero dell'economia e delle finanze, attribuiscono le funzioni ed i compiti di spettanza del medesimo ministero, articolandolo in dipartimenti secondo la disciplina prevista dai precedenti articoli 4 e 5 dello stesso provvedimento;

in virtù dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 93 e successive modificazioni ed integrazioni è stato realizzato il processo di riforma del ministero del tesoro avvenuto mediante l'accorpamento con quello del bilancio e della programmazione economica, articolandolo in dipartimenti ed in strutture ed organismi di particolare rilevanza e conferendogli un nuovo assetto organizzativo e le relative attività e funzioni;

la suddetta riforma è stata realizzata in piena armonia e stretta coerenza con i principi dettati dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e dalla legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni ed è stata definita dall'allora Governo D'Alema come le fondamenta di un nuovo edificio strutturato per dar posto ad una cultura nuova della organizzazione amministrativa, basata su schemi moderni snelli ed efficienti —:

se appare giustificato, a distanza di 18 mesi dall'emanazione del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, ma, soprattutto, a poche settimane dalla sua entrata in vigore, considerato l'imminente svolgimento delle elezioni politiche, l'adozione di un regolamento come quello voluto dal Ministro del tesoro ed approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 26 gennaio 2001, con cui vengono apportate modifiche sostanziali all'organizzazione del ministero del tesoro (soppressione di un Ufficio di livello dirigenziale generale e creazione di due nuovi di pari livello) la cui articolazione organizzativa, dal 1997 in poi, ha subito continui rimescolamenti fino ad arrivare al riordino complessivo attuato con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154 che fissa le dotazioni organiche, individua gli uffici di

livello dirigenziale ed il loro numero, le relative funzioni e la distribuzione dei posti di funzione dirigenziale, determina i dipartimenti, nei casi e nei limiti fissati dalle disposizioni già emanate, e ne definisce i rispettivi compiti;

se appare logico e coerente, dopo aver recentemente proceduto alla riorganizzazione del Servizio centrale del provveditorato generale dello Stato (decreto ministeriale 19 dicembre 2000), riducendo il numero degli uffici dirigenziali non generali ma, soprattutto, attuando al di fuori del controllo delle regole ed in assenza di garanzie sul futuro professionale dei suoi ex dipendenti, massicci trasferimenti di personale ritenuto eccedente, sopprimerlo con l'emanando provvedimento che attribuisce invece le competenze residue ad altre strutture del Ministero;

se appare giusto, oltre che opportuno, essere comunque pervenuti all'approvazione del nuovo regolamento, sostenuto dalla componente politica del Ministero, ancorché in presenza di una specifica richiesta di incontro con il Ministro per la sospensione dell'*iter* procedurale di approvazione del medesimo provvedimento, inutilmente avanzata dai sette direttori generali del dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione, e condivisa dal Capo dello stesso dipartimento, quali maggiori destinatari delle misure di riposizionamento dell'assetto organizzativo ministeriale, atteso che avrebbero dovuto e potuto essere informati sul metodo di assunzione di decisioni di tale portata da far prevedere un difficile quanto gravoso proseguimento dell'attività dipartimentale in conseguenza dello sconvolgimento di equilibri faticosamente raggiunti e onerosamente mantenuti;

se, infine, risponde a verità che a dirigere il nuovo Servizio per gli affari contabili costituito nell'ambito del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione — che tra l'altro, dovrà gestire le risorse dei programmi cofinanziati dall'Unione europea per i quali il Dipartimento è individuato quale autorità di pa-

gamento (contratti d'area, patti territoriali, eccetera) — verrà chiamato il dirigente dello stesso ministero già Capo della segreteria del professor Giorgio Macciotta fintantoché questi ha svolto l'incarico di sottosegretario di Stato presso il medesimo dicastero, pur in presenza, all'interno dell'amministrazione, di altre figure professionali altamente qualificate, con grado di dirigente generale, che da tempo chiedono invano di essere più e meglio utilizzate nell'ambito della stessa organizzazione ministeriale. (3-06873)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio di quest'anno l'Enav è stato trasformato in spa con una procedura che ha suscitato molti dubbi sulla sua legittimità;

il capitale sociale è stato determinato secondo la procedura prevista dall'articolo 15 del decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, applicabile esclusivamente agli enti delle partecipazioni statali;

non è stata emanata una specifica disposizione di legge che estenda tale procedura all'Enav;

in mancanza di detta disposizione di legge si sarebbe dovuto applicare l'articolo 2343 del codice civile che prevede la relazione giurata di un esperto designato dal Presidente del tribunale contenente la descrizione dei beni o dei crediti conferiti, il valore a ciascuno di essi attribuito, i criteri di valutazione seguiti e così via;

tale relazione avrebbe dovuto essere allegata all'atto costitutivo che non avrebbe potuto essere stipulato in mancanza del presupposto previsto dalla legge;

manca infine una norma che abbia previsto il trasferimento dei beni mobili ed

immobili alla costituita Società, e che dunque manca il titolo giuridico attraverso il quale il patrimonio possa essere trasferito dall'Enav all'Enav spa e possano essere effettuate le conseguenti trascrizioni per gli immobili;

tale situazione può determinare la nullità dell'intera procedura con conseguenze gravemente dannose per la stabilità anche economica dell'Enav spa —:

quale giudizio della vicenda abbia dato il Ministro delle finanze presso le Commissioni parlamentari incaricate di esprimere il loro parere;

se gli aspetti giuridici della trasformazione dell'Enav in spa, in particolare gli aspetti patrimoniali, siano stati vagliati dalla Corte dei conti. (5-08787)

Interrogazioni a risposta scritta:

NOVELLI, BIELLI, CHIUSOLI, DALLA CHIESA, DI CAPUA, DUCA, LENTI, MALAGNINO, MICHELANGELI, MONACO, MORONI, ORLANDO, ORTOLANO, PARELLI, PISTONE, SETTIMI, STELLUTI, VELTRI, VENDOLA, VIGNALI, CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 2 febbraio 2001 ha avuto luogo una solenne cerimonia a Palazzo San Macuto nel corso della quale sono avvenuti simbolici scambi di documenti riguardanti Bettino Craxi, tra il Presidente della Camera Violante, il Presidente del Consiglio Amato e la signora Stefania Craxi;

il materiale giacente a Montecitorio è tutto ordinato e raccolto negli Atti Parlamentari messi a disposizione del pubblico per la loro consultazione;

il materiale giacente a Palazzo Chigi dovrebbe essere assegnato all'Archivio di Stato e messo a disposizione degli studiosi e non a Montecitorio poiché l'Archivio della Camera non ha compiti istituzionali al riguardo;

il materiale della Fondazione dovrebbe rimanere presso quella sede per non disperdere in diversi luoghi preziosi documenti;

nel corso della solenne cerimonia sono state sostenute tesi singolari da parte di un ex presidente della Corte Costituzionale secondo il quale Bettino Craxi sarebbe stato costretto a riparare all'estero di conseguenza va considerato a tutti gli effetti « un esule » e non un latitante:

Bettino Craxi è stato regolarmente processato da Tribunali della nostra Repubblica che hanno pronunciato in nome del Popolo italiano le seguenti sentenze irrogando al Craxi condanne per svariati anni di carcere:

a) due condanne definitive (5 anni e mezzo per mazzette Eni-Sai, corruzione e concussione; 4 anni e mezzo per quelle della metropolitana milanese, corruzione e finanziamento illecito);

b) due condanne rimaste « provvisorie » (5 anni e mezzo per corruzione al processo Enel, 3 anni di finanziamento illecito al processo Enimont; 5 anni e nove mesi in Appello, annullate dalla Cassazione dopo l'entrata in vigore dell'articolo 513, con rinvio alla Corte d'Appello, per bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano Conto protezione in Svizzera);

c) due sentenze per il processo Al-Iberian (la prima: 4 anni in primo grado per finanziamento illecito, prescritto in Appello; la seconda emessa dalla II sezione della Corte d'Appello di Milano confermata dalla Cassazione, per finanziamento illecito di 21 miliardi versati da Silvio Berlusconi a Bettino Craxi, caduta in prescrizione per decorrenza dei termini);

qualora la tesi dell'ex presidente della Corte Costituzionale Vassalli (espressa in una sede istituzionale, presente il presidente del Senato, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, un ex presidente della Repubblica, due ex presidenti del Consiglio, numerosi parlamentari in carica) avesse il benché minimo fondamento significherebbe che i tribunali che

hanno giudicato Craxi avrebbero operato in contrasto con le leggi dello stato —:

dal Ministro dei beni e delle attività culturali quali iniziative intenda adottare affinché l'importante materiale storico trovi una giusta collocazione nelle sedi deputate onde evitare una singolare distribuzione e dispersione contrarie ad ogni criterio scientifico;

dal Ministro della giustizia per conoscere quali iniziative intende assumere a tutela della dignità dei Magistrati che hanno giudicato Bettino Craxi. (4-33848)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

particolari disagi sono rilevati in Piemonte, e nello specifico entro il territorio della provincia di Cuneo, in relazione alle procedure di smaltimento delle parti bovine considerate potenzialmente « a rischio » Bse;

secondo quanto risulta all'interrogante, in particolare tali disfunzioni si rileverebbero a totale responsabilità di molte ditte incaricate di smaltire le carcasse dei bovini abbattuti, forse insoddisfatte del ritorno economico proveniente dalle operazioni di smaltimento stesse;

tutto questo aggiunge un'ulteriore beffa al già marcato danno economico che si rileva per le aziende agricole e d'allevamento, duramente provate fin dai mesi scorsi dalla congiuntura economica derivante dall'« allarme mucca pazza »;

il conseguente problema delle giacenze all'interno dei magazzini sta assumendo proporzioni crescenti, senza contare che in molti comuni si assiste ad una tendenza a rifiutare le autorizzazioni per lo smaltimento delle carcasse bovine;

si rilevano le recenti dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole relative all'intenzione di perseguire, anche in tal senso, ogni forma di « sciacallaggio » —:

se il Governo non intenda procedere con una comune linea interministeriale a

garantire notizie certe ai cittadini, ai produttori e ai consumatori in merito all'« allarme Bse »;

quali garanzie si vogliono accordare al produttore in materia di rimborsi per le perdite maturate e per i mancati guadagni per tutto l'arco di mesi interessati dalla congiuntura dovuta al netto calo dei consumi;

se non si intenda, infine, procedere alla disposizione di direttive comuni al fine di predisporre una regolamentazione del sistema di smaltimento, con anche la creazione di siti appositi, relativo a tutto il territorio nazionale. (4-33852)

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la struttura organica del comando provinciale di Firenze dei vigili del fuoco è decisamente carente dato che, a fronte delle poco più di 700 unità necessarie, l'attuale numero risulta essere non superiore alle 450 unità;

il recente disegno di legge n. 3312 approvato lo scorso mese di luglio prevede, fra l'altro, non solo un incremento degli organici ma anche un numero di richiami per quei vigili del fuoco cosiddetti « discontinui » pari a 160 volte all'anno;

il rapporto fra abitanti e vigili del fuoco, su tutto il territorio nazionale, è decisamente fra i più bassi d'Europa;

accade frequentemente che a causa di motivi prettamente burocratici, non viene data attuazione all'esigenza di avere mensilmente un numero di operatori maggiore —:

quali iniziative e risorse si intendano mettere in pratica per permettere anche al comando di Firenze di poter usufruire di tutte quelle risorse umane già professioniste, che si rendono assolutamente necessarie per dotare la struttura di un contingente almeno sufficiente per qualsiasi tipo di intervento. (4-33863)

GAZZARA, NANIA e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi è rimasta priva di riscontro la precedente interrogazione 4-31092 del 26 luglio 2000 a firma « Gazzara, Nania »;

permangono le inadempienze e le omissioni da parte dell'impresa esecutrice, e dell'Amministrazione Comunale di Terme Vigliatore (Messina), nei lavori del raddoppio della linea ferroviaria S. Agata di Militello - S. Filippo del Mela, nel territorio di Terme Vigliatore (convenzione n. 90/84 ed atti addizionali);

il Consiglio Comunale di Terme Vigliatore in seconda convocazione e con otto consiglieri su quindici ha inteso sanare le opere abusivamente realizzate con un pacchetto di opere in difformità sia del Programma di Fabbricazione vigente, sia del piano Regolatore adottato, in spregio alla unanime decisione del Consiglio Comunale di respingere tale sanatoria con delibera n. 57 del 12 luglio 1999;

ad oggi manca la valutazione di impatto ambientale da parte dell'assessorato territorio ed ambiente —:

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare che i cittadini di Terme Vigliatore continuino a subire pregiudizi al territorio e, in ogni caso, con quali mezzi finanziari verranno realizzate le opere « alternative » eventualmente concordate. (4-33866)

AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la legge del 29 dicembre 2000 n. 401 sono state dettate nuove norme sull'organizzazione del personale del settore sanitario ed all'alinea 1, comma 4 articolo 2 si legge « Le disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 29

ottobre 1998 n. 387, si applicano anche al comparto sanità. In sede di prima applicazione di tali disposizioni... »;

tale articolo 28 del decreto legislativo n. 29/93 e successive modificazioni così prescrive « 1. L'accesso alla qualifica di dirigente di ruolo nelle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, e negli enti pubblici non economici avviene esclusivamente a seguito di concorso per esami.

2. ..., sono determinati i posti di dirigente da coprire con due distinte procedure concorsuali cui rispettivamente possono partecipare:

a) i dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio, svolti in posizione funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea...;

b) i soggetti muniti di laurea nonché di uno dei seguenti titoli: diploma di specializzazione, dottorato di ricerca o altro titolo post-universitario... »;

in atto il vigente regolamento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 483/97, recante disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del SSN, in particolare per l'accesso alla qualifica di dirigente amministrativo prevede solo l'ipotesi di cui alla lettera a) del sopracitato articolo 28;

per l'applicabilità del disposto di cui all'alinea 1 dell'articolo 2 della legge n. 401/2000 necessita un adeguamento della vigente normativa concorsuale per l'accesso alla dirigenza, in particolare quella amministrativa —:

se allo stato attuale, sia previsto un adeguamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 483/97;

se la risposta è positiva in che senso va la nuova normativa, se esista una prima bozza e quanto tempo sarà necessario per la sua entrata in vigore e la conseguente applicazione;

se è negativa se non ritengano opportuno prevedere un adeguamento della normativa vigente quanto prima. (4-33874)

PISTONE e GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Roma si svolgerà, ad iniziare dal 12 marzo prossimo, il processo a carico di alcuni dirigenti della Radio Vaticana, per le pericolose conseguenze registrate dall'inquinamento elettromagnetico provocato dalle antenne della emittente ubicate nella località di Cesano Stazione;

su tale questione già si è espresso il Parlamento attraverso una risoluzione approvata con il consenso del Governo dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, il 21 dicembre u.s.;

gli impianti della suddetta Radio Vaticana sono situati in zona alla quale si applica quanto previsto dai Patti del Laterano sottoscritti dall'Italia e dalla Città del Vaticano;

l'eseguito monitoraggio dei campi elettromagnetici ha evidenziato il superamento dei valori previsti in violazione delle misure di tutela ambientale stabiliti dal decreto ministeriale n. 181 del 1998 —:

se non ritenga opportuno che lo Stato intervenga nel procedimento penale intentato dal Tribunale di Roma a carico dei dirigenti dell'emittente responsabile nella veste di Parte Civile a tutela degli interessi dei cittadini delle zone interessate.

(4-33878)

RIVELLI, VIALE, TABORELLI e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società di navigazione « Amadeus spa », avendo necessità di attivare il servizio di collegamento marittimo nello Stretto di Messina, con istanza del 26 giugno 2000,

chiedeva all'Amministrazione Marittima di Reggio Calabria che le fosse assentito l'accosto all'invasatura « O » del porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), utilizzata, in via esclusiva, dalle Ferrovie dello Stato spa per l'attracco delle proprie navi bidirezionali addette al trasporto del traffico gommato (e non anche quello ferroviario);

seguiva un breve scambio di corrispondenza anche con l'Ufficio Locale Marittimo di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), al quale la richiesta era stata trasmessa d'ufficio per competenza, nel corso della quale la « Amadeus » precisava che per il servizio di traghettamento si sarebbe servita della nave bidirezionale « Ostfold » alla quale avrebbe affiancato subito dopo un'altra unità dalle caratteristiche analoghe;

con nota del 26 ottobre 2000, la società Amadeus, alla luce delle esigenze prospettate dall'amministrazione marittima in ordine alle modalità di gestione del traffico degli automezzi diretti e provenienti alla invasatura in questione, manifestava la propria disponibilità a procedere, in contraddittorio con l'amministrazione marittima, alla ricognizione dei luoghi al fine di individuare le modalità operative del percorso degli automezzi diretti e provenienti all'invasatura di che trattasi;

l'ufficio locale marittimo di Villa San Giovanni, anziché procedere in contraddittorio, con nota del 2 dicembre 2000 ha indetto una riunione convocando, oltre alla Amadeus spa, anche la Prefettura di Reggio Calabria, la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, il Sindaco di Villa San Giovanni, il Comando Distaccamento della Polizia Stradale di Villa San Giovanni, l'Anas e le Ferrovie dello Stato spa, assumendo che le aree interessate dal flusso dei mezzi diretti e provenienti dall'invasatura non rientrerebbero strettamente nelle competenze dell'Amministrazione Marittima, in quanto al di fuori dell'area portuale;

in tale riunione è emerso: che le Ferrovie dello Stato spa, sostenendo di

essere proprietaria del sottopassaggio che dal piazzale dell'Anas, conduce all'interno del porto e, quindi, all'invasatura in questione si oppone all'accoglimento della domanda di accosto dell'Amadeus; che « le sbarre di accesso sono regolate da personale delle Ferrovie, così come pure il semaforo », il che, secondo il Comandante del porto di Villa San Giovanni, impedirebbe il deflusso dei mezzi verso l'esterno del porto; che le Ferrovie dello Stato spa non gode di alcun provvedimento di assenso all'accosto, e che usufruisce solo in via di fatto degli ormeggi all'interno del porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria);

nel corso della riunione la « Amadeus spa » ha depositato note con le quali ha contestato il procedimento seguito dall'amministrazione marittima e rilevato, fra l'altro, che in nessun caso la stessa può impedire l'accesso di altri armatori alle infrastrutture portuali a causa dell'opposizione di una società privata che, oltretutto, non ha mai effettuato il servizio di traghettamento con criteri concorrenziali con le altre società private di navigazione che operano nel settore (Caronte e Tourist Ferry Boat);

le Ferrovie dello Stato spa, così come dichiarato dal Tar Calabria, Sezione di Reggio Calabria, con sentenza n. 172/2000, resa *inter partes*, occupa *sine titulo* le aree portuali di Villa San Giovanni;

il Comandante del porto di Villa San Giovanni, sul presupposto che l'area di accesso al porto sarebbe nella disponibilità delle Ferrovie dello Stato spa, che si oppone all'utilizzo di altri operatori, riterrebbe, così come si evince nel resoconto della riunione del 15 dicembre 2000, di non poter esercitare le sue funzioni e di non potere assentire l'accosto richiesto dall'« Amadeus », se non dopo aver preventivamente chiesto il « gradimento » alle Ferrovie dello Stato spa, poiché la via di accesso al porto non sarebbe nella disponibilità dell'Amministrazione;

la suddetta determinazione è semplicemente paradossale poiché l'accesso di che trattasi appartiene al demanio;

il Comandante dell'Ufficio Locale Marittimo di Villa San Giovanni non può subordinare l'accosto all'esistenza di eventuali accordi tra l'Amadeus spa e le Ferrovie dello Stato spa relativi all'uso dell'invasatura « O »;

il governo del porto non può essere sottratto al Comandante del Porto, né questi può abdicarvi; ma, al contrario, deve adottare con la massima tempestività tutte le iniziative volte ad assicurare la fruibilità della struttura;

dal 1° gennaio 1999, giusto regolamento CEE n. 3577/92, è stato liberalizzato il « cabotaggio »;

il comportamento tenuto dall'Amministrazione Marittima integra, innanzitutto, quelle « barriere di carattere amministrativo » all'ingresso di altri operatori nella rotta Villa San Giovanni-Messina, la cui esistenza è stata accertata dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato con delibera n. 8962 del 7 dicembre 2000 -;

se, alla luce di quanto esposto, non vada valutato con particolare severità il comportamento dell'Amministrazione Marittima e, pertanto, non si ritenga opportuno svolgere un'accurata ispezione per accertare fatti ed eventuali « misfatti » ed avviare, nel frattempo, azione disciplinare, con proposta di trasferimento ad altre sedi, nei confronti del Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria e del Comandante del porto di Villa San Giovanni;

se l'atteggiamento tenuto dai Comandanti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria e del Porto di Villa San Giovanni non violi il principio del libero accesso alla navigazione di cabotaggio e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a tutela di tale principio;

se i due Comandanti non abbiano violato le norme sulla concorrenza;

se nel loro comportamento non si appalesino atti degni di essere sottoposti al vaglio dell'autorità giudiziaria. (4-33880)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le ripetute ed irrisolte disarmonie tra diversi ministeri del Governo Amato evinte dalle dichiarazioni relative all'«allarme Bse» hanno accentuato in questi ultimi giorni le preoccupazioni dei cittadini in ordine al consumo di carne bovina;

tali discordanze si sono rilevate soprattutto — e ancora una volta — tra il Ministero della Sanità e il Ministero delle Politiche Agricole in relazione alla sicurezza nel consumo delle scatolette metalliche contenenti carne bovina;

ciò provoca un danno ancor più evidente per i produttori già gravati, negli ultimi tempi, da una congiuntura che pone a forte rischio di chiusura diverse aziende agricole e d'allevamento;

le organizzazioni agricole di categoria hanno recentemente lanciato un'iniziativa tesa a predisporre un progetto per la rigenerazione del patrimonio zootecnico nazionale, in modo da scongiurare per il prossimo futuro ogni pericolo di allarme Bse;

ci vorranno anni per risolvere in maniera definitiva e sicura il problema, ed è un lasso di tempo per il quale nessuna impresa agricola è in grado di fronteggiare gli esiti economici di un temporale blocco di produzione;

ancora nell'immediato futuro non si vede una via di soluzione rispetto agli indennizzi che dovranno garantire la possibilità di sopravvivenza alle imprese del settore zootecnico —:

se il Governo non intenda procedere con una comune linea interministeriale a garantire notizie certe ai cittadini, ai produttori e ai consumatori in merito all'«allarme Bse».

quali garanzie si vogliono accordare al produttore in materia di rimborsi per le perdite maturate e per i mancati guadagni

per tutto l'arco di mesi interessati dalla congiuntura dovuta al netto calo dei consumi. (4-33882)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere il loro pensiero su quanto scrive l'esperto di economia su *L'Informatore*:

« Ancora una volta — si legge — scende in campo Fazio, in modo equilibrato ma deciso, senza dare adito a strumentalizzazioni, anche se il messaggio sembra essere davvero chiaro. Al Congresso degli operatori finanziari a Trieste il Governatore di Banca d'Italia bacchetta il Governo e scopiano le solite polemiche. È pur vero che il Governatore ha fotografato la situazione dell'economia italiana, ponendone in risalto dati, che dimostrano una realtà alquanto inquietante. Fazio dimostra che si è interrotto nel 2000 il miglioramento dei saldi finanziari pubblici, che il fabbisogno del settore statale, al netto delle regolazioni debitorie e dei proventi delle dismissioni è risalito dall'1,5 per cento del 1999 al 2,2 per cento del Pil. Lo sconfinamento rispetto alle stime incluse nel Pdef — sottolinea il Governatore — è pari ad 1 punto percentuale. Lo scorso dicembre il Governo italiano ha presentato all'Unione europea l'aggiornamento del programma di stabilità dell'Italia. È stato confermato nello 0,8 per cento del Pil l'obiettivo per l'indebitamento netto del 2001. I risultati per il funzionamento della pubblica amministrazione rendono però più difficile il raggiungimento di quell'obiettivo. È necessario — suggerisce il Governatore — agire subito con decisione per assicurare il suo conseguimento. Si impongono a questo fine aggiustamenti al sistema pensionistico, vanno introdotte regole di bilancio più stringenti e la riduzione della pressione fiscale programmata per i prossimi anni deve risultare credibile. La voce del Governatore si inserisce in un coro di critiche verso il Governo Amato relativamente all'immobilismo dell'esecutivo in tema di correttivi strutturali della finanza pub-

blica. Visco può replicare come preferisce, ma la realtà è che questo Governo non è stato in grado di predisporre alcuna azione significativa di stimolo dell'economia e di risanamento dei conti. Rimandare l'intervento su pensioni, flessibilità del lavoro, riforma fiscale, tagli agli sprechi significa aggravare ogni giorno la situazione dei conti pubblici con inevitabili conseguenze per le sorti dell'economia italiana ».

(4-33886)

AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1998 ai sensi della delibera Cipe del 21 marzo 1997, i soggetti promotori, rappresentanti i comuni di Licata (Agrigento), Gela, Niscemi, Butera, Mazzarino (Caltanissetta), Piazza Armerina (Enna), hanno sottoscritto il protocollo di intesa costituendo il Patto Territoriale Del Golfo unitamente alle forze imprenditoriali, sociali, sindacati ed i vari ordini professionali delle tre provincie;

il 16 ottobre seguente è stato comunicato alla regione Siciliana l'avvio delle procedure del Patto Territoriale del Golfo e successivamente il 30 novembre 1998 il Ministero del tesoro ha dato parere favorevole circa la scelta dell'assistenza tecnica fornita dalla società Ecosfera Spa e il 21 gennaio 1999 è stato individuato nella Fon Spa l'istituto di Credito quale soggetto istruttore;

tali società, legittimate dal ministero del tesoro per l'assistenza tecnica e istruttoria bancaria sono a totale onere finanziario dello stesso;

nel corso del 1999 si sono avviate una serie di attività sia da parte degli enti locali che delle imprese con relative richieste di finanziamento alle varie proposte economiche, inizialmente con il 65 per cento a fondo perduto;

completata la prima fase di selezione dei progetti e rispettivi proponenti, la-

sciando fuori numerose imprese per capacità finanziaria limitata in base alla delibera Cipe, il ministero del tesoro ha approvato la « relazione finale » sull'attività di assistenza tecnica della società Ecosfera Spa;

la Fon Spa completata l'istruttoria in data 12 maggio 2000 ha consegnato il Patto stesso al ministero del tesoro esitandolo positivamente con contestuale richiesta di finanziamento delle iniziative ammesse;

nel corso dei due anni gli imprenditori hanno prodotto documentazione e progettazione sostenendo ingenti somme ed impegnandosi a cofinanziare i progetti sino al 50 per cento nella relazione Fon è stato evidenziato che alcune imprese avrebbero dovuto iniziare le opere già nel corso del 2000;

il ministero del tesoro ha sempre sostenuto che avrebbe proceduto ad esaminare i patti e ad effettuarne le graduatorie di merito finanziandoli dopo il termine del 30 novembre 2000;

nella riunione tenutasi a Roma i funzionari del ministero del tesoro, il Ministro ed il Sottosegretario Morgando hanno riferito, ai rappresentanti dei comuni, che il ministero non avrebbe più finanziato i Patti territoriali, trasferendo le competenze alle regioni;

a seguito di tale risposta agli imprenditori siciliani delle tre provincie, le più disastrose e con alto tasso di disoccupazione e grave crisi economica, è necessario segnalare le preoccupazioni per le mancate aspettative dovute ad uno strumento di programmazione negoziata voluto dal Governo e poi finito privo di riscontro operativo a beffa nei confronti di un territorio già modificato dalla locale economia in crisi, dai fenomeni mafiosi, a cui si aggiunge il danno agli imprenditori per aver anticipato forti spese di progettazione e documentazione necessaria —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministero, che pur ha sostenuto l'onere del costo alle società di assistenza a prendere tale decisione, penalizzando,

attraverso il blocco dei finanziamenti, i patti territoriali pervenuti al ministero entro il 30 novembre 2000;

se non ritengano che tale mancato impegno del Governo, ancora una volta, non mortifichi le aspettative degli imprenditori siciliani volenterosi e disponibili all'investimento per lo sviluppo del proprio territorio con proprie risorse al 50 per cento penalizzando le tre province già martoriolate da fenomeni degradanti e distruttivi del progresso quali la mafia e la diffidenza verso un Governo che non tiene fede agli impegni presi. (4-33890)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un agricoltore del comune di Venarotta (Ascoli Piceno) denunciò che capitelli, colonne di travertino e pietre squadrate di notevole valore archeologico ed economico, provenienti dall'ex ricovero Ferrucci, di proprietà del comune di Ascoli Piceno, si troverebbero in una villa di proprietà dell'ingegner Giuseppe Agostini (capogruppo di minoranza del Comune di Venarotta);

un quotidiano locale, in data 5 agosto 2000, pubblicò la notizia a tutta pagina destando molto scalpore;

l'ingegner Agostini, infatti, a suo tempo, fu progettista e direttore dei lavori presso l'ex ricovero Ferrucci per incarico del comune di Ascoli Piceno che deliberò;

l'ingegner Paolo Micucci, attuale responsabile pro-tempore dell'Ufficio tecnico del Comune di Venarotta, stese un rapporto corredato da fotografie che, accompagnato da un vigile urbano, scattò dall'esterno dei cancelli chiusi della villa Agostini;

in seguito al rapporto dell'ingegner Paolo Micucci, il sindaco di Venarotta, dottor Guglielmo Frattari, che operando giustamente e correttamente informò della grave questione il sindaco di Ascoli Piceno,

ingegner Piero Celani, la Procura della Repubblica di Ascoli e la Sovrintendenza alle Belle Arti;

l'ingegner Agostini, in risposta alle accuse confermò il fatto e dichiarò « È vero, nella mia abitazione c'è materiale proveniente dall'ex ricovero Ferrucci » ed inoltre ribadì « Era materiale destinato alla discarica che ho deciso di recuperare ». Tali affermazioni riportate dalla stampa non furono mai smentite dall'interessato;

nonostante ciò l'ingegner Agostini querelò l'ingegner Paolo Micucci (responsabile dell'Ufficio tecnico comunale di Venarotta) sostenendo che il materiale archeologico trasferito nella sua villa era « *res nullius* » e poiché destinato alla discarica poteva tranquillamente « trasferirlo in casa sua »;

il Pubblico Ministero della Procura della Repubblica del Tribunale di Ancona, dottoressa Irene Bilotta, in data 29 novembre 2000, chiese l'archiviazione del procedimento intentato contro l'ingegner Micucci con la seguente motivazione: « Il fatto affermato nell'articolo è sostanzialmente vero, come emerse dalla implicita ammissione del querelante (vedere querela e dichiarazioni rese alla stampa) che contesta solo il fatto che si sia parlato di illecita appropriazione, sostenendo che trattasi di materiale destinato alla discarica. In realtà, come ben osservato dal Micucci, il costo della demolizione e del trasporto è stato sostenuto dall'Ente pubblico committente ed il querelante si è arricchito, quindi, non solo del valore delle pietre antiche ma anche del lavoro di demolizione e di trasporto. I termini impiegati nell'articolo incriminato sono contenuti nei limiti dell'esercizio del diritto di cronaca e ricorre l'interesse pubblico alla diffusione della notizia, finalizzato ad impedire nuovi casi di appropriazione ai danni di enti pubblici »;

è di estrema gravità il fatto che l'ingegner Agostini dopo essersi accorto che il materiale in questione era tanto pregiato non abbia denunciato il fatto al Comune di

Ascoli trasferendo al committente dei lavori quanto recuperato, invece di portarselo in casa —:

come valuti il Ministro il fatto che nella sostanza sia stato possibile ad un privato prelevare oggetti antichi di valore di proprietà di un ente pubblico e di portarseli nella propria casa, adducendo a propria discolpa che il materiale prelevato fosse destinato a una discarica;

se sia vero che ogni edificio pubblico e non, costruito da oltre 50 anni, sia soggetto (per ogni tipo di lavoro da eseguire nello stesso) al parere della Sovrintendenza alle Belle Arti e se, nel caso dell'ex ricovero Ferrucci, tale parere sia stato richiesto;

se sia vero che durante l'esecuzione di un lavoro pubblico, nel caso si rinverano oggetti o reperti di valore archeologico, storico, d'arte o scientifico, sia obbligatorio informare la stazione appaltante, ovvero, in questo caso, il comune di Ascoli Piceno, che ne è proprietaria, fatta eccezione per quanto a termini di legge spetta allo Stato;

se sia vero che l'appaltatore e il direttore dei lavori non possono alterare i reperti e neppure rimuoverli senza autorizzazione della Stazione appaltante;

quali provvedimenti i ministri competenti intendono prendere per recuperare i reperti e per restituirli alla collettività;

nel caso in cui i reperti non fossero volontariamente restituiti, come i fatti stanno dimostrando, quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare i ministri interrogati. (4-33891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che in occasione della recente Conferenza degli italiani nel mondo la delegazione prove-

niente dalla Svezia non comprendeva nessun rappresentante del Partito della Rifondazione Comunista, pur essendo il PRC l'unico partito italiano organizzato sul territorio del Regno di Svezia —:

sulla base di quali criteri l'ambasciata italiana presso il Regno di Svezia abbia composto la suddetta delegazione.

(4-33858)

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1996 la cittadina Rumena Chiriac Mihaela Viorica, nata a Turda il 17 settembre 1948 contraeva matrimonio con il cittadino italiano signor Carlo Oscar Fortunato;

il citato matrimonio naufragò dopo pochissimo tempo, essendo sin dall'inizio evidente, ad avviso dell'interrogante, che l'unica motivazione che aveva spinto la signora Chiriac a contrarlo era di natura esclusivamente venale e per conseguire il diritto alla cittadinanza italiana;

è in corso la separazione giudiziale presso la Corte di Appello di Roma;

nel dicembre 1999 la suddetta signora ha finalmente ottenuto la cittadinanza italiana, malgrado i carichi penali pendenti e i procedimenti cui è ancora sottoposta;

in particolare risultano a carico della signora Chiriac:

1) una condanna a due anni di prigione emessa dalla Pretura del Settore III di Bucarest in data 3 maggio 1985;

2) una condanna emessa dalla Pretura di Roma in data 29 marzo 1999 per avere impugnato un acuminato coltello da cucina contro il marito Carlo Oscar Fortunato;

3) una condanna emessa dalla Corte di Appello di Roma, Sezione III, datata 19 maggio 2000, di conferma della sentenza del 29 marzo 1999;

Ascoli trasferendo al committente dei lavori quanto recuperato, invece di portarselo in casa —:

come valuti il Ministro il fatto che nella sostanza sia stato possibile ad un privato prelevare oggetti antichi di valore di proprietà di un ente pubblico e di portarseli nella propria casa, adducendo a propria discolpa che il materiale prelevato fosse destinato a una discarica;

se sia vero che ogni edificio pubblico e non, costruito da oltre 50 anni, sia soggetto (per ogni tipo di lavoro da eseguire nello stesso) al parere della Sovrintendenza alle Belle Arti e se, nel caso dell'ex ricovero Ferrucci, tale parere sia stato richiesto;

se sia vero che durante l'esecuzione di un lavoro pubblico, nel caso si rinverano oggetti o reperti di valore archeologico, storico, d'arte o scientifico, sia obbligatorio informare la stazione appaltante, ovvero, in questo caso, il comune di Ascoli Piceno, che ne è proprietaria, fatta eccezione per quanto a termini di legge spetta allo Stato;

se sia vero che l'appaltatore e il direttore dei lavori non possono alterare i reperti e neppure rimuoverli senza autorizzazione della Stazione appaltante;

quali provvedimenti i ministri competenti intendono prendere per recuperare i reperti e per restituirli alla collettività;

nel caso in cui i reperti non fossero volontariamente restituiti, come i fatti stanno dimostrando, quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare i ministri interrogati. (4-33891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che in occasione della recente Conferenza degli italiani nel mondo la delegazione prove-

niente dalla Svezia non comprendeva nessun rappresentante del Partito della Rifondazione Comunista, pur essendo il PRC l'unico partito italiano organizzato sul territorio del Regno di Svezia —:

sulla base di quali criteri l'ambasciata italiana presso il Regno di Svezia abbia composto la suddetta delegazione.

(4-33858)

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1996 la cittadina Rumena Chiriac Mihaela Viorica, nata a Turda il 17 settembre 1948 contraeva matrimonio con il cittadino italiano signor Carlo Oscar Fortunato;

il citato matrimonio naufragò dopo pochissimo tempo, essendo sin dall'inizio evidente, ad avviso dell'interrogante, che l'unica motivazione che aveva spinto la signora Chiriac a contrarlo era di natura esclusivamente venale e per conseguire il diritto alla cittadinanza italiana;

è in corso la separazione giudiziale presso la Corte di Appello di Roma;

nel dicembre 1999 la suddetta signora ha finalmente ottenuto la cittadinanza italiana, malgrado i carichi penali pendenti e i procedimenti cui è ancora sottoposta;

in particolare risultano a carico della signora Chiriac:

1) una condanna a due anni di prigione emessa dalla Pretura del Settore III di Bucarest in data 3 maggio 1985;

2) una condanna emessa dalla Pretura di Roma in data 29 marzo 1999 per avere impugnato un acuminato coltello da cucina contro il marito Carlo Oscar Fortunato;

3) una condanna emessa dalla Corte di Appello di Roma, Sezione III, datata 19 maggio 2000, di conferma della sentenza del 29 marzo 1999;

la citata signora risulta inoltre indagata per presunta violazione degli articoli 572, 594, 612, 582, codice penale da parte della Procura presso il Tribunale Ordinario di Roma;

appare quindi incredibile, alla luce dei gravissimi precedenti penali, come sia stato possibile il rilascio della cittadinanza italiana —:

in base a quali criteri, valutazioni e norme di legge le Autorità italiane hanno riconosciuto alla signora Chiriac Mihaela Viorica il diritto di ottenere la cittadinanza italiana, malgrado la sua posizione giudiziaria;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per revocare la concessa cittadinanza italiana e ripristinare nella vicenda i più elementari principi di giustizia, correttezza e rispetto della legge. (4-33896)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

PROCACCI e GARDIOL. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro nazionale n. 281 del 1991 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo è ormai da tempo recepita da tutte le regioni che si sono dotate di propria legge regionale;

l'attuazione concreta delle norme per la prevenzione del randagismo demandata alla pubblica amministrazione, non sembra affatto compiersi nello spirito e nelle modalità previste dalla legge dello Stato;

alla disattenzione e all'immobilismo sul penoso fenomeno del randagismo vanno ad aggiungersi anche metodologie violente quali l'uso di armi da fuoco in totale violazione della legge nazionale;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel novembre 1992, il responsabile dell'ASL RM/10 firmava un provvedimento (Servizio Igiene Pubblica n. 6680, 18 novembre 1992, in cui si ventilava l'abbattimento mediante arma da fuoco di un piccolo gruppo di 3-5 cani, vaganti all'interno del comprensorio di Villa Pamphili (Roma);

il 4 giugno 1998, il sindaco di Tonengo d'Asti si rese protagonista di un inquietante episodio di soppressione mediante arma da fuoco di due cani, regolarmente tatuati, che si erano allontanati da poche ore dalla casa dei loro proprietari (interrogazione della scrivente n. 4-18470 del 25 giugno 1998);

il quotidiano *La Stampa* del 3 febbraio 2001 ha reso noto l'abbattimento mediante arma da fuoco di nove cani in stato di abbandono nel comune di Mergozzo (Novara), ad opera di agenti di polizia provinciale consegnandone, poi, i corpi inerti all'ASL 14 del Piemonte;

l'esecuzione mediante arma da fuoco era stata richiesta con ordinanza sindacale n. 26/2000 del comune di Mergozzo;

l'ordinanza contestata dalle associazioni animaliste e naturaliste locali, non era stata preceduta né seguita da alcun provvedimento alternativo e dovuto;

l'abbattimento è stato l'ultimo atto di una vicenda che risale a circa due anni fa quando vennero segnalati 3-4 cani randagi che si sono inevitabilmente riprodotti, costituendo in tal modo un gruppo « non controllato » sia sotto il profilo sanitario sia ambientale, così da arrecare inevitabilmente disagi ai cittadini;

se i Ministri non ritengano — nell'ambito delle proprie competenze e alla luce della legge-quadro n. 281 del 1991 e alle relative leggi regionali — di richiamare gli enti della pubblica amministrazione (Comuni ed ASL) ad attivarsi seriamente in materia di prevenzione del randagismo e, tra l'altro, su quanto previsto all'articolo 2

la citata signora risulta inoltre indagata per presunta violazione degli articoli 572, 594, 612, 582, codice penale da parte della Procura presso il Tribunale Ordinario di Roma;

appare quindi incredibile, alla luce dei gravissimi precedenti penali, come sia stato possibile il rilascio della cittadinanza italiana —:

in base a quali criteri, valutazioni e norme di legge le Autorità italiane hanno riconosciuto alla signora Chiriac Mihaela Viorica il diritto di ottenere la cittadinanza italiana, malgrado la sua posizione giudiziaria;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per revocare la concessa cittadinanza italiana e ripristinare nella vicenda i più elementari principi di giustizia, correttezza e rispetto della legge. (4-33896)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

PROCACCI e GARDIOL. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro nazionale n. 281 del 1991 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo è ormai da tempo recepita da tutte le regioni che si sono dotate di propria legge regionale;

l'attuazione concreta delle norme per la prevenzione del randagismo demandata alla pubblica amministrazione, non sembra affatto compiersi nello spirito e nelle modalità previste dalla legge dello Stato;

alla disattenzione e all'immobilismo sul penoso fenomeno del randagismo vanno ad aggiungersi anche metodologie violente quali l'uso di armi da fuoco in totale violazione della legge nazionale;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel novembre 1992, il responsabile dell'ASL RM/10 firmava un provvedimento (Servizio Igiene Pubblica n. 6680, 18 novembre 1992, in cui si ventilava l'abbattimento mediante arma da fuoco di un piccolo gruppo di 3-5 cani, vaganti all'interno del comprensorio di Villa Pamphili (Roma);

il 4 giugno 1998, il sindaco di Tonengo d'Asti si rese protagonista di un inquietante episodio di soppressione mediante arma da fuoco di due cani, regolarmente tatuati, che si erano allontanati da poche ore dalla casa dei loro proprietari (interrogazione della scrivente n. 4-18470 del 25 giugno 1998);

il quotidiano *La Stampa* del 3 febbraio 2001 ha reso noto l'abbattimento mediante arma da fuoco di nove cani in stato di abbandono nel comune di Mergozzo (Novara), ad opera di agenti di polizia provinciale consegnandone, poi, i corpi inerti all'ASL 14 del Piemonte;

l'esecuzione mediante arma da fuoco era stata richiesta con ordinanza sindacale n. 26/2000 del comune di Mergozzo;

l'ordinanza contestata dalle associazioni animaliste e naturaliste locali, non era stata preceduta né seguita da alcun provvedimento alternativo e dovuto;

l'abbattimento è stato l'ultimo atto di una vicenda che risale a circa due anni fa quando vennero segnalati 3-4 cani randagi che si sono inevitabilmente riprodotti, costituendo in tal modo un gruppo « non controllato » sia sotto il profilo sanitario sia ambientale, così da arrecare inevitabilmente disagi ai cittadini;

se i Ministri non ritengano — nell'ambito delle proprie competenze e alla luce della legge-quadro n. 281 del 1991 e alle relative leggi regionali — di richiamare gli enti della pubblica amministrazione (Comuni ed ASL) ad attivarsi seriamente in materia di prevenzione del randagismo e, tra l'altro, su quanto previsto all'articolo 2

della n. 281 del 1991 (« Controllo demografico mediante sterilizzazione da parte delle ASL »);

se non ritengano di richiamare la pubblica amministrazione al rispetto della legge e a non adottare strumenti sbrigativi e brutali per la soluzione di problematiche peraltro ben normate dai dispositivi di legge;

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti in relazione alla vicenda sopra descritta anche al fine di evitare illegittime emulazioni (4-33892)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'ambiente 21 aprile 1999, n. 163, recita testualmente « quando il valore medio annuo di concentrazione degli idrocarburi policiclici aromatici, con riferimento al benzo (a) pirene, in atmosfera (...) supera il valore obiettivo di cui al decreto del M.P.A. del 25 novembre 1994, il sindaco dispone la limitazione della circolazione dei veicoli a motore nelle zone dove le sorgenti mobili di emissione contribuiscono a livelli di inquinamento rilevati nell'area di superamento;

tale valore obiettivo di 1 nanogrammo per metrocubo d'aria è stato superato nell'anno 2000, raggiungendo 1.7 nanogrammi. Ciò è certificato dai rilevamenti compiuti durante l'anno dalle centraline Arpav, i cui risultati, trasmessi agli uffici comunali preposti, sono in possesso dell'amministrazione comunale di Padova;

avendo l'Arpav effettuate le misurazioni in tutte le tipologie di centraline prescritte dal decreto del M.P.A. del 25 novembre 1994, l'intera città va considerata interessata dal superamento del valore obiettivo di benzo (a) pirene;

il superamento del calore obiettivo della concentrazione media annua del benzo (a) pirene nel 2000 è ancor più grave se si considera che tale superamento è avvenuto anche nel 1999 (1,8 nanogrammi);

il benzopirene è agente cancerogeno, mutageno e teratogeno;

il benzopirene, come gli altri idrocarburi, viene assorbito molto facilmente dalle polveri fini (pm 10) che si formano in fase di combustione. Esse, date le ridotte dimensioni, non vengono fermate dai filtri presenti nel corpo umano, e arrivano direttamente nelle basse vie respiratorie dove, oltre a « intasarle » liberano le sostanze tossiche assorbite. Da qui vengono trasferiti, tramite la circolazione del sangue negli organi vitali, fegato in particolare;

esistono inoltre numerosi dati sperimentali che attestano che tra i vari inquinanti si sviluppano pericolose e in gran parte sconosciute sinergie: sta l'anidride solforosa che il biossido di azoto, per esempio, agiscono con il benzopirene, aumentando il potere mutageno di questo pericoloso idrocarburo;

il superamento del valore obiettivo è ancor più grave se si considera che, secondo quanto risulta all'interrogante, l'Associazione Legambiente mise in guardia l'amministrazione comunale già il 18 dicembre 2000 con una comunicazione rivolta al sindaco di Padova, attraverso il protocollo generale del comune di Padova;

secondo il D.M.A. 163, 21 aprile 1999, articolo 2, incombe al sindaco la predisposizione, al termine di ogni anno solare, e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo, del Rapporto sulla Qualità dell'aria e della sua diffusione al pubblico. Questo rapporto, secondo il decreto del Ministero dell'ambiente, è finalizzato ad accertare l'andamento della qualità dell'aria dell'anno appena trascorso, e, nel caso riscontri il superamento su media annua dei limiti previsti di benzo (a) pirene, o benzene, o PM 10, deve indicare

della n. 281 del 1991 (« Controllo demografico mediante sterilizzazione da parte delle ASL »);

se non ritengano di richiamare la pubblica amministrazione al rispetto della legge e a non adottare strumenti sbrigativi e brutali per la soluzione di problematiche peraltro ben normate dai dispositivi di legge;

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti in relazione alla vicenda sopra descritta anche al fine di evitare illegittime emulazioni (4-33892)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'ambiente 21 aprile 1999, n. 163, recita testualmente « quando il valore medio annuo di concentrazione degli idrocarburi policiclici aromatici, con riferimento al benzo (a) pirene, in atmosfera (...) supera il valore obiettivo di cui al decreto del M.P.A. del 25 novembre 1994, il sindaco dispone la limitazione della circolazione dei veicoli a motore nelle zone dove le sorgenti mobili di emissione contribuiscono a livelli di inquinamento rilevati nell'area di superamento;

tale valore obiettivo di 1 nanogrammo per metrocubo d'aria è stato superato nell'anno 2000, raggiungendo 1.7 nanogrammi. Ciò è certificato dai rilevamenti compiuti durante l'anno dalle centraline Arpav, i cui risultati, trasmessi agli uffici comunali preposti, sono in possesso dell'amministrazione comunale di Padova;

avendo l'Arpav effettuate le misurazioni in tutte le tipologie di centraline prescritte dal decreto del M.P.A. del 25 novembre 1994, l'intera città va considerata interessata dal superamento del valore obiettivo di benzo (a) pirene;

il superamento del calore obiettivo della concentrazione media annua del benzo (a) pirene nel 2000 è ancor più grave se si considera che tale superamento è avvenuto anche nel 1999 (1,8 nanogrammi);

il benzopirene è agente cancerogeno, mutageno e teratogeno;

il benzopirene, come gli altri idrocarburi, viene assorbito molto facilmente dalle polveri fini (pm 10) che si formano in fase di combustione. Esse, date le ridotte dimensioni, non vengono fermate dai filtri presenti nel corpo umano, e arrivano direttamente nelle basse vie respiratorie dove, oltre a « intasarle » liberano le sostanze tossiche assorbite. Da qui vengono trasferiti, tramite la circolazione del sangue negli organi vitali, fegato in particolare;

esistono inoltre numerosi dati sperimentali che attestano che tra i vari inquinanti si sviluppano pericolose e in gran parte sconosciute sinergie: sta l'anidride solforosa che il biossido di azoto, per esempio, agiscono con il benzopirene, aumentando il potere mutageno di questo pericoloso idrocarburo;

il superamento del valore obiettivo è ancor più grave se si considera che, secondo quanto risulta all'interrogante, l'Associazione Legambiente mise in guardia l'amministrazione comunale già il 18 dicembre 2000 con una comunicazione rivolta al sindaco di Padova, attraverso il protocollo generale del comune di Padova;

secondo il D.M.A. 163, 21 aprile 1999, articolo 2, incombe al sindaco la predisposizione, al termine di ogni anno solare, e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo, del Rapporto sulla Qualità dell'aria e della sua diffusione al pubblico. Questo rapporto, secondo il decreto del Ministero dell'ambiente, è finalizzato ad accertare l'andamento della qualità dell'aria dell'anno appena trascorso, e, nel caso riscontri il superamento su media annua dei limiti previsti di benzo (a) pirene, o benzene, o PM 10, deve indicare

anche le misure che il sindaco deve adottare per limitare o vietare la circolazione ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico. Ebbene, questo rapporto che per legge doveva essere pronto e diffuso al pubblico al massimo entro il 31 gennaio ancora non c'è —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di questa grave situazione;

quali strumenti intenda adottare affinché l'amministrazione comunale di Padova ottemperi a tutti gli obblighi previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente 21 aprile 1999, n. 163, ed in particolare a dar corso alle misure di limitazione o divieto della circolazione ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico previste dal decreto stesso;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di un'amministrazione comunale che entro il 31 gennaio non abbia predisposto il « Rapporto annuale sulla qualità dell'aria », previsto dal decreto del Ministero per l'ambiente 163, 21 aprile 1999, articolo 2. (4-33856)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato regionale lombardo Fise (Federazione italiana sport equestri), ha indetto per il giorno 19 febbraio 2001 l'assemblea dei soci allo scopo di rinnovare le cariche statutarie, giunte a scadenza naturale;

secondo quanto appreso dagli organi dirigenziali del comitato regionale di cui sopra, per l'incarico di presidente sarebbero pervenute entro i termini di regolamento solamente due proposte di candi-

datura, sottoscritte rispettivamente dal signor Franco Mosca e dal signor Uberto Lupinetti;

sulla scorta di una serie di informazioni circolanti con insistenza nel settore sembrerebbe che il signor Uberto Lupinetti non sia in possesso dei requisiti statuari idonei a sostenere l'eleggibilità a Presidente del suddetto comitato, in quanto figura conflittuale con i disposti di cui all'articolo 54 dello statuto Fise;

in particolare sembrerebbe secondo quanto risulta all'interrogante, che il signor Lupinetti abbia tratto nel passato e tragga tuttora, sia in forma diretta che indiretta, guadagno e sostentamento dall'attività di istruzione e commercio di cavalli, e sarebbe altresì nota la sua posizione operativa di istruttore federale;

l'articolo 54 dello statuto Fise reputa ineleggibili alle cariche federali sia i soggetti che abbiano « anche per interposta persona, quale fonte primaria o prevalente di reddito un'attività commerciale collegata all'attività della Federazione », sia i soggetti che « abbiano riportato condanne penali passate in giudicato per reati non colposi e pene detentive superiori a un anno ovvero a pene che comportino l'interdizione dai pubblici uffici superiore a un anno » —:

se intenda esercitare i propri poteri di vigilanza sul Coni. (4-33895)

RIVELLI, MAROTTA e ALEFFI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Novi Velia ha deliberato in data 11 febbraio 2000 di ricercare un'area per un programma edilizio ed ha individuato un'area di 14.000 mq. nel Parco nazionale del Cilento ove vegetano le più antiche e maestose piante di ulivo italiane forse mondiali piantate nel 1500 circa da Cesare Zattera, marchese dello

anche le misure che il sindaco deve adottare per limitare o vietare la circolazione ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico. Ebbene, questo rapporto che per legge doveva essere pronto e diffuso al pubblico al massimo entro il 31 gennaio ancora non c'è —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di questa grave situazione;

quali strumenti intenda adottare affinché l'amministrazione comunale di Padova ottemperi a tutti gli obblighi previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente 21 aprile 1999, n. 163, ed in particolare a dar corso alle misure di limitazione o divieto della circolazione ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico previste dal decreto stesso;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di un'amministrazione comunale che entro il 31 gennaio non abbia predisposto il « Rapporto annuale sulla qualità dell'aria », previsto dal decreto del Ministero per l'ambiente 163, 21 aprile 1999, articolo 2. (4-33856)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato regionale lombardo Fise (Federazione italiana sport equestri), ha indetto per il giorno 19 febbraio 2001 l'assemblea dei soci allo scopo di rinnovare le cariche statutarie, giunte a scadenza naturale;

secondo quanto appreso dagli organi dirigenziali del comitato regionale di cui sopra, per l'incarico di presidente sarebbero pervenute entro i termini di regolamento solamente due proposte di candi-

datura, sottoscritte rispettivamente dal signor Franco Mosca e dal signor Uberto Lupinetti;

sulla scorta di una serie di informazioni circolanti con insistenza nel settore sembrerebbe che il signor Uberto Lupinetti non sia in possesso dei requisiti statuari idonei a sostenere l'eleggibilità a Presidente del suddetto comitato, in quanto figura conflittuale con i disposti di cui all'articolo 54 dello statuto Fise;

in particolare sembrerebbe secondo quanto risulta all'interrogante, che il signor Lupinetti abbia tratto nel passato e tragga tuttora, sia in forma diretta che indiretta, guadagno e sostentamento dall'attività di istruzione e commercio di cavalli, e sarebbe altresì nota la sua posizione operativa di istruttore federale;

l'articolo 54 dello statuto Fise reputa ineleggibili alle cariche federali sia i soggetti che abbiano « anche per interposta persona, quale fonte primaria o prevalente di reddito un'attività commerciale collegata all'attività della Federazione », sia i soggetti che « abbiano riportato condanne penali passate in giudicato per reati non colposi e pene detentive superiori a un anno ovvero a pene che comportino l'interdizione dai pubblici uffici superiore a un anno » —:

se intenda esercitare i propri poteri di vigilanza sul Coni. (4-33895)

RIVELLI, MAROTTA e ALEFFI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Novi Velia ha deliberato in data 11 febbraio 2000 di ricercare un'area per un programma edilizio ed ha individuato un'area di 14.000 mq. nel Parco nazionale del Cilento ove vegetano le più antiche e maestose piante di ulivo italiane forse mondiali piantate nel 1500 circa da Cesare Zattera, marchese dello

Stato di Novi, come si evince dai ricorsi presentati dall'attuale proprietario, dottor Gaetano Passarelli;

il dottor Passarelli ha messo a disposizione del comune di Novi un'area confinante ma priva dei suddetti uliveti pur di salvare le piante in oggetto —;

se si sia a conoscenza di quanto sta accadendo e se e quali iniziative si intenda adottare per evitare un tale scempio.

(4-33899)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° marzo 2000 l'ufficio postale di Lodrone di Storo in Trentino, è aperto al pubblico solamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì anziché dal lunedì al sabato, come avveniva prima;

la decisione assunta ha comportato notevoli disagi soprattutto per gli anziani, con le conseguenti ovvie proteste di tutta la popolazione;

l'amministrazione locale ha più volte fatto presente il grave disagio arrecato con apposite segnalazioni alla direzione delle Poste Italiane competente per area ma il problema non ha ancora trovato una felice soluzione. Da parte sua l'amministrazione comunale ha fatto tutto il possibile per garantire sedi adeguate agli Uffici postali dislocati nel proprio territorio;

in un paese di montagna, lontano dai centri maggiori, quale è Lodrone di Storo, i cui abitanti già incontrano notevoli difficoltà a causa della posizione decentrata e della morfologia complessiva del territorio, una ulteriore difficoltà nel sistema di comunicazione, derivante da una insufficiente apertura dello sportello delle Poste

Italiane, non fa che accrescere le difficoltà incontrate quotidianamente dalle persone che vi risiedono;

non è stata sinora fornita una risposta chiara sulle motivazioni della riduzione delle giornate di apertura al pubblico dell'Ufficio Postale di Lodrone di Storo —;

se sia a conoscenza di questa linea che sarebbe stata adottata dalle Poste Italiane in base alla quale gli Uffici Postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, specie nelle zone di montagna, come quello di Lodrone di Storo in Trentino, stanno subendo una drastica riduzione dell'orario e dei giorni di apertura al pubblico;

quali provvedimenti intenda attuare per garantire un servizio postale efficiente a Lodrone di Storo (Trento) e nelle altre zone periferiche del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o riduzione di apertura dello sportello costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che si vanno ad aggiungere a quelli che già devono quotidianamente affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga che una soluzione migliore, come da più parti suggerito ed auspicato, potrebbe essere quella di adottare un orario giornaliero di apertura limitato ma distribuito in tutte le giornate dal lunedì al sabato in modo da garantire un migliore servizio postale ai cittadini di Lodrone di Storo rispetto all'attuale soluzione di un'apertura per sole tre giornate la settimana. (5-08783)

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Giancarlo Barletta, Luigi Bartocci, Renato Nunziata e Mariù Safier, attual-

Stato di Novi, come si evince dai ricorsi presentati dall'attuale proprietario, dottor Gaetano Passarelli;

il dottor Passarelli ha messo a disposizione del comune di Novi un'area confinante ma priva dei suddetti uliveti pur di salvare le piante in oggetto —;

se si sia a conoscenza di quanto sta accadendo e se e quali iniziative si intenda adottare per evitare un tale scempio.

(4-33899)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° marzo 2000 l'ufficio postale di Lodrone di Storo in Trentino, è aperto al pubblico solamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì anziché dal lunedì al sabato, come avveniva prima;

la decisione assunta ha comportato notevoli disagi soprattutto per gli anziani, con le conseguenti ovvie proteste di tutta la popolazione;

l'amministrazione locale ha più volte fatto presente il grave disagio arrecato con apposite segnalazioni alla direzione delle Poste Italiane competente per area ma il problema non ha ancora trovato una felice soluzione. Da parte sua l'amministrazione comunale ha fatto tutto il possibile per garantire sedi adeguate agli Uffici postali dislocati nel proprio territorio;

in un paese di montagna, lontano dai centri maggiori, quale è Lodrone di Storo, i cui abitanti già incontrano notevoli difficoltà a causa della posizione decentrata e della morfologia complessiva del territorio, una ulteriore difficoltà nel sistema di comunicazione, derivante da una insufficiente apertura dello sportello delle Poste

Italiane, non fa che accrescere le difficoltà incontrate quotidianamente dalle persone che vi risiedono;

non è stata sinora fornita una risposta chiara sulle motivazioni della riduzione delle giornate di apertura al pubblico dell'Ufficio Postale di Lodrone di Storo —;

se sia a conoscenza di questa linea che sarebbe stata adottata dalle Poste Italiane in base alla quale gli Uffici Postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, specie nelle zone di montagna, come quello di Lodrone di Storo in Trentino, stanno subendo una drastica riduzione dell'orario e dei giorni di apertura al pubblico;

quali provvedimenti intenda attuare per garantire un servizio postale efficiente a Lodrone di Storo (Trento) e nelle altre zone periferiche del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o riduzione di apertura dello sportello costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che si vanno ad aggiungere a quelli che già devono quotidianamente affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga che una soluzione migliore, come da più parti suggerito ed auspicato, potrebbe essere quella di adottare un orario giornaliero di apertura limitato ma distribuito in tutte le giornate dal lunedì al sabato in modo da garantire un migliore servizio postale ai cittadini di Lodrone di Storo rispetto all'attuale soluzione di un'apertura per sole tre giornate la settimana. (5-08783)

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Giancarlo Barletta, Luigi Bartocci, Renato Nunziata e Mariù Safier, attual-

mente in servizio presso la redazione Rai del Cciss, hanno avuto da diversi Ordini Regionali il riconoscimento per il lavoro giornalistico svolto negli anni passati. La loro attività ha fatto seguito a quella iniziata dalla prima redazione Rai - Cciss - così come scritto nel progetto tecnico operativo - allegato n. 1 della Convenzione Rai - Ministero lavori pubblici, dove al punto « E » si specifica che la Rai si impegna « a mettere a disposizione della suddetta centrale operativa un funzionario con compiti di coordinamento e un giornalista in funzione di esperto della comunicazione »;

le decisioni di vari ordini regionali e dell'Ordine nazionale dei giornalisti riguardo alla compiuta pratica giornalistica, non sono più passibili di interpretazioni, dopo la recente sentenza della Corte di cassazione. Infatti è stato riconosciuto al solo Consiglio dell'Ordine il potere di disporre d'ufficio l'iscrizione con effetto retroattivo dei giornalisti « di fatto » nel registro dei praticanti, ai fini dell'ammissione all'esame di idoneità professionale (Cassazione Sezione Prima Civile, n. 5936 del 10 maggio 2000, presidente Senofonte, relatore Di Palma);

tale riconoscimento viene - anche se solo teoricamente - recepito dalla Rai, la quale in un allegato alla estensione in Rai del Cnlg (Contratto nazionale di lavoro giornalistico) - accordi del 15 febbraio 1996 - al punto 8 sottoscrive: « l'Azienda si impegna procedere alle novazioni solo per i dipendenti già riconosciuti dall'Ordine Professionale come giornalisti professionisti... ». Tale impegno però, non viene onorato nei quattro casi in oggetto;

nonostante il riconoscimento professionale e la relativa iscrizione all'albo, i quattro giornalisti professionisti succitati, continuano ad essere utilizzati dalla Rai con la generica e ambigua qualifica di programmisti-registi. La qual cosa determina oltretutto un vero e proprio paradosso, dal momento che non sono tutelati né dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori - i quali si dichiarano non compe-

tenti a trattare di questioni attinenti alla professione giornalistica - né dall'Usigrai - il sindacato dei giornalisti Rai - il quale rifiuta loro l'iscrizione e la relativa tutela, adducendo la motivazione che non sono inquadrati con la qualifica di giornalisti;

tutto questo pur operando con continuità all'interno delle testate giornalistiche della Rai: GR 1, GR 2, GR 3, TG 1, TG 2, TG 3, Rainews 24 e Internet. Ad esempio a Rainews 24, il Cciss offre quotidianamente 27 appuntamenti con informazioni su traffico e viabilità nonché numerosi approfondimenti in tema di sicurezza attuale, legati al mondo del trasporto, della mobilità e dell'ambiente;

nelle scorse settimane la Rai ha indetto una selezione per assumere giornalisti che suscita numerosi interrogativi -:

quali iniziative di propria competenza si intendano assumere per risolvere il problema del precariato. (4-33873)

BAMPO, RIVELLI e CIAPUSCI. - *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Rai ha annunciato un concorso selezione per giornalisti professionisti;

all'interno di un sito internet (www.ru.rai.it) è disponibile il testo integrale del bando di selezione, che fissa già nelle modalità i presupposti per far restituire al mittente, non già la cartolina di ritorno, ma la stessa raccomandata;

nella seconda delle tre pagine del documento in questione è infatti testualmente scritto: « le domande di ammissione alla selezione dovranno pervenire entro e non oltre il 15 febbraio 2001, a mezzo raccomandata A.R., al seguente recapito: casella n. 49/A - Piemme SpA, via Umberto Novaro n. 18 - 00195 Roma;

il sito www.ilbarbieredellasera.com, dà notizia di un caso in cui la domanda è stata rifiutata in origine da un ufficio

postale, in quanto la lettera era indirizzata ad una casella postale e questo faceva irricevibile la raccomandata A.R. in questione;

secondo quanto risulta all'interrogante, in diverse occasioni, i vertici della Rai hanno rivendicato con interviste ed interventi sulla stampa nazionale, i criteri nuovi e trasparenti con i quali la prima azienda della comunicazione del Paese ha avviato, per la prima volta dopo oltre vent'anni, la selezione del proprio personale giornalistico —:

se il Governo intenda adottare una normativa riguardante i concorsi pubblici che permetta di evitare il verificarsi di disguidi simili a quelli evidenziati nell'interrogazione. (4-33889)

NOVELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sera di martedì 6 febbraio 2001 la RAI ha proiettato sulla Rete 1 il film « Rapporto Pellican »;

considerato che la proiezione di detto film è stata interrotta per ben tre volte per inserire degli *spot* pubblicitari;

che gli utenti della RAI sono obbligati a pagare un canone;

questa scandalosa iniziativa interrompe una emozione —:

quali provvedimenti normativi intenda adottare per evitare che tali situazioni si ripetano. (4-33897)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *La Nazione* del 12 gennaio 2001 riporta la notizia che i distretti mi-

litari di tutta l'Italia stanno provvedendo alla distruzione della loro memoria storica (milioni e milioni di fascicoli riguardanti il personale congedato da 20 anni, andando a ritroso fino al 1899);

l'operazione, ispirata dallo Stato Maggiore dell'Esercito sarebbe motivata dalla carenza di spazio e di personale;

il foglio matricolare, di cui verrà mantenuta traccia, non è di per sé sufficiente per la tutela dei diritti del cittadino in caso di contenzioso in quanto descrive in maniera sommaria la vita militare del cittadino e, quindi, si rivela insufficiente, come è già avvenuto in passato;

lo stesso direttore generale del personale *pro-tempore* — generale Tambuzzo — aveva espresso le sue perplessità di fronte a tale decisione;

l'interesse storico per una documentazione ancorché burocratica non può essere sottovalutato specie se correlato ad un secolo che ha visto svilupparsi numerosi conflitti;

esistono strumenti avanzati quali il computer, lo scanner ed il masterizzatore che consentono la traduzione in brevissimo tempo ed in limitatissimo spazio di una notevolissima messe di notizie e documenti;

queste procedure sono già in atto, a titolo di esempio, presso l'archivio del comando di Roma capitale —:

per quale ragione, ove corrispondesse al vero la notizia riportata dal giornale *La Nazione*, non si blocchi l'operazione di distruzione dei documenti giacenti nei distretti militari e non si attuino le procedure di informatizzazione sopradescritte. (5-08794)

Interrogazioni a risposta scritta:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il riordino del comparto Nazionale Geografico è un'esigenza improcrastinabile

postale, in quanto la lettera era indirizzata ad una casella postale e questo faceva irricevibile la raccomandata A.R. in questione;

secondo quanto risulta all'interrogante, in diverse occasioni, i vertici della Rai hanno rivendicato con interviste ed interventi sulla stampa nazionale, i criteri nuovi e trasparenti con i quali la prima azienda della comunicazione del Paese ha avviato, per la prima volta dopo oltre vent'anni, la selezione del proprio personale giornalistico —:

se il Governo intenda adottare una normativa riguardante i concorsi pubblici che permetta di evitare il verificarsi di disguidi simili a quelli evidenziati nell'interrogazione. (4-33889)

NOVELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sera di martedì 6 febbraio 2001 la RAI ha proiettato sulla Rete 1 il film « Rapporto Pellican »;

considerato che la proiezione di detto film è stata interrotta per ben tre volte per inserire degli *spot* pubblicitari;

che gli utenti della RAI sono obbligati a pagare un canone;

questa scandalosa iniziativa interrompe una emozione —:

quali provvedimenti normativi intenda adottare per evitare che tali situazioni si ripetano. (4-33897)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *La Nazione* del 12 gennaio 2001 riporta la notizia che i distretti mi-

litari di tutta l'Italia stanno provvedendo alla distruzione della loro memoria storica (milioni e milioni di fascicoli riguardanti il personale congedato da 20 anni, andando a ritroso fino al 1899);

l'operazione, ispirata dallo Stato Maggiore dell'Esercito sarebbe motivata dalla carenza di spazio e di personale;

il foglio matricolare, di cui verrà mantenuta traccia, non è di per sé sufficiente per la tutela dei diritti del cittadino in caso di contenzioso in quanto descrive in maniera sommaria la vita militare del cittadino e, quindi, si rivela insufficiente, come è già avvenuto in passato;

lo stesso direttore generale del personale *pro-tempore* — generale Tambuzzo — aveva espresso le sue perplessità di fronte a tale decisione;

l'interesse storico per una documentazione ancorché burocratica non può essere sottovalutato specie se correlato ad un secolo che ha visto svilupparsi numerosi conflitti;

esistono strumenti avanzati quali il computer, lo scanner ed il masterizzatore che consentono la traduzione in brevissimo tempo ed in limitatissimo spazio di una notevolissima messe di notizie e documenti;

queste procedure sono già in atto, a titolo di esempio, presso l'archivio del comando di Roma capitale —:

per quale ragione, ove corrispondesse al vero la notizia riportata dal giornale *La Nazione*, non si blocchi l'operazione di distruzione dei documenti giacenti nei distretti militari e non si attuino le procedure di informatizzazione sopradescritte. (5-08794)

Interrogazioni a risposta scritta:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il riordino del comparto Nazionale Geografico è un'esigenza improcrastinabile

che va affrontata in tempi brevi per le necessità impellenti della società dell'informazione e della new-economy;

lo stesso sviluppo delle attività industriali e dell'occupazione nel settore attinente alla cartografia e più in generale ai sistemi informativi territoriali, richiedono un riassetto del settore;

è evidente il massimo interesse anche di altri dicasteri (Ambiente, Industria, Lavori pubblici, etc.) nei confronti del suddetto comparto, nonché la necessità di rafforzare la posizione dell'Italia in ambito europeo nel settore « Geographic Information Systems » —:

se sia stata programmata in tempi ravvicinati la Conferenza Interministeriale in rapporto con le regioni, momento necessario per la definizione delle linee fondamentali e strategiche del riordino del comparto geografico nazionale, conferenza che secondo fonti attendibili si sarebbe dovuta tenere entro la fine del mese di gennaio. (4-33862)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il Maresciallo Maggiore « A » di Fanteria, Astone Vitantonio, nato ad Eboli il 17 novembre 1946, il 26 giugno 1996 rientrava dalla Bosnia ove aveva prestato servizio con il Battaglione logistico « Garibaldi »;

l'Ufficiale medico del reparto, dopo il periodo di quarantena, procedeva all'esame del « Test Tuberculina », riscontrando un esito positivo;

per questa ragione, il Maresciallo Maggiore veniva posto a disposizione per accertamenti e cure presso l'ASL di Napoli, che confermava la positività delle analisi;

in data 27 febbraio 1997, il Sottufficiale veniva ricoverato presso l'Ospedale Militare di Caserta — Sezione di Napoli — per « Cuti Positività Tuberculina » e veniva dimesso il 18 aprile successivo con propo-

sta di giorni 120 di licenza di convalescenza per infermità non dipendente da causa di servizio;

in data 3 marzo 1997, veniva presentata, erroneamente, domanda di congedo;

allo scadere della convalescenza, in data 18 agosto 1997, il Reparto lo avviava presso lo stesso nosocomio militare, la cui Commissione Medica Ospedaliera gli riconosceva le infermità « SI », dipendenti da causa di servizio, con verbale ML/A n. 11049/I, datato 24 settembre 1997 e sotto la stessa data giudicato « Non idoneo permanentemente al servizio militare incondizionato e da collocare in congedo assoluto dal 24 settembre 1997 » con assegnazione alla VI Categoria di pensione privilegiata a « vita » e di equo indennizzo con verbali ML/B 11049 e 11049 del 24 settembre 1997;

in data 1° ottobre 1997 presentava domanda di pensione privilegiata e di equo indennizzo, indirizzata alla VI e VII Divisione della Direzione Generale del Ministero in indirizzo;

il 19 maggio 1999, inaspettatamente, veniva notificato al Sottufficiale il decreto n. 3721, con il quale veniva collocato in congedo a domanda del 3 luglio 1997;

ai sensi del 3° comma dell'articolo 34 legge 599/54, tale provvedimento non poteva essere emesso, in quanto in data 3 luglio 1997 il Maresciallo Maggiore Astone Vitantonio, fruiva di licenza di convalescenza e quindi in attività di servizio;

è evidente che si saranno verificate delle omissioni di comunicazione al Ministero da parte del reparto da cui il Sottufficiale dipendeva —:

se il Ministro ritenga procedere all'annullamento del decreto n. 3721 del 28 luglio 1997, notificato al Maresciallo Maggiore descritto in premessa il 19 maggio 1999;

se sia possibile, in conseguenza dei fatti descritti, emettere nuovo decreto di

pensione privilegiata per collocamento in congedo assoluto per inidoneità al S.M.I. decorrente dal 24 settembre 1997;

se possa essere dichiarata la decadenza della domanda presentata il 3 marzo 1997;

se le Divisioni VI e VII di codesto Ministero, possano emettere, ciascuna per la propria parte di competenza, provvedimenti per la pensione privilegiata, computando l'aumento del quinto e l'aggiunta di sei scatti biennali, dovuti al Sottufficiale per legge;

se si voglia sollecitare il Battaglione Logistico « Garibaldi », in Persano (SA), ovvero il Distretto Militare di Salerno, all'aggiornamento delle schede personali relative al Sottufficiale in questione;

se possa essere modificato il programma di liquidazione di fine servizio fino alla data del 24 settembre 1997.

(4-33869)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'individuazione dei comuni « gravemente danneggiati » è stata fatta il 12 gennaio 2001 dalla regione Piemonte —:

se si provvederà con sollecitudine alla notifica ai distretti e ai reparti della circolare applicativa del decreto ministeriale n. 18 del 23 gennaio 2001 che ha riconosciuto il diritto per i giovani residenti nei comuni « gravemente danneggiati » dall'alluvione dello scorso ottobre in Piemonte, di prestare servizio, o di proseguirlo quando già iniziato, nel comune di residenza;

se verranno forniti alcuni chiarimenti circa la normativa e l'applicazione della circolare che sarebbe stata firmata dal ministro il 29 gennaio 2001 pur non risultando ancora applicabile perché non pervenuta ai distretti e ai reparti. (4-33875)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 21 novembre 2000, n. 342 (collegato fiscale alla manovra finanziaria per l'anno 2000) ha modificato, con effetto dal 1° Gennaio 2001, il trattamento fiscale riservato ai redditi prodotti dagli amministratori di società e più in generale ai redditi di collaborazione coordinata e continuativa (ex articolo 49 comma 2, lettera *a*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986). Ad essi, infatti, si applicheranno tutte le regole previste per i redditi prodotti dai lavoratori dipendenti (essendo stati inseriti nell'articolo 47 alla lettera *c-bis*) e non più quelle proprie del lavoro autonomo;

le disposizioni dell'articolo 48 del T.U.I.R., che disciplinano la determinazione del reddito da lavoro dipendente e, per *relationem*, quello prodotto dagli amministratori e dai collaboratori, prevede al comma 4 il trattamento fiscale da riservare alla concessione in uso promiscuo di autovetture ed altri mezzi di trasporto (articolo 54 del decreto legislativo n. 285/1992) da parte delle aziende ai suddetti lavoratori. In tal caso, ciascun soggetto, ed in riferimento al modello dell'autovettura utilizzata, verrebbe riconosciuto un compenso in natura quantificato in misura pari al 30 per cento dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base delle tariffe A.C.I. Di contro, ai sensi dell'articolo 121-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986, la stessa azienda concedente si vedrebbe riconosciuta la piena deducibilità dei costi sostenuti nell'esercizio per l'autovettura concessa;

sebbene tutta la stampa specializzata sia concorde nel riconoscere l'applicabilità di tali norme ai collaboratori ed alle relative imprese, data l'importanza della

pensione privilegiata per collocamento in congedo assoluto per inidoneità al S.M.I. decorrente dal 24 settembre 1997;

se possa essere dichiarata la decadenza della domanda presentata il 3 marzo 1997;

se le Divisioni VI e VII di codesto Ministero, possano emettere, ciascuna per la propria parte di competenza, provvedimenti per la pensione privilegiata, computando l'aumento del quinto e l'aggiunta di sei scatti biennali, dovuti al Sottufficiale per legge;

se si voglia sollecitare il Battaglione Logistico « Garibaldi », in Persano (SA), ovvero il Distretto Militare di Salerno, all'aggiornamento delle schede personali relative al Sottufficiale in questione;

se possa essere modificato il programma di liquidazione di fine servizio fino alla data del 24 settembre 1997.

(4-33869)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'individuazione dei comuni « gravemente danneggiati » è stata fatta il 12 gennaio 2001 dalla regione Piemonte —:

se si provvederà con sollecitudine alla notifica ai distretti e ai reparti della circolare applicativa del decreto ministeriale n. 18 del 23 gennaio 2001 che ha riconosciuto il diritto per i giovani residenti nei comuni « gravemente danneggiati » dall'alluvione dello scorso ottobre in Piemonte, di prestare servizio, o di proseguirlo quando già iniziato, nel comune di residenza;

se verranno forniti alcuni chiarimenti circa la normativa e l'applicazione della circolare che sarebbe stata firmata dal ministro il 29 gennaio 2001 pur non risultando ancora applicabile perché non pervenuta ai distretti e ai reparti. (4-33875)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 21 novembre 2000, n. 342 (collegato fiscale alla manovra finanziaria per l'anno 2000) ha modificato, con effetto dal 1° Gennaio 2001, il trattamento fiscale riservato ai redditi prodotti dagli amministratori di società e più in generale ai redditi di collaborazione coordinata e continuativa (ex articolo 49 comma 2, lettera *a*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986). Ad essi, infatti, si applicheranno tutte le regole previste per i redditi prodotti dai lavoratori dipendenti (essendo stati inseriti nell'articolo 47 alla lettera *c-bis*) e non più quelle proprie del lavoro autonomo;

le disposizioni dell'articolo 48 del T.U.I.R., che disciplinano la determinazione del reddito da lavoro dipendente e, per *relationem*, quello prodotto dagli amministratori e dai collaboratori, prevede al comma 4 il trattamento fiscale da riservare alla concessione in uso promiscuo di autovetture ed altri mezzi di trasporto (articolo 54 del decreto legislativo n. 285/1992) da parte delle aziende ai suddetti lavoratori. In tal caso, ciascun soggetto, ed in riferimento al modello dell'autovettura utilizzata, verrebbe riconosciuto un compenso in natura quantificato in misura pari al 30 per cento dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base delle tariffe A.C.I. Di contro, ai sensi dell'articolo 121-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986, la stessa azienda concedente si vedrebbe riconosciuta la piena deducibilità dei costi sostenuti nell'esercizio per l'autovettura concessa;

sebbene tutta la stampa specializzata sia concorde nel riconoscere l'applicabilità di tali norme ai collaboratori ed alle relative imprese, data l'importanza della

norma, soprattutto sotto l'aspetto fiscale, si era in attesa di conoscere anche il pensiero dell'amministrazione finanziaria, la quale non si fece attendere. Il 23 dicembre 2000, infatti, attraverso le proprie Direzioni Regionali delle Entrate della Lombardia e del Piemonte, impegnate con un'associazione professionale in un incontro di studio a dare sostanzialmente risposta a quelle tematiche che non avevano trovato esplicite soluzioni nella precedente circolare ministeriale 207/E, a fronte di uno specifico quesito tendente a chiedere la possibilità di dedurre integralmente le spese relative alle autovetture date in uso promiscuo agli amministratori, in applicazione dell'articolo 121-bis, comma 1, lettera a) numero 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986, queste rispondevano positivamente, confermando che tale norma potesse essere estesa anche alle auto date in uso promiscuo agli amministratori, a condizione che l'incarico non fosse riconducibile all'oggetto proprio dell'attività professionale esercitata;

solo successivamente, ed in risposta ad una domanda posta durante la video conferenza tenuta dall'agenzia delle entrate il 18 gennaio scorso il ministero delle finanze, come riportato al punto 10 della propria circolare 5/E del 26 gennaio 2001, ribalta quanto precedentemente asserito dalle suddette Direzioni Regionali, disponendo quanto segue: « L'articolo 34 della legge n. 342 del 2000 ha modificato il trattamento fiscale applicabile ai redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, disponendone l'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente. Tale assimilazione concerne le modalità di determinazione del reddito del collaboratore ai fini delle Imposte dirette, ma non si configura quale assimilazione delle due tipologie di rapporto di lavoro agli effetti di Legge. Poiché la legge n. 342/2000 non ha modificato il disposto dell'articolo 121-bis comma 1, lettera a), numero 2 del T.U.I.R., che prevede la deducibilità integrale dei costi dei veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta, per i veicoli concessi in uso ai collaboratori coordinati

e continuativi, devono essere applicate le disposizioni della successiva lettera B della norma citata »;

va notato che, dal punto di vista letterale, l'articolo 121-bis del T.U.I.R. nel prevedere la deducibilità integrale dei costi, fa riferimento al solo costo dell'auto concessa in uso al dipendente. Considerato però che si tratta di una norma tributaria, la stessa dovrebbe essere applicabile anche ai collaboratori, stante la successiva assimilazione delle due categorie sotto il profilo prettamente fiscale del trattamento dei relativi redditi. Una lettura contraria della norma comporterebbe, infatti, non pochi problemi sul piano dell'equità;

si interroga il Ministro affinché chiarisca definitivamente ed in modo positivo per le imprese la problematica emersa, tenendo altresì conto che diverse aziende, vista la norma e solo dopo aver preso atto della propria posizione ufficiale, come originariamente espressa a mezzo delle sopraccitate D.R.E., pensiero tra l'altro non immediatamente smentito, seppur completamente ribaltato a distanza di quasi un mese, si sono accordate con i propri collaboratori in merito all'assegnazione in uso promiscuo delle autovetture, provvedendo pertanto al relativo acquisto, anche mediante la stipula di contratti di locazione finanziaria a medio termine.

(2-02880) « Stucchi, Dozzo, Galli, Ballaman, Balocchi ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1989, con l'entrata in vigore della riforma della riscossione dei tributi (decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 28 gennaio 1988), la Società Cooperativa per la gestione dell'Esattoria di Livorno sr ill., che operava dal 1946 con 40 soci anche attraverso ingenti investimenti, si attivò per divenire aggiudicataria della nuova gestione del servizio;

la successiva definizione dei compensi da parte del Ministero e l'estensione dell'ambito territoriale da gestire, rese conveniente accertare, dietro un compenso di 11 miliardi, una proposta di fusione per incorporazione della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena, concordando con la stessa una modifica dello statuto sociale che consentiva che uno dei soci potesse essere un istituto di credito;

pervenuto l'affidamento della concessione alla cooperativa, ed in attesa di definire gli aspetti giuridici per l'incorporazione, il Monte dei Paschi di Siena propose una convenzione per subentrare alla Società nella gestione della concessione, mettendo a disposizione della Cooperativa mezzi propri e diventando l'ente finanziatore, con un prestito fideiussorio di avvio di 20 miliardi;

successivamente, risultando il sistema non remunerativo, secondo quanto risulta all'interrogante il Monte dei Paschi di Siena cominciò a manifestare difficoltà nella volontà di portare a compimento l'operazione concordata, mentre la mancata attuazione dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 da parte del Ministero delle finanze comportava gravissimi danni economici alla cooperativa;

lo stato di difficoltà verificatosi creò le condizioni perché, nel gennaio 1992, il Ministero delle finanze, in accordo con la Coop ed il Monte dei Paschi, concedesse il decreto di recesso nominando Commissario Governativo il Monte dei Paschi stesso che, quindi, assunse come dipendenti i 40 soci, raggiungendo così l'obiettivo iniziale di ottenere la concessione;

con il decreto di recesso, in base all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, si obbligava la Coop a continuare la gestione dei residui, demandando la parte amministrativa e contabile al Commissario, come è dimostrato dai conti giudiziali;

nel settembre 1993 la Banca, ad avviso dell'interrogante, contravvenendo agli

accordi iniziali, bloccò il conto corrente della Società chiedendo il rientro dello scoperto valutato in oltre 27 miliardi di lire e avanzando richiesta al Tribunale di Livorno ed ottenendo, nel 1994, il sequestro conservativo dei beni dei soci stimati in 4 miliardi;

nonostante le difficoltà frapposte dal Monte dei Paschi di Siena ed il comportamento secondo l'interrogante omissivo del Commissario Governativo, il personale e la Cooperativa, con notevole impegno, hanno recuperato 7 miliardi e mezzo per incassi ed altrettanti attraverso la definizione automatica delle domande di rimborso, riducendo così il debito a 12 miliardi, importo che rappresenta gli interessi passivi;

nonostante il gran lavoro fatto e la presentazione di un'offerta di transazione avanzata dalla Coop con l'obiettivo di garantire la copertura parziale degli interessi passivi, il Monte dei Paschi di Siena che aveva, a sua volta, presentato una sua offerta di transazione considerata iniqua e, dunque, inaccettabile, ha richiesto, con un atto secondo l'interrogante palesemente vessatorio, la messa in vendita dei beni dei soci a suo tempo sequestrati —:

se non intenda procedere per quanto di propria competenza ad una verifica degli atti compiuti dalla Banca Monte dei Paschi di Siena per l'assegnazione della Concessione di Livorno sia prima della fase di recesso della Cooperativa, sia nella successiva fase di commissariamento;

se non ritiene che la Coop abbia subito un danno dalla mancata attuazione, da parte del Ministero delle finanze, dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 1988.

(5-08786)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 3 della legge 17 gennaio 2000 n. 7 prescrive che l'esercizio in via professionale del commercio di oro

può essere svolto da banche o, previa comunicazione all'Ufficio Italiano Cambi, da altri soggetti purché aventi forma giuridica di società di capitali con capitale interamente versato non inferiore a 200 milioni di lire e purché esistano le ulteriori condizioni ivi previste per quanto concerne l'oggetto sociale e l'onorabilità dei soci;

esistono numerose aziende che nella forma individuale o di società di persone o di capitali operano nel settore della odontotecnica effettuando la vendita del materiale d'oro costituito dalle leghe per le protesi dentarie ai lavoratori artigianali odontotecnici;

pare corretto ritenere che tali attività siano escluse dagli obblighi imposti ai soggetti che esercitano professionalmente il commercio di oro e che, quindi, possano continuare ad essere svolte legittimamente dalle aziende interessate —;

se l'amministrazione competente condivide tale interpretazione. (5-08788)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dai primi giorni di gennaio ed in particolare dalla scoperta avvenuta in Lombardia del primo caso di Bse in capi allevati in Italia, si è generata una serissima crisi nei consumi alimentari, che ha di fatto pressoché sospeso il consumo e quindi la vendita della carne bovina;

i consumatori italiani di fronte all'evidenza di una malattia sconosciuta fino a pochi anni fa e confusi da un'informazione contraddittoria attendono una risposta chiara e completa da parte delle istituzioni;

il trend negativo delle vendite del settore commerciale interessato è inarrestabile e comporterà una ricaduta sull'economia italiana —;

se non ritenga opportuno emettere un apposito provvedimento che stabilisca la

non applicabilità degli « studi di settore » per tutti i commercianti che investiti dal problema sopra esposto, hanno già subito ingenti danni economici. (4-33851)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 2001 l'imprenditore milanese Antonio D'Adamo è stato arrestato, con l'accusa di bancarotta fraudolenta, su richiesta della procura della Repubblica di Milano;

in passato Antonio D'Adamo era stato il principale accusatore nei confronti di un magistrato della procura della Repubblica di Milano, l'allora sostituto procuratore dottor Antonio Di Pietro, e le sue rivelazioni avevano dato luogo a un procedimento giudiziario nei confronti del magistrato;

l'allora sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonio Di Pietro, pur non facendo più parte dell'ordine giudiziario mantiene secondo quanto risulta all'interrogante stretti rapporti di conoscenza, amicizia e frequentazione con alcuni magistrati in servizio presso la sede giudiziaria di Milano tra i quali i magistrati che hanno richiesto e concesso l'arresto dell'imprenditore;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno che l'inchiesta venga trasferita ad altra sede —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-06874)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp) ha recen-

può essere svolto da banche o, previa comunicazione all'Ufficio Italiano Cambi, da altri soggetti purché aventi forma giuridica di società di capitali con capitale interamente versato non inferiore a 200 milioni di lire e purché esistano le ulteriori condizioni ivi previste per quanto concerne l'oggetto sociale e l'onorabilità dei soci;

esistono numerose aziende che nella forma individuale o di società di persone o di capitali operano nel settore della odontotecnica effettuando la vendita del materiale d'oro costituito dalle leghe per le protesi dentarie ai lavoratori artigianali odontotecnici;

pare corretto ritenere che tali attività siano escluse dagli obblighi imposti ai soggetti che esercitano professionalmente il commercio di oro e che, quindi, possano continuare ad essere svolte legittimamente dalle aziende interessate —;

se l'amministrazione competente condivide tale interpretazione. (5-08788)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dai primi giorni di gennaio ed in particolare dalla scoperta avvenuta in Lombardia del primo caso di Bse in capi allevati in Italia, si è generata una serissima crisi nei consumi alimentari, che ha di fatto pressoché sospeso il consumo e quindi la vendita della carne bovina;

i consumatori italiani di fronte all'evidenza di una malattia sconosciuta fino a pochi anni fa e confusi da un'informazione contraddittoria attendono una risposta chiara e completa da parte delle istituzioni;

il trend negativo delle vendite del settore commerciale interessato è inarrestabile e comporterà una ricaduta sull'economia italiana —;

se non ritenga opportuno emettere un apposito provvedimento che stabilisca la

non applicabilità degli « studi di settore » per tutti i commercianti che investiti dal problema sopra esposto, hanno già subito ingenti danni economici. (4-33851)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 2001 l'imprenditore milanese Antonio D'Adamo è stato arrestato, con l'accusa di bancarotta fraudolenta, su richiesta della procura della Repubblica di Milano;

in passato Antonio D'Adamo era stato il principale accusatore nei confronti di un magistrato della procura della Repubblica di Milano, l'allora sostituto procuratore dottor Antonio Di Pietro, e le sue rivelazioni avevano dato luogo a un procedimento giudiziario nei confronti del magistrato;

l'allora sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonio Di Pietro, pur non facendo più parte dell'ordine giudiziario mantiene secondo quanto risulta all'interrogante stretti rapporti di conoscenza, amicizia e frequentazione con alcuni magistrati in servizio presso la sede giudiziaria di Milano tra i quali i magistrati che hanno richiesto e concesso l'arresto dell'imprenditore;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno che l'inchiesta venga trasferita ad altra sede —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-06874)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp) ha recen-

temente segnalato all'amministrazione centrale la permanenza di gravi problemi gestionali a livello di Ufficio servizi presso la casa circondariale di Torino - Le Vallette;

in particolare viene lamentato quanto segue:

non ha luogo un'equa distribuzione dei riposi settimanali e, in particolare, presso la sezione femminile alcune unità non risultano fruirla da tempo e altre espletano dai 4 ai 6 turni festivi consecutivi al contrario di altre;

non ha luogo un'equa distribuzione dei turni notturni;

non viene effettuata alcuna programmazione e rotazione dei turni festivi durante le festività speciali (già Natale, Capodanno ed Epifania e presto si ritiene Pasqua);

sussiste, solo per alcune unità, un sovraccarico delle prestazioni straordinario (risulterebbero anche 180 ore mensili in più) e, per converso, assegnazione di prestazioni straordinarie a personale che effettua la settimana compattata;

non ha luogo un'equa distribuzione dei carichi di lavoro, per tutto il personale, rispetto ai compiti più gravosi e duri;

nell'impiego nei compiti istituzionali, l'assegnazione dei posti di servizio, l'assegnazione degli incarichi non vengono tenute presenti né l'anzianità di servizio né la qualifica rivestita —;

se non si ritenga doversi adottare urgenti ed indifferibili provvedimenti in ordine a quanto sopra. (4-33868)

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caltagirone, alcuni anni fa, aveva appaltato i lavori di ampliamento e ristrutturazione del Palazzo di Giustizia di Caltagirone a una ditta Incosin s.r.l, che nel contratto stipulato aveva dichiarato di avere sede legale in Tagliacozzo (L'Aquila)

con uffici amministrativi in Saponara (Messina) in via Tomasi di Lampedusa n. 4;

nel maggio del 1998 il comune di Caltagirone, stanti le inadempienze della predetta ditta, aveva disposto la sospensione dei lavori e la ditta Incosin, nel lasciare il cantiere, non aveva corrisposto ai lavoratori la retribuzione e quanto altro dovuto;

le inadempienze predette nei confronti dei lavoratori avevano formato oggetto di « comunicazione di inadempienza » ad opera della Cgil-Fillea e della Fenea-Uil e delle inadempienze medesime s'interessava anche l'Ispettorato provinciale del lavoro di Messina;

i lavoratori, previa diffida intimata alla ditta in data 26 novembre 1999, invitavano davanti alla commissione di conciliazione anche il comune di Caltagirone, che non si presentava avanti alla commissione predetta e che, anzi, chiamato in giudizio ai sensi dell'articolo 1676 del codice civile, si costituiva dichiarando di non essere debitore, bensì creditore della ditta (sull'importo del credito del comune di Caltagirone soccorrono le risultanze di altro giudizio, dal quale è emerso che la somma dovuta dalla ditta Incosin al comune medesimo ammonta a lire 415 milioni circa);

in data 24 dicembre 1998 il comune di Caltagirone aveva provveduto a dare comunicazione delle inadempienze nei confronti dei lavoratori alla Prefettura di Catania, agli ispettorati del lavoro di Catania e Messina, nonché alla Cassa Edile;

i lavoratori, benché abbiano avuto riconosciute dal giudice del lavoro le loro spettanze, non sono riusciti a riscuoterle in via esecutiva —;

se i fatti esposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se i competenti uffici del comune di Caltagirone abbiano a suo tempo esercitato sulla ditta Incosin i relativi controlli sul regolare versamento dei contributi previ-

denziali dovuti, sull'applicazione del Ccnl e se abbiano messo in moto tutti quegli atti idonei ad evitare alla suddetta Incosin l'abbandono del cantiere senza il pagamento delle retribuzioni dovute ai lavoratori;

se l'amministrazione comunale di Caltagirone ha intrapreso o meno le dovute azioni legali per il recupero dei propri crediti nei confronti della ditta ed, in caso negativo, i motivi del mancato esercizio di tali azioni e se azioni analoghe siano in corso nei confronti delle assicurazioni che diedero fideiussione (nel caso di cauzione sostituita da fideiussione);

se e quali sono stati gli eventuali interventi e le risposte formulate dalla Prefettura di Catania e dagli altri uffici e/o enti pubblici a suo tempo allertati dal comune di Caltagirone. (4-33888)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo d'Ignoti Parenti, pluripregiudicato, poco più che trentenne originario della Sicilia orientale, che circa tre mesi fa è andato ad abitare presso la frazione in località Gallese Scalo nel comune di Gallese, provenendo da Vignanello (Viterbo);

lo stesso, pur soggetto a sorveglianza speciale, ha tentato delle estorsioni presso delle aziende locali ed è stato sorpreso dai carabinieri in flagranza di furto ed in possesso di refurtiva e quindi, di conseguenza, arrestato;

l'autorità giudiziaria ha disposto la scarcerazione con l'obbligo di arresti domiciliari presso l'abitazione di Gallese Scalo e permesso di uscita per un'ora al giorno;

tale decisione, ha generato un senso di diffusa insicurezza presso la popolazione e gli operatori economici di Gallese Scalo che, non comprendendo i motivi giuridici di tale decisione, potrebbero agire in modo inconsulto;

il sindaco di Gallese, Antonio Mancini sta lavorando affinché si ristabilisca una certa tranquillità tra la popolazione dello scalo, dando disposizioni alla polizia municipale e trovando ampia collaborazione con la locale stazione dei carabinieri —:

quali provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati affinché in tale territorio venga ripristinata la serenità e la civile convivenza e se non intendano accertare la correttezza del procedimento processuale. (4-33894)

RALLO e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diciotto anni fa, 25 gennaio 1983, venne ucciso a Valderice (Trapani) il giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto;

le lunghe e laboriose indagini portarono alla celebrazione di un primo processo che vide la condanna di Antonio e Calogero Minore, quali mandanti, e di Natale Evola e Ambrogio Farina quali esecutori materiali;

successivamente, essendo stati, nel frattempo, i predetti assolti in Appello ed in Cassazione, a seguito delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, nel 1997, è stato avviato un secondo processo che culminò con la condanna di Totò Riina e Mariano Agate, quali mandanti, e di alcuni sicari, sancendo inequivocabilmente la matrice mafiosa del delitto;

nel corso di alcune recentissime interviste rilasciate alla stampa, Isabella La Torre, vedova del Magistrato ucciso, nel frattempo nominata Vice Sindaco del Comune di Trapani, ha messo in discussione quella sentenza e fatto balenare nuove inquietanti ipotesi circa gli scenari nei quali sarebbe maturato l'omicidio del marito;

in data 31 gennaio 2001, stante l'intervista resa al quotidiano *La Sicilia* pubblicata a pagina 7, che non sembra abbia ricevuto smentite, quelle ipotesi si sono tramutate in vere e proprie tesi;

la signora La Torre ha, infatti, testualmente dichiarato che da quando ha cominciato a spiegarsi la morte di suo marito ha maturato « la consapevolezza di tanti tradimenti e di tante complicità all'interno stesso della Magistratura in cui lui operava », chiarendo che si è trattato di « tradimenti di colleghi » e che l'omicidio del marito « è maturato tutto là dentro »;

a queste gravissime dichiarazioni la vedova del Magistrato altre ne ha fatte seguire nelle quali ha affermato che « non sono rimasta soddisfatta del primo processo e gli altri neppure li ho seguiti. Mi arrivavano le convocazioni e io non andavo. Hanno preso quattro scagnozzi mentre si doveva puntare in altre direzioni. Dal processo sono spariti alcuni nastri che dovevano costituire la direttrice di marcia delle indagini. Roba da commissione antimafia ad altissimo livello, ma non dopo diciotto anni. Se ora mi chiamano non rispondo »;

la signora La Torre ha anche parlato di « inaccettabile inquinamento delle indagini » al quale ha risposto « con il ritiro della costituzione di parte civile »;

alla luce di quanto sopra, appare indispensabile accertare la credibilità o meno della signora Isabella La Torre e ove questa risultasse attendibile, come non si ha motivo di dubitare, data la gravità delle affermazioni da lei rese, dovrebbe essere richiesta l'apertura di nuove indagini e quindi la revisione del processo di cui la signora La Torre, vedova Montalto, appare in grado di mettere in discussione l'intero impianto accusatorio;

l'apertura di nuove indagini e l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni della La Torre appaiono ancor più necessarie nel momento in cui la stessa, che peraltro oggi riveste una importante carica istituzionale quale quella di vice sindaco di una città capoluogo, lancia un palese atto di accusa nei confronti di organismi istituzionali, magistratura e Commissione antimafia, sul cui operato non si può consentire che vengano sollevati, senza che si arrivi ad un chiarimento, dubbi di così grave rilevanza;

è necessario che sull'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, che tanta eco suscitò nell'intera nazione, vengano rimosse le ombre inquietanti sollevate dalla signora Isabella La Torre, evitando che questa si trincerì, come le sue dichiarazioni lascerebbero intendere, dietro inaccettabili reticenze —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo intenda adottare. (4-33898)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

lunedì 5 febbraio 2001 il *Sole 24 ore* presentava un supplemento della serie « Rapporti » dedicato al settore aerospaziale. Tra gli altri servizi vi è anche una intervista, curata da Giovanni Valpi, all'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Finmeccanica Giuseppe Bono. Tra l'altro egli afferma: « Quali saranno le prossime mosse di Finmeccanica? Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, ndr) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai big

la signora La Torre ha, infatti, testualmente dichiarato che da quando ha cominciato a spiegarsi la morte di suo marito ha maturato « la consapevolezza di tanti tradimenti e di tante complicità all'interno stesso della Magistratura in cui lui operava », chiarendo che si è trattato di « tradimenti di colleghi » e che l'omicidio del marito « è maturato tutto là dentro »;

a queste gravissime dichiarazioni la vedova del Magistrato altre ne ha fatte seguire nelle quali ha affermato che « non sono rimasta soddisfatta del primo processo e gli altri neppure li ho seguiti. Mi arrivavano le convocazioni e io non andavo. Hanno preso quattro scagnozzi mentre si doveva puntare in altre direzioni. Dal processo sono spariti alcuni nastri che dovevano costituire la direttrice di marcia delle indagini. Roba da commissione antimafia ad altissimo livello, ma non dopo diciotto anni. Se ora mi chiamano non rispondo »;

la signora La Torre ha anche parlato di « inaccettabile inquinamento delle indagini » al quale ha risposto « con il ritiro della costituzione di parte civile »;

alla luce di quanto sopra, appare indispensabile accertare la credibilità o meno della signora Isabella La Torre e ove questa risultasse attendibile, come non si ha motivo di dubitare, data la gravità delle affermazioni da lei rese, dovrebbe essere richiesta l'apertura di nuove indagini e quindi la revisione del processo di cui la signora La Torre, vedova Montalto, appare in grado di mettere in discussione l'intero impianto accusatorio;

l'apertura di nuove indagini e l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni della La Torre appaiono ancor più necessarie nel momento in cui la stessa, che peraltro oggi riveste una importante carica istituzionale quale quella di vice sindaco di una città capoluogo, lancia un palese atto di accusa nei confronti di organismi istituzionali, magistratura e Commissione antimafia, sul cui operato non si può consentire che vengano sollevati, senza che si arrivi ad un chiarimento, dubbi di così grave rilevanza;

è necessario che sull'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, che tanta eco suscitò nell'intera nazione, vengano rimosse le ombre inquietanti sollevate dalla signora Isabella La Torre, evitando che questa si trinceri, come le sue dichiarazioni lascerebbero intendere, dietro inaccettabili reticenze —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo intenda adottare. (4-33898)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

lunedì 5 febbraio 2001 il *Sole 24 ore* presentava un supplemento della serie « Rapporti » dedicato al settore aerospaziale. Tra gli altri servizi vi è anche una intervista, curata da Giovanni Valpi, all'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Finmeccanica Giuseppe Bono. Tra l'altro egli afferma: « Quali saranno le prossime mosse di Finmeccanica? Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, ndr) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai big

player. Credo che il mercato, che ci ha apprezzato al momento della privatizzazione, abbia ragione. Energia e trasporti sono settori che al meglio possono raggiungere un Ros del 5,6 per cento mentre noi pensiamo di arrivare al 10 per cento concentrandoci su aerospazio e difesa. Assicuro comunque che tutta Finmeccanica, dai principali azionisti all'ultimo dipendente, è impegnata in questa strategia e nel miglioramento dei risultati di gestione. Il momento è favorevole per cedere queste attività? Direi di sì; per prima cosa perché su energia e trasporti il mercato italiano mostra segnali di ripresa. In secondo luogo, in questi anni abbiamo fatto un buon lavoro: le nostre aziende, Ansaldo energia, Ansaldo trasporti e Breda ferroviaria, cominciano ad avere i conti in ordine e sono di alto livello. Poi dobbiamo pensare a rafforzare l'aerospaziale con nuovi investimenti. Puntare su energia e trasporti oggi richiederebbe ulteriori esborsi. Arrivare ai vertici vorrebbe dire comprare, per esempio, i settori energia e trasporti di Siemens, di Bombardier o di Alstom. Ma questo significherebbe d'altro canto penalizzare tutto il lavoro fatto su aerospazio e difesa, dove è giunto il momento di raccogliere dei bei risultati»;

tale impostazione sembra in contraddizione con quanto affermato dallo stesso amministratore delegato nell'incontro tenutosi il 17 gennaio 2001 con il Ministro dell'industria, incontro di cui ha parlato il sottosegretario onorevole Cesare De Piccoli — rispondendo alle interrogazioni 5-08398 e 5-08455 — alla Commissione X della Camera dei deputati nella seduta di martedì 6 febbraio 2001 —:

soprattutto in relazione alla salvaguardia dei posti di lavoro nelle fabbriche di Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Gruppo Firema (cui Finmeccanica partecipa), quale sia il punto di vista formale del Governo, anche in relazione alle significative risorse destinate a questi settori da specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, non ultimo il Piano Generale

Trasporti approvato dal Cipe nella seduta del 1° febbraio 2001.

(2-02884) « Saonara, Giovanni Bianchi, Casilli, Castellani, Chiusoli, Ciani, Delbono, Duilio, Ferrari, Frigato, Giacalone, Domenico Izzo, Lucà, Marongiu, Maselli, Mazzocchin, Molinari, Monaco, Polenta, Riva, Ruffino, Ruggeri, Ruzzante, Scantamburlo, Servodio, Sinisi, Soave, Stelluti, Voglino, Volpini, Manzato ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Generali assicurazioni e INA-Assitalia hanno deciso di scorporare le Grandi Agenzie INA, situate nelle città di Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Napoli, costituendo, in ogni città, più agenzie di dimensioni minori;

la decisione presa coinvolge circa 540 lavoratori in tutta Italia, i quali perderebbero le garanzie contro i licenziamenti ingiustificati e le prerogative previste dal contratto collettivo nazionale delle grandi Agenzie INA —:

se il Governo intenda aprire un tavolo di concertazione nazionale tra le parti per salvaguardare i diritti di tutti i 540 dipendenti delle varie Agenzie Generali INA-Assitalia. (5-08782)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore della componentistica per calzature, con oltre 2.500 aziende e 35 mila addetti, fattura nel nostro Paese ogni anno circa 4 mila miliardi;

nel 1996, in occasione dell'attuazione della direttiva 94/11CE del Parlamento eu-

ropeo sull'etichettatura dei materiali usati nella fabbricazione delle calzature, si introduceva nell'ordinamento giuridico italiano, l'articolo 5, comma 2, del decreto attuativo del ministero dell'industria, 11 aprile 1996, che affermava: « ai fini di una migliore informazione al consumatore il fabbricante di soles può specificare l'origine italiana del prodotto, apponendo sulla parte esterna della suola... la dicitura: *suola prodotta in Italia* »;

tale dicitura assicura la massima trasparenza al consumatore, in quanto indica quale parte della calzatura è veramente italiana, in qualunque parte del mondo la scarpa venga poi commercializzata, e riconosce il valore dei prodotti lavorati dalle aziende italiane produttrici di componenti calzaturieri;

dalla stampa (*Libero* del 20 gennaio 2001) si apprende che il Ministro dell'industria intende abrogare detta regolamentazione che provocherebbe l'eliminazione della dicitura *prodotto in Italia* sui componenti dei prodotti calzaturieri lavorati nel nostro Paese;

suddetta abrogazione provocherebbe, da un lato, inevitabili ricadute negative in termini di redditività delle aziende e di perdite di posti di lavoro e, dall'altro, la scomparsa del marchio « made in Italy » dai componenti calzaturieri fabbricati in Italia, sinonimo in tutto il mondo di eccellenza dei materiali, eleganza delle forme, qualità complessiva del prodotto;

nel contempo detta abrogazione permetterebbe, a chi voglia frodare il consumatore, di lavorare all'estero (specie nelle zone laddove la manodopera costa meno) e commercializzare come produzione italiana componenti calzaturieri in realtà prodotti all'estero —:

se non ritenga opportuno smentire la notizia di questa possibile abrogazione della normativa vigente proprio per i danni che essa arrecherebbe all'economia italiana e con lesione del prestigio della nostra produzione di componenti calzaturieri riconosciuta, per qualità e raffinatezza, tra le migliori al mondo. (5-08790)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il distretto operativo Eni/divisione Agip di Ortona (Abruzzo), presente da oltre 40 anni, occupa attualmente circa 550 dipendenti, di cui 250 in Ortona, mentre l'indotto diretto occupa circa 2.000 lavoratori di aziende *leader* del petrolio, a cui debbono aggiungersi almeno altrettanti lavoratori dell'indotto indiretto (servizi, fornitori, ecc.);

i dipendenti del suddetto distretto sono fortemente preoccupati per la possibilità che essi vengano trasferiti in Val d'Agri (Basilicata);

tale trasferimento comporterebbe per l'Eni un consistente investimento in logistica, addestramento di personale e creazione di un nuovo indotto locale;

i lavoratori del distretto di Ortona hanno da sempre svolto le loro attività in un'area geografica che si estende per circa 700 Km, compresa la stessa Basilicata, e quindi appaiono pretestuose le motivazioni tecniche avanzate per giustificare il trasferimento dei lavoratori del Distretto operativo Ortona alla Val D'Agri, in Basilicata, dove, per ora, l'estrazione del petrolio è di modesto volume e i lavori per la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto non sono stati ancora completati —:

per quale ragione si intendano trasferire i lavoratori del Distretto Operativo Eni/Divisione Agip di Ortona (Abruzzo) in Val d'Agri (Basilicata);

quando saranno terminati i lavori per la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto e, contestualmente quando andrà a regime l'attività di estrazione del petrolio in Val d'Agri;

a chi, e per quali ragioni, debba imputarsi la responsabilità dei ritardi nell'attività di estrazione dei giacimenti petroliferi della Basilicata. (5-08792)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni si vanno facendo più insistenti le voci della possibile vendita della Magneti Marelli da parte del gruppo Fiat;

tali notizie hanno destato viva preoccupazione tra i lavoratori della fabbrica Magneti Marelli di Sulmona (L'Aquila), delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche abruzzesi in quanto il suddetto stabilimento rappresenta uno dei più importanti insediamenti produttivi della valle Peligna;

tali preoccupazioni sono anche giustificate dal fatto che negli ultimi anni la suddetta area dell'Abruzzo ha subito un processo di deindustrializzazione che ha fortemente indebolito l'economia della zona aggravando lo squilibrio già esistente, dal punto di vista produttivo ed occupazionale, tra le aree interne e le aree costiere della regione —:

se corrispondano al vero le notizie che la Fiat voglia cedere il gruppo Magneti Marelli;

se ciò rispondesse al vero quali siano le società interessate all'acquisto del gruppo ed a quali condizioni;

quali garanzie vi saranno per i numerosi lavoratori della Magneti Marelli;

quale sarà il destino dello stabilimento Magneti Marelli di Sulmona e quali iniziative assumerà il governo per impedire che l'eventuale cessione della fabbrica possa determinare tagli occupazionali e, conseguentemente, un peggioramento della già precaria situazione economica ed occupazionale di Sulmona e dell'intera valle Peligna. (4-33849)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della preventivata chiusura da parte dell'Enel di ben 24 recapiti commerciali, ubicati in grossi comuni della provincia di Reggio Calabria, come Taurianova, Gioia Tauro, Melito Porto Salvo, Villa San Giovanni, con la conseguenza che solo alcuni « Punti Enel » ed appena due « Contact center » dovrebbero poter svolgere le medesime complesse funzioni di quegli uffici a rischio chiusura, presenti nel territorio;

se, in considerazione di ciò e soprattutto per i riflessi negativi che la decisione restrittiva dell'Enel comporterebbe sul problema occupazionale, già gravemente penalizzante per la provincia di Reggio Calabria, non intenda proporre allo stesso Enel soluzioni contrarie o comunque diversificate, tali da non dover pesare sull'utenza e sui lavoratori interessati.

(4-33860)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e GALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponde al vero che gli uffici Enel della sede di Gallarate, entro breve termine verranno trasferiti in quel di Busto Arsizio, (si parla di una quindicina di giorni);

se quanto sopra dovesse corrispondere a verità quali vantaggi ne trarrà l'Azienda da questo spostamento, dopo che nel recente passato sono stati spesi diversi miliardi per la ristrutturazione della sede di Gallarate;

quali ricadute il trasferimento nella sede di Busto Arsizio avrà sul personale occupato attualmente a Gallarate;

se si è adeguatamente tenuto conto delle considerazioni negative espresse dall'amministrazione comunale di Gallarate, che si vede privata di un essenziale servizio di pubblica utilità, soprattutto per quei cittadini che hanno difficoltà per gli spo-

stamenti, cittadini non solo della città, ma anche dei comuni limitrofi che si vedono privare di un determinante punto di riferimento —:

se non ritenga il Ministro di intervenire nell'immediato per sospendere il trasferimento e valutare attentamente l'annullamento di questa direttiva che penalizzerebbe ulteriormente una comunità già privata di punti di riferimento essenziali. (4-33864)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 0.2 di notte circa, di sabato 3 febbraio c.a., è divampato un gravissimo incendio nel deposito del Consorzio Trasporti Nord Milano (CTNM), in quel di Solaro (Milano);

dalle dichiarazioni rilasciate dal Presidente Enrico Marzi ai quotidiani locali e nazionali si evince che il danno ammonta a circa 3,5 miliardi di lire, un duro colpo per il bilancio dell'azienda;

il consorzio esclude ogni coinvolgimento del personale interno — sono in corso indagini — in passato c'erano stati degli atti vandalici ai danni delle vetture del CTNM, ma di minore rilevanza;

il deposito è ubicato a ridosso del « Parco delle Groane » dove è stata riscontrata la manomissione della recinzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno incrementare il numero dei « Guardia parco », ad oggi pesantemente sottostimato, e come lo scrivente aveva già richiesto a conferire loro la qualifica di polizia giu-

diziaria per poter operare senza restrizione alcuna. (5-08785)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mezzanotte del 5 febbraio 2001, nella centralissima via Brindisi di San Pietro Vernotico, all'interno di un sottopassaggio nel quale sono ubicati vari negozi e gli ingressi di accesso alle molte abitazioni dell'immobile sovrastante, si è verificata una deflagrazione di notevole entità, dovuta allo scoppio di un ordigno collocato a ridosso della saracinesca di un negozio di calzature;

a causa della potenza dirompente dello scoppio e della conseguente onda d'urto sono andate divelte le saracinesche di molti negozi e sono rimaste seriamente danneggiate le strutture dell'immobile;

considerata l'ora dell'accaduto, quando ancora le vie cittadine sono frequentate da passanti e vi è traffico urbano, l'esplosione avrebbe potuto causare vittime umane;

la vasta zona di San Pietro Vernotico e dei paesi limitrofi è stata spesso teatro di identici attentati, e l'episodio della mezzanotte del 5 febbraio 2001, costituisce la spia d'allarme di una recrudescenza criminale particolarmente spavalda e spregiudicata —:

se non ritenga, quanto innanzi considerato, che in San Pietro Vernotico, il paese più popoloso a sud di Brindisi, cui peraltro fanno capo vari altri piccoli paesi e centri urbani, debba procedersi ad un potenziamento delle forze dell'ordine ed alla costituzione di un commissariato di polizia;

in ogni caso, quali altri provvedimenti ritenga di dovere adottare con urgenza, al fine della sicurezza degli abitanti della zona e della tutela dell'ordine pubblico. (5-08793)

stamenti, cittadini non solo della città, ma anche dei comuni limitrofi che si vedono privare di un determinante punto di riferimento —:

se non ritenga il Ministro di intervenire nell'immediato per sospendere il trasferimento e valutare attentamente l'annullamento di questa direttiva che penalizzerebbe ulteriormente una comunità già privata di punti di riferimento essenziali. (4-33864)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 0.2 di notte circa, di sabato 3 febbraio c.a., è divampato un gravissimo incendio nel deposito del Consorzio Trasporti Nord Milano (CTNM), in quel di Solaro (Milano);

dalle dichiarazioni rilasciate dal Presidente Enrico Marzi ai quotidiani locali e nazionali si evince che il danno ammonta a circa 3,5 miliardi di lire, un duro colpo per il bilancio dell'azienda;

il consorzio esclude ogni coinvolgimento del personale interno — sono in corso indagini — in passato c'erano stati degli atti vandalici ai danni delle vetture del CTNM, ma di minore rilevanza;

il deposito è ubicato a ridosso del « Parco delle Groane » dove è stata riscontrata la manomissione della recinzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno incrementare il numero dei « Guardia parco », ad oggi pesantemente sottostimato, e come lo scrivente aveva già richiesto a conferire loro la qualifica di polizia giu-

diziaria per poter operare senza restrizione alcuna. (5-08785)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mezzanotte del 5 febbraio 2001, nella centralissima via Brindisi di San Pietro Vernotico, all'interno di un sottopassaggio nel quale sono ubicati vari negozi e gli ingressi di accesso alle molte abitazioni dell'immobile sovrastante, si è verificata una deflagrazione di notevole entità, dovuta allo scoppio di un ordigno collocato a ridosso della saracinesca di un negozio di calzature;

a causa della potenza dirompente dello scoppio e della conseguente onda d'urto sono andate divelte le saracinesche di molti negozi e sono rimaste seriamente danneggiate le strutture dell'immobile;

considerata l'ora dell'accaduto, quando ancora le vie cittadine sono frequentate da passanti e vi è traffico urbano, l'esplosione avrebbe potuto causare vittime umane;

la vasta zona di San Pietro Vernotico e dei paesi limitrofi è stata spesso teatro di identici attentati, e l'episodio della mezzanotte del 5 febbraio 2001, costituisce la spia d'allarme di una recrudescenza criminale particolarmente spavalda e spregiudicata —:

se non ritenga, quanto innanzi considerato, che in San Pietro Vernotico, il paese più popoloso a sud di Brindisi, cui peraltro fanno capo vari altri piccoli paesi e centri urbani, debba procedersi ad un potenziamento delle forze dell'ordine ed alla costituzione di un commissariato di polizia;

in ogni caso, quali altri provvedimenti ritenga di dovere adottare con urgenza, al fine della sicurezza degli abitanti della zona e della tutela dell'ordine pubblico. (5-08793)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in quel del comune di Limbiate (Milano) è ormai di dominio pubblico e dell'informazione locale e nazionale che la via Isonzo si sia trasformata in una vera e propria discarica a cielo aperto, un deposito abusivo di qualsiasi scarto domestico e industriale;

le tonnellate di materiali eterogenei abbandonati sono proprio dinanzi alla settecentesca Villa Pusteria che in passato ospitò anche Napoleone Bonaparte;

colpito è purtroppo anche un campo coltivato confinante;

da parecchie settimane la via Isonzo di Limbiate non viene più ripulita e i rifiuti abbandonati aumentano a dismisura, come si evince anche da articoli sui giornali che ne denunciano il degrado —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, se non ritengano intervenire per evitare il rischio che tale discarica a cielo aperto possa degenerare a tal punto che se non pulita e monitorata diventi deposito di materiali altamente inquinanti e tossici che possono causare e problemi alla falda acquifera e il propagarsi di eventuali morbidità. (4-33857)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Firenze SMN è sicuramente una delle più grandi ed importanti d'Italia, nonché « biglietto da visita » per la città di Firenze;

gli uffici Polfer della stazione di Firenze SMN, altamente operativi (più di 100 arresti e 450 denunce nell'anno 2000), si trovano in una situazione, che definire precaria è un eufemismo;

gli stessi agenti e i loro superiori, sono costretti a non poter usufruire ad esempio

di spogliatoi, a doversi cambiare addirittura nei bagni o in uffici adibiti ad altra destinazione, lo stesso aspetto esterno degli uffici Polfer appare transennato da « fettucce bicolori » —:

che cosa si intenda fare per porre rimedio a questa situazione, mortificante per gli addetti ai lavori e poco decorosa per uno scalo ferroviario e per una città così prestigiosa. (4-33861)

ROSSIELLO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 gennaio 2001 dal Palazzo Municipale di San Giovanni Rotondo (Foggia) veniva inviata una lettera, su carta intestata del comune, agli organi di stampa, indirizzata anche al Papa, al Ministro generale dei frati cappuccini, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Presidente della regione Puglia, al prefetto di Foggia e al Ministro provinciale dei frati cappuccini, firmata dal sindaco e da altri amministratori comunali;

tale lettera accusava i frati cappuccini della « distruzione sistematica dei luoghi e del patrimonio storico-culturale-religioso-devozionale di uno dei santuari più celebrati della cristianità » e dava autorevolezza a presunte voci relative a un « progetto di scoperchiare la tomba del Beato e dividere i resti e, sparpagliati tra i migliori offerenti, lucrare non indulgenze ma denaro »;

tali affermazioni venivano avvalorate sostenendo che il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* in data 5 gennaio 2001, ha pubblicato la notizia secondo la quale il 19 dicembre 2001, nel Convento di San Giovanni Rotondo sarebbe stato firmato un atto di cessione di un'ampia area edificabile del comune di San Severo all'ordine dei frati cappuccini di Foggia in cambio di reliquie del Beato Padre Pio;

tale notizia è stata smentita come falsa dai frati cappuccini e dal comune di San Severo;

la lettera in questione è stata ripresa con ampia eco dagli organi di informazione, gettando gravi e ingiuste ombre sull'operato, l'attività e la credibilità dell'ordine dei frati minori cappuccini, ombre non completamente dissolte per la mancanza di una ritrattazione delle accuse, nonostante un incontro chiarificatore svoltosi l'8 gennaio 2001 con la mediazione del prefetto di Foggia;

anzi secondo quanto risulta all'interrogante, dopo tale incontro, nel corso del consiglio comunale di San Giovanni Rotondo del 9 gennaio, il presidente del consiglio, a nome della maggioranza, avrebbe dichiarato di essere ancora una volta pronto anche l'indomani mattina a rifare le stesse cose già fatte;

il sindaco, in risposta al primo comunicato stampa dei frati cappuccini emetteva un suo comunicato stampa reiterando, secondo l'interrogante, il comportamento poco corretto consistente nel dare dignità di notizia a voci, senza verificarle con il diretto interessato, facendo scaturire una nuova smentita da parte dell'ufficio stampa dei frati cappuccini;

ad avviso dell'interrogante, nel comportamento del sindaco di San Giovanni Rotondo e degli altri amministratori firmatari, potrebbero persino configurarsi ipotesi di reato commesse anche da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni —:

se siano in corso indagini sull'accaduto;

se non si ravvisi, in tale comportamento, anche il venir meno a un dovere primario di un sindaco, quello di garantire l'ordine pubblico, attraverso la diffusione di notizie false che potevano, come poi è accaduto, allarmare i cittadini di San Giovanni Rotondo;

se l'iniziativa del comune di San Giovanni Rotondo sia conforme alle intese fra lo Stato italiano e la Santa Sede;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che simili comportamenti pos-

sano ripetersi col rischio di conseguenze ben più gravi rispetto a quelle già scaturite in passato. (4-33870)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha deciso l'apertura di un Centro temporaneo di permanenza e assistenza per immigrati clandestini a Bologna;

la prefettura di Bologna, di concerto con il comune e i ministeri competenti, ha da tempo individuato nell'area già destinata alla ex-caserma Chiarini, situata in Via Maffei 60, la struttura idonea da adibire a tale finalità;

il comune di Bologna, con delibera di consiglio comunale adottata il 21 febbraio 2000 e relativa deroga al Prg, autorizzava il cambio di destinazione d'uso dell'ex caserma;

rilevato che, secondo quanto risulta all'interrogante, sono iniziati i lavori di ristrutturazione, nei locali interni, già nel mese di settembre scorso, senza che peraltro siano stati apposti segnali o cartelloni esterni all'area che indichino né il cantiere, né l'inizio lavori e tantomeno la data di consegna lavori prevista;

verificato, inoltre, che non è stata data alcuna informazione all'ufficio Tecnico del comune, né all'Ausl di riferimento riguardo all'inizio dei lavori e alle tipologie dei cantieri aperti, anche per quanto riguarda gli espletamenti di legge sull'infortunistica nei luoghi di lavoro;

secondo quanto risulta all'interrogante, i lavori sarebbero soggetti a secretazione da parte della prefettura —:

quali siano le fonti legislative o normative che prevedono la secretazione per lavori da effettuarsi in aree, come i Cpt, non più considerabili come aree militari, né tantomeno strutture carcerarie;

se non ritenga un eccesso di zelo della prefettura addurre la secretazione dei lavori, come motivazione per non esporre la

prevista cartellonistica nei cantieri, né tantomeno dare notizia dei lavori agli enti di competenza;

come intenda rapportarsi con la prefettura di Bologna per arrivare a superare questo *empasse* nel flusso delle informazioni, evidentemente nella logica e nell'ottica necessaria e auspicabile della trasparenza amministrativa. (4-33872)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni fa sono state configurate, da parte del commissario prefettizio, nello *staff* dirigenziale del casinò municipale di Sanremo, tre nuove figure dirigenziali e precisamente direttore del personale, direttore amministrativo, direttore dei giochi;

organi di informazione hanno pubblicato, oltre due mesi orsono, la notizia del conferimento di altri incarichi di consulenza nel reparto giochi e bar nonché dell'assunzione di un capo servizio nell'ufficio ristorante;

alcuni consiglieri comunali, in data 21 luglio 2000, si sono rivolti al sindaco di Sanremo per chiedergli di acquisire dai dirigenti del casinò municipale una relazione sulla situazione aziendale, con particolare riferimento alle presenze nella casa da gioco nei diversi settori, agli introiti nei diversi settori, all'andamento delle spese di gestione dell'ordinaria e straordinaria amministrazione;

a tutt'oggi i consiglieri sopra richiamati non hanno ricevuto alcuna risposta —:

se intenda acquisire informazioni presso il comune di Sanremo sulle questioni sopra richiamate e più precisamente:

se le figure dirigenziali sono state decise dall'amministrazione comunale o dal commissario prefettizio oppure da altri;

se le persone che ancora oggi ricoprono tali incarichi sono state scelte dal-

l'amministrazione comunale o dal commissario prefettizio del casinò oppure da altri e, in tal caso, in base a quale procedura di selezione;

se tali incarichi sono stati conferiti con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, oppure con altro tipo di contratto;

se gli emolumenti sono corrisposti a titolo di stipendio oppure a fronte di parcelle per prestazioni professionali;

se, all'atto del conferimento di tali incarichi, sono stati previsti degli obiettivi da raggiungere e, in tal caso, se vi è stato controllo circa il raggiungimento di tali obiettivi;

se le nuove figure — incarichi di consulenza nei reparti giochi e bar, capo servizio dell'ufficio ristorante — sono state decise dall'amministrazione comunale o dal commissario prefettizio del casinò oppure da altri ed in base a quale procedura di selezione;

se tali incarichi sono stati conferiti con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, oppure con altro tipo di contratto;

se gli emolumenti sono corrisposti a titolo di stipendio oppure a fronte di parcelle per prestazioni professionali;

se, all'atto del conferimento di tali incarichi, sono stati previsti degli obiettivi da raggiungere;

se corrisponda al vero che il capo servizio dell'ufficio ristorante, resosi dimissionario alcuni mesi fa, è stato riassunto nella medesima posizione lavorativa e, in tal caso, quale sia il motivo. (4-33893)

MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni la villa dell'onorevole Mastella nel comune di Ceppaloni viene piantonata 24 ore su 24 da militi della locale stazione dei Carabinieri;

data l'esiguità del personale della suddetta stazione ne risente inevitabilmente la sicurezza nel comune di Ceppaloni —:

se vi siano effettivi motivi di protezione dell'abitazione dell'onorevole Mastella tali da giustificare un simile dispiego di mezzi e personale;

se, in ogni caso, non intenda provvedere a disporre un immediato rafforzamento della stazione dei Carabinieri di Ceppaloni. (4-33900)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 109 ha delegato al ministero dei lavori pubblici la proposta di regolamento per l'istituzione di un sistema di «qualificazione unico per tutti gli esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici», mentre il sistema di qualificazione è attuato da organismi di diritto privato;

lo stesso articolo 8, al comma 11-*sexies* ha delegato il Ministro dei beni e delle attività culturali a stabilire i requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori «di lavori relativi al restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici»;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 è stato emanato il «Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici», mentre con il decreto ministeriale n. 294 del 2000 il ministero dei beni culturali ha provveduto a definire i requisiti generali e i requisiti speciali per l'esecuzione dei lavori indicati nel citato articolo 8, comma 11-*sexies*;

il su citato decreto ministeriale n. 294 del 2000 appare in netto contrasto con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 relativamente ai requisiti generali, ai requisiti speciali e all'idoneità organizzativa fissati per l'esecuzione dei lavori, laddove prevede la figura del restauratore dei beni culturali intesa come soggetto fisico che «ha seguito direttamente e in proprio attività di restauro e manutenzione»;

tale figura quasi mai è contemplata nei lavori eseguiti precedentemente all'entrata in vigore del decreto ed è sostitutiva dei soggetti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 appare incongruo quanto disposto dall'articolo 12 del decreto ministeriale n. 294 del 2000 in quanto pur disciplinando il regime transitorio che parrebbe permettere alle stazioni appaltanti di verificare fino al 31 dicembre 2001 i requisiti tecnico-organizzativi alla stregua di quanto effettuato in precedenza, obbliga le stazioni appaltanti ad ammettere alle procedure di affidamento solo imprese in possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale n. 294 del 2000;

l'applicazione di tale articolo impedirebbe, di fatto, l'attuazione del regime transitorio per tutte le imprese interessate anche perché, nei requisiti di cui al decreto ministeriale n. 294 del 2000, non si calcolano gli ammortamenti, cosa che invece va calcolata nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000;

un quadro normativo contraddittorio pone le società di attestazione di fronte alla necessità di dover arbitrariamente scegliere la norma da applicare con possibili conseguenze disomogenee per il sistema delle imprese, non è prevista una fase transitoria che prenda atto di situazioni consolidate relative ad imprese che per anni hanno eseguito quei lavori contemplati nell'articolo 8;

tutto ciò potrebbe avere l'effetto di rendere non qualificabili imprese anche quando possono vantare referenze di tutto riguardo nel settore identificato con la

data l'esiguità del personale della suddetta stazione ne risente inevitabilmente la sicurezza nel comune di Ceppaloni —:

se vi siano effettivi motivi di protezione dell'abitazione dell'onorevole Mastella tali da giustificare un simile dispiego di mezzi e personale;

se, in ogni caso, non intenda provvedere a disporre un immediato rafforzamento della stazione dei Carabinieri di Ceppaloni. (4-33900)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 109 ha delegato al ministero dei lavori pubblici la proposta di regolamento per l'istituzione di un sistema di «qualificazione unico per tutti gli esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici», mentre il sistema di qualificazione è attuato da organismi di diritto privato;

lo stesso articolo 8, al comma 11-*sexies* ha delegato il Ministro dei beni e delle attività culturali a stabilire i requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori «di lavori relativi al restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici»;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 è stato emanato il «Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici», mentre con il decreto ministeriale n. 294 del 2000 il ministero dei beni culturali ha provveduto a definire i requisiti generali e i requisiti speciali per l'esecuzione dei lavori indicati nel citato articolo 8, comma 11-*sexies*;

il su citato decreto ministeriale n. 294 del 2000 appare in netto contrasto con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 relativamente ai requisiti generali, ai requisiti speciali e all'idoneità organizzativa fissati per l'esecuzione dei lavori, laddove prevede la figura del restauratore dei beni culturali intesa come soggetto fisico che «ha seguito direttamente e in proprio attività di restauro e manutenzione»;

tale figura quasi mai è contemplata nei lavori eseguiti precedentemente all'entrata in vigore del decreto ed è sostitutiva dei soggetti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 appare incongruo quanto disposto dall'articolo 12 del decreto ministeriale n. 294 del 2000 in quanto pur disciplinando il regime transitorio che parrebbe permettere alle stazioni appaltanti di verificare fino al 31 dicembre 2001 i requisiti tecnico-organizzativi alla stregua di quanto effettuato in precedenza, obbliga le stazioni appaltanti ad ammettere alle procedure di affidamento solo imprese in possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale n. 294 del 2000;

l'applicazione di tale articolo impedirebbe, di fatto, l'attuazione del regime transitorio per tutte le imprese interessate anche perché, nei requisiti di cui al decreto ministeriale n. 294 del 2000, non si calcolano gli ammortamenti, cosa che invece va calcolata nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000;

un quadro normativo contraddittorio pone le società di attestazione di fronte alla necessità di dover arbitrariamente scegliere la norma da applicare con possibili conseguenze disomogenee per il sistema delle imprese, non è prevista una fase transitoria che prenda atto di situazioni consolidate relative ad imprese che per anni hanno eseguito quei lavori contemplati nell'articolo 8;

tutto ciò potrebbe avere l'effetto di rendere non qualificabili imprese anche quando possono vantare referenze di tutto riguardo nel settore identificato con la

categoria OS2 e di bloccare di fatto gli appalti dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, o comunque determinare gravi ritardi rispetto agli intendimenti del Governo —:

se non ritengano doveroso intervenire affinché venga fatta chiarezza sulla normativa permettendo la partecipazione agli appalti ad imprese che possano documentare l'effettiva realizzazione, almeno negli ultimi cinque anni, di lavori di restauro di opere d'arte effettuati con il benessere degli enti preposti alla loro tutela.

(4-33876)

AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 115, che assicura il collegamento tra Licata ed Agrigento, attraversa i centri abitati del Villaggio Mosè di Agrigento e la circonvallazione di Palma di Montechiaro particolarmente trafficata;

il tratto di circa 7 chilometri che collega Licata a Palma di Montechiaro è da due anni stato dato in appalto ed i lavori sono da un pezzo iniziati, ma tuttora in corso;

il percorso alternativo, costruito per deviare il traffico momentaneamente e per la durata dei lavori, è densamente trafficato e allo stesso tempo molto pericoloso per la sua condizione di precarietà;

in questi ultimi giorni io stesso ho percorso tale tratto di strada ad un regime di marcia bassissimo tanto che ho potuto contare con la massima precisione il numero degli operai impiegati alla costruzione del tratto stradale summenzionato: tale numero era di tre, e lo sottolineo, di tre operai —:

se non ritengano che per 7 chilometri di strada due anni sia più che sufficiente per completare l'opera e quindi se non sia il caso di contattare la ditta appaltatrice affinché termini i lavori al più presto per

evitare ulteriori ed inutili disagi ai cittadini già provati dalla scarsa viabilità in tutta la provincia nonché dell'intera isola.

(4-33887)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CACCAVARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori dell'azienda municipalizzata pubblici servizi (AMPS) di Parma lamentano il mancato rinnovo dei contratti nazionali di lavoro nei comparti strategici dell'energia elettrica e acqua e gas a distanza di 2 anni dalla loro scadenza;

dal mancato rinnovo derivano gravi disagi per la categoria e problemi per lo sviluppo di questi due comparti strategici per il nostro paese —:

quale sia lo stato attuale della trattativa, se si intenda procedere alla stipula del contratto unico di settore, garanzia oltre che dell'occupazione, anche della qualità e della sicurezza dei servizi erogati;

quali azioni il Governo intenda compiere perché si giunga il più rapidamente possibile a concludere il contratto.

(4-33850)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale Inpdap di Vicenza accusa una grave mancanza di personale che sta paralizzando l'operato di tale ufficio;

infatti, mentre l'organico previsto è pari a 61 unità, attualmente il numero dei dipendenti consta appena di 44 impiegati;

categoria OS2 e di bloccare di fatto gli appalti dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, o comunque determinare gravi ritardi rispetto agli intendimenti del Governo —:

se non ritengano doveroso intervenire affinché venga fatta chiarezza sulla normativa permettendo la partecipazione agli appalti ad imprese che possano documentare l'effettiva realizzazione, almeno negli ultimi cinque anni, di lavori di restauro di opere d'arte effettuati con il benessere degli enti preposti alla loro tutela.

(4-33876)

AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 115, che assicura il collegamento tra Licata ed Agrigento, attraversa i centri abitati del Villaggio Mosè di Agrigento e la circonvallazione di Palma di Montechiaro particolarmente trafficata;

il tratto di circa 7 chilometri che collega Licata a Palma di Montechiaro è da due anni stato dato in appalto ed i lavori sono da un pezzo iniziati, ma tuttora in corso;

il percorso alternativo, costruito per deviare il traffico momentaneamente e per la durata dei lavori, è densamente trafficato e allo stesso tempo molto pericoloso per la sua condizione di precarietà;

in questi ultimi giorni io stesso ho percorso tale tratto di strada ad un regime di marcia bassissimo tanto che ho potuto contare con la massima precisione il numero degli operai impiegati alla costruzione del tratto stradale summenzionato: tale numero era di tre, e lo sottolineo, di tre operai —:

se non ritengano che per 7 chilometri di strada due anni sia più che sufficiente per completare l'opera e quindi se non sia il caso di contattare la ditta appaltatrice affinché termini i lavori al più presto per

evitare ulteriori ed inutili disagi ai cittadini già provati dalla scarsa viabilità in tutta la provincia nonché dell'intera isola.

(4-33887)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CACCAVARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori dell'azienda municipalizzata pubblici servizi (AMPS) di Parma lamentano il mancato rinnovo dei contratti nazionali di lavoro nei comparti strategici dell'energia elettrica e acqua e gas a distanza di 2 anni dalla loro scadenza;

dal mancato rinnovo derivano gravi disagi per la categoria e problemi per lo sviluppo di questi due comparti strategici per il nostro paese —:

quale sia lo stato attuale della trattativa, se si intenda procedere alla stipula del contratto unico di settore, garanzia oltre che dell'occupazione, anche della qualità e della sicurezza dei servizi erogati;

quali azioni il Governo intenda compiere perché si giunga il più rapidamente possibile a concludere il contratto.

(4-33850)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale Inpdap di Vicenza accusa una grave mancanza di personale che sta paralizzando l'operato di tale ufficio;

infatti, mentre l'organico previsto è pari a 61 unità, attualmente il numero dei dipendenti consta appena di 44 impiegati;

circa due anni fa, ben otto impiegati della suddetta provinciale Inpdap di Vicenza si sono ritrasferiti nei rispettivi comuni di provenienza, dopo aver vinto il relativo concorso ed avervi prestato servizio solo per pochi mesi: è inoltre in previsione che altri cinque dipendenti siano in procinto di ottenere il medesimo trasferimento;

la principale conseguenza di tale carenza di personale è data da un preoccupante ritardo nel normale adempimento delle centinaia di pratiche, arretrate di almeno un anno;

tutto ciò a fronte di una situazione del tutto differente negli uffici Inpdap del centro e del sud Italia, nei quali invece gli organici risultano completi;

il malumore degli stessi dipendenti della direzione provinciale Inpdap di Vicenza è molto accentuato e ciò finisce per riversarsi conseguentemente nella qualità del servizio offerto al pubblico il quale, a sua volta, lamenta sovente, e a ragione, ingiustificabili ritardi;

la situazione non è inoltre nella previsione di migliorare visto che l'Inpdap sarà a breve tenuto ad assolvere a nuove incombenze amministrative relative alla liquidazione delle pensioni degli insegnanti;

se al fine di consentire un immediato recupero dell'organico della direzione provinciale Inpdap di Vicenza, con conseguente miglioramento del servizio reso all'utenza, ritengano opportuno intervenire con estrema urgenza al fine di bandire un nuovo concorso pubblico. (4-33853)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 2001, all'interno del capannone carrozzeria della Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, nei reparti preposti alla produzione/montaggio della nuova vettura «Alfa 147», alle ore 8.00 circa, il signor Antonio Papolino, di anni 50, operaio dell'azienda Logint spa addetto

alla guida di un «muletto» elevatore per l'alimentazione delle linee di montaggio della Fiat, perdeva il controllo del mezzo a causa del fondo sdruciolevole della corsia interna al reparto;

il conseguente ribaltamento del carrello procurava la pericolosa caduta del signor Papolino che batteva la testa e riportava ferite alla fronte rimanendo esanime al suolo; immediatamente soccorso dai colleghi il lavoratore veniva trasportato in autoambulanza all'infermeria aziendale e successivamente al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli dove gli diagnosticavano «trauma cranico cervicale», «lesioni alla fronte» e lo ricoveravano in osservazione al reparto neochirurgia;

secondo quanto risulta all'interrogante la zona in cui è avvenuto l'infortunio è contigua ad un deposito materiale della Logint ubicato nel reparto Fiat e le corsie di transito veicolare sono eccessivamente strette, nonché affollate da mezzi per alimentazione linee di montaggio, tradotte trasporto materiali e carrelli in ingresso ed uscita: l'insieme dei mezzi, tra l'altro fatiscenti e sovente con i battistrada delle ruote lisci, rendono estremamente sdruciolevoli le corsie interne in caso di pioggia, e l'inerente e grave rischio di infortunio è potenziato nella sua pericolosità dall'incongrua verniciatura a specchio delle corsie veicolari operata dalla Fiat auto spa;

lunedì 1° febbraio 2001 i lavoratori della lastrosaldatura della Fiat Auto spa di Pomigliano hanno effettuato uno sciopero di protesta contro l'esposizione a grave rischio di nocività a causa dell'utilizzo di sostanze tossiche senza alcun strumento protettivo e preventivo: l'anomala ed illegittima organizzazione aziendale del lavoro comportava malori e svenimenti tra gli addetti al reparto —:

quali adeguate ed urgentissime azione intendono attuare, ciascuno per quanto di competenza, affinché anche in Fiat Auto e nelle aziende terziarizzate, ed in particolare nello stabilimento di Pomigliano

d'Arco, siano finalmente applicate le vigenti normative di legge a tutela della salute e della vita dei lavoratori.

(4-33855)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a diversi lavoratori socialmente utili, già percettori di mobilità, ed operanti nell'ambito della pubblica istruzione, è stato sospeso, per effetto della circolare INPS n. 153 del 5 settembre 2000, il sussidio remunerativo dell'attività lavorativa svolta, con decorrenza dalla data di scadenza della relativa indennità;

per quali motivi i suddetti lavoratori, qualificati come « transitori » in base alla nota ministeriale del 4 agosto 2000, si ritrovano tutt'oggi, nonostante abbiano maturato, alla data del 31 dicembre 1999, dodici mesi nei progetti di cui al decreto legislativo n. 468/97, praticamente in una condizione simile a quella di disoccupati, in quanto non riconosciuti lsu e, di conseguenza, esclusi dai benefici economici ed assistenziali nei confronti di altri soggetti che regolarmente percepiscono l'indennità INPS e che hanno invece acquisito il diritto a proseguire nelle attività socialmente utili;

per quale ragione, a partire dal 1° maggio 2000, con il decreto n. 81/2000, tali soggetti sono stati esclusi dal diritto di « transitare » al sussidio, nonostante che il Ministro, con la nota sopra citata, li consideri soggetti abilitati a continuare nelle attività socialmente utili con diritto al sussidio;

se non ritenga ammissibile e compatibile con la vigente normativa sul lavoro ed in particolare con quella riguardante quelli socialmente utili, che i detti lavoratori lsu operanti in istituti scolastici statali, debbano versare in condizioni di estremo disagio, perché privati di un pur modesto sussidio per sopravvivere;

quali concrete misure, anche legislative, intenda adottare a favore della cate-

goria di lavoratori lsu in parola, i quali si ritengono giustamente vittime di una macroscopica disparità di trattamento rispetto alla gran parte dei lsu, che operano in altri settori. (4-33859)

BENVENUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli adempimenti in materia di autoliquidazione del premio dovuto all'Inail sono fissati per il giorno 16 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferisce la denuncia stessa;

il decreto legislativo n. 38/2000 ha innovato profondamente la disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con particolare riferimento ad una classificazione dei datori di lavoro soggetti all'obbligo assicurativo, all'emanazione di una tariffa dei premi ed all'assicurabilità dei lavoratori parasubordinati;

la stessa è stata formalizzata con decreto ministeriale 12 dicembre 2000 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 22 gennaio 2001;

l'Inail ha, tra l'altro, innovato la modulistica idonea alla denuncia delle retribuzioni ed al calcolo del premio dovuto;

solo dal 23 gennaio 2001 l'Istituto sta inviando ai datori di lavoro la prospettazione contenente la nuova classificazione ai fini assicurativi con relativo tasso di rischio da applicare, per differenza, sulle retribuzioni dell'anno 2000 e, per intero, su quelle presunte del 2001;

i datori di lavoro hanno pochissimo tempo per poter adempiere correttamente alla nuova normativa dovendo, innanzitutto, procedere al controllo dell'esattezza della nuova classificazione e predisporre, all'occorrenza, ricorso avverso la stessa;

la normativa che, ancora, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124) stabilisce che le classificazioni dei datori di lavoro e gli

elementi di calcolo del premio debbono essere notificati almeno 45 giorni prima della scadenza del termine di adempimento;

le Associazioni dei datori di lavoro ed il Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro hanno fatto presente all'INAIL i ritardi nell'emanazione della nuova normativa e la ristrettezza dei termini di adempimenti valutando l'impatto sia in materia di inquadramento nelle gestioni e di classificazione delle lavorazioni sia nell'applicazione delle nuove procedure e della conseguente modulistica;

il consiglio di Amministrazione dell'INAIL nella seduta dell'11 gennaio 2001, considerando il termine di 45 giorni a decorrere da quello previsto per la notifica degli elementi del calcolo del premio e la mancata pubblicazione del Decreto Ministeriale di approvazione della nuova Tariffa nonché la compatibilità del differimento del termine di adempimento con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ha deliberato, di conseguenza, di prorogare il termine editale al 16 marzo 2001 limitatamente all'anno 2001;

la suddetta deliberazione deve essere approvata dal Ministero del lavoro previa conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 48 del 26 gennaio 2001 ha, in subiecta materia, predisposto solamente uno schema di regolamento concernente i ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la composizione del contenzioso in materia da inviarsi alle Commissioni parlamentari competenti ed alla Conferenza Unificata non adottando, del pari, alcun provvedimento di ratifica della deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Inail in materia di differimento dei termini per il versamento del premio assicurativo al 16 marzo 2001;

le softwarehouse stanno appena ultimando le innovazioni previste dalla nuova

modulistica al fine di un corretto adempimento formale;

rimangono solo pochi giorni alla scadenza di legge del 16 febbraio 2001 —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno procedere, con urgenza, alla deliberazione di un differimento del termine editale con scadenza al 16 marzo 2001 considerando, in base alla vigente normativa, i 45 giorni decorrenti dalla data del 22 gennaio 2001 corrispondente a quella di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 12 dicembre 2000 e valutando, in ogni caso, che tale differimento non incide sulle esigenze di liquidità dell'Istituto nazionale per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro così come si evince dalla deliberazione assunta dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto medesimo in data 11 gennaio 2001. (4-33865)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

all'interno di un piano di ristrutturazione tecnico-organizzativa la Fiat Auto spa, direzione nazionale di Torino, ha comunicato al sindacato Slai Cobas, in data 6 febbraio 2001, l'attivazione di una procedura di licenziamento e messa in mobilità, ai sensi della legge 23 luglio 1991 n. 223, articolo 24, di n. 142 lavoratori ad altissima professionalità e con funzioni di operai, impiegati e quadri aziendali, ubicati negli stabilimenti di:

Torino. Aree: Programmi e Fattore Produzione, Assistenza Tecnica, Servizi Generali, Servizi per le Risorse Umane, Logistica Operativa, Prodotto, Marketing e Commerciale-Enti Centrali, Controllo commerciale. A fronte di un totale di n. 810 addetti l'azienda colloca in mobilità n. 62 lavoratori;

Arese. Aree: Prodotto, Marketing e Commerciale-Enti Centrali, Marketing Assistenziale, Vendita Consegnata ed Assistenza

Vetture a Dipendenti. A fronte di un totale di n. 55 addetti l'azienda colloca in mobilità n. 23 lavoratori;

Filiale di Napoli. Area Marketing e Commerciale Enti Centrali: l'azienda colloca in mobilità l'unico addetto all'area;

Pomigliano d'Arco. Ente Tecnologia Veicolo Linea Operativa Montaggio: l'azienda smantella l'intero Ente collocando in mobilità n. 56 lavoratori sui 57 addetti, quasi tutti impiegati e quadri altamente professionalizzati addetti alle funzioni di Impianti e cantieri, Segreteria Tecnica e Metodi di Lavoro decapitando così la fabbrica di importanti funzioni tecniche;

nelle Filiale Vendite di Napoli l'azienda mette in mobilità addirittura l'unico addetto al Marketing Commerciale;

la Fiat Auto spa, con specifico riferimento ai lavoratori da collocare in mobilità, dichiara tra l'altro che ...« allo stato non sono state programmate misure per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale dell'attuazione del programma, dichiarandosi tra l'altro disponibile ad esaminare con le organizzazioni sindacali eventuali iniziative al riguardo »... significando ciò che i lavoratori collocati in mobilità che non hanno maturato i requisiti per accedere alla pensione corrono il rischio di trovarsi disoccupati alla fine del periodo di mobilità;

inoltre la società comunica la notizia che ...« sono in corso di progressiva quantificazione esuberanti strutturali di lavoratori Fiat Auto spa ulteriori rispetto ai 142 dichiarati, che ci riserviamo di comunicare al più presto ai sensi e per gli effetti della legge 223/1991 »;

ancora, la Fiat dichiara ...« alcuna acquiescenza ai provvedimenti giudiziari »... con cui la magistratura ha condannato l'azienda per comportamento antisindacale nei confronti di Slai Cobas imponendole gli obblighi di informativa sindacale —:

quali urgenti iniziative intendono porre in atto, anche alla luce della mancata assunzione dei 150 giovani con con-

tratto a termine nello stabilimento di Mirafiori, e dell'utilizzo, ad avviso dell'interrogante, illegittimo dei lavoratori in affitto nello stabilimento di Pomigliano d'Arco e nelle collegate aziende terziarizzate (dove è in corso un contenzioso giudiziario con i giovani lavoratori interinali che richiedono l'assunzione a tempo indeterminato presso le società utilizzatrici), ciascuno per quanto di competenza, affinché siano accertate le reali linee di ristrutturazione delle fabbriche italiane Fiat anche in considerazione dell'oggettivo disegno aziendale teso al massimo e pericoloso sfruttamento degli impianti e dei lavoratori, alla contrazione dei livelli occupazionali, alla precarizzazione e flessibilizzazione del rapporto di lavoro, e ciò affinché siano realmente tutelati i livelli occupazionali, nonché il futuro dell'insieme e dei singoli lavoratori, anche considerando la sistematica fruizione aziendale di ingentissimi finanziamenti pubblici diretti ed indiretti.
(4-33879)

BERTINOTTI, GIORDANO, BOGHETTA, CANGEMI, NARDINI, VENDOLA, VALPIANA, DE CESARIS, BONATO, EDO ROSSI, MALENTACCHI, LENTI, MANTOVANI, PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni 150 lavoratori e lavoratrici della Fiat, tutti con contratti a termine, sono stati licenziati;

i lavoratori e le lavoratrici di Mirafiori, i giovani e gli anziani, i professionali e gli operai di linea stanno portando avanti in queste ore uno sciopero di protesta contro questa insostenibile situazione di precarietà;

in questi ultimi anni la Fiat ha accumulato risorse pubbliche e interventi finanziari a vario titolo fino all'ultimo regalo, noto come legge per la rottamazione;

nonostante questa situazione di privilegio e le buone performances del mercato dell'auto ha continuato a mettere i

suoi dipendenti in cassa integrazione, a licenziare e a non rinnovare i contratti a termine;

la Fiat dimostra sempre di più come al primo posto dei suoi interessi ci sia una politica aziendale basata fundamentalmente sull'incremento dei profitti e sullo sfruttamento pagato con forti tagli occupazionali a spese dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti di un'azienda come la Fiat che nonostante gli ingenti sostegni finanziari che ha ricevuto da parte dello Stato, continua a tenere nei confronti dei lavoratori un atteggiamento di totale discrezionalità fino, come in questo caso, ai licenziamenti;

se non ritenga sia necessario fare chiarezza sulla destinazione di questi finanziamenti pubblici affinché vengano utilizzati per mettere fine a situazioni di precarietà nei contratti di lavoro. (4-33883)

CUSCUNÀ. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nel mentre i Governi di centrosinistra continuano a sciorinare dati circa l'andamento positivo della ripresa economica del Paese con riferimento anche al Sud Italia, in provincia di Caserta, i dati sono purtroppo sempre più negativi, in particolare nel comparto industriale;

a tal riguardo, dall'Industria Firema di San Nicola La Strada arriva l'annuncio (di proprietà al 51 per cento del Gruppo omonimo ed al 49 per cento dell'Amal del gruppo Finmeccanica), del licenziamento di 174 operai causato per mancanza di commesse e/o esubero del personale;

non è superfluo ricordare che nell'industria casertana, di cui alla presente interrogazione, si produce per le Ferrovie Italiane spa ex Ferrovie dello Stato, ed in particolare per l'esposizione all'amianto

(coimbentazione e scoimbentazione dei vagoni ferroviari). Per quest'ultima motivazione i lavoratori ivi impiegati possono usufruire di particolari trattamenti — *bonus* — sull'età della pensione —:

perché non vengano poste in essere le iniziative di trattamento agevolative per il lavoratori Firema esposti alle polveri di amianto;

perché il ministero dei trasporti non intervenga favorendo nuove commesse lavorative all'industria casertana;

quale sia il programma dei Ministri del lavoro, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione per il rilancio dell'industria metalmeccanica casertana. (4-33884)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

i processi di globalizzazione e gli effetti degli accordi euromediterranei hanno determinato e determinano una grave crisi del settore agrumicolo, con pesanti conseguenze per la commercializzazione dei prodotti del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare. Le importazioni avvengono quasi sempre in maniera incontrollata sul piano sanitario e senza alcuna certezza circa la loro limitazione entro i quantitativi fissati dagli accordi euromediterranei ed internazionali;

anche per la campagna 2000/2001 a carico del settore si ripropone una situazione di grave crisi i cui effetti — sommandosi a quelli degli anni precedenti e soprattutto della scorsa annata — rischiano di affossare il comparto;

è necessario un forte impegno per l'effettuazione, a livello nazionale e comunitario, in tutti i posti di introduzione, di

suoi dipendenti in cassa integrazione, a licenziare e a non rinnovare i contratti a termine;

la Fiat dimostra sempre di più come al primo posto dei suoi interessi ci sia una politica aziendale basata fundamentalmente sull'incremento dei profitti e sullo sfruttamento pagato con forti tagli occupazionali a spese dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti di un'azienda come la Fiat che nonostante gli ingenti sostegni finanziari che ha ricevuto da parte dello Stato, continua a tenere nei confronti dei lavoratori un atteggiamento di totale discrezionalità fino, come in questo caso, ai licenziamenti;

se non ritenga sia necessario fare chiarezza sulla destinazione di questi finanziamenti pubblici affinché vengano utilizzati per mettere fine a situazioni di precarietà nei contratti di lavoro. (4-33883)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mentre i Governi di centrosinistra continuano a sciorinare dati circa l'andamento positivo della ripresa economica del Paese con riferimento anche al Sud Italia, in provincia di Caserta, i dati sono purtroppo sempre più negativi, in particolare nel comparto industriale;

a tal riguardo, dall'Industria Firema di San Nicola La Strada arriva l'annuncio (di proprietà al 51 per cento del Gruppo omonimo ed al 49 per cento dell'Amal del gruppo Finmeccanica), del licenziamento di 174 operai causato per mancanza di commesse e/o esubero del personale;

non è superfluo ricordare che nell'industria casertana, di cui alla presente interrogazione, si produce per le Ferrovie Italiane spa ex Ferrovie dello Stato, ed in particolare per l'esposizione all'amianto

(coimbentazione e scoimbentazione dei vagoni ferroviari). Per quest'ultima motivazione i lavoratori ivi impiegati possono usufruire di particolari trattamenti — *bonus* — sull'età della pensione —:

perché non vengano poste in essere le iniziative di trattamento agevolative per il lavoratori Firema esposti alle polveri di amianto;

perché il ministero dei trasporti non intervenga favorendo nuove commesse lavorative all'industria casertana;

quale sia il programma dei Ministri del lavoro, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione per il rilancio dell'industria metalmeccanica casertana. (4-33884)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

i processi di globalizzazione e gli effetti degli accordi euromediterranei hanno determinato e determinano una grave crisi del settore agrumicolo, con pesanti conseguenze per la commercializzazione dei prodotti del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare. Le importazioni avvengono quasi sempre in maniera incontrollata sul piano sanitario e senza alcuna certezza circa la loro limitazione entro i quantitativi fissati dagli accordi euromediterranei ed internazionali;

anche per la campagna 2000/2001 a carico del settore si ripropone una situazione di grave crisi i cui effetti — sommandosi a quelli degli anni precedenti e soprattutto della scorsa annata — rischiano di affossare il comparto;

è necessario un forte impegno per l'effettuazione, a livello nazionale e comunitario, in tutti i posti di introduzione, di

transito, di lavorazione e di commercializzazione di controlli su tutti gli agrumi e sui loro succhi e derivati importati, al fine di verificare: se rispondono ai requisiti sanitari previsti dalle vigenti disposizioni mirate a garantire i consumatori in materia di « sicurezza alimentare » e se i quantitativi delle produzioni provenienti dai paesi terzi e presenti sui mercati europei ed italiani rientrano o meno nei limiti previsti dai vigenti accordi euromediterranei ed internazionali;

appare sempre più necessario, come da noi già in passato richiesto, avviare tutte le necessarie verifiche per l'attivazione delle procedure per far scattare le « clausole di salvaguardia » al fine di tutelare le produzioni agrumicole nazionali e gli interessi dei produttori —:

quali iniziative immediate si intendano assumere a salvaguardia della salute dei consumatori e a difesa della produzione agrumicola fonte decisiva dell'economia siciliana e meridionale.

(2-02879)

« Cangemi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 2001, è stato pubblicato il bando relativo ad un concorso indetto dal Ministero in indirizzo, con scadenza dei termini per la presentazione dei documenti di rito il 9 febbraio 2001;

a pochi giorni dalla chiusura dei termini, allo scrivente risultano essere irreperibili presso gli uffici salernitani, predisposti allo scopo, i modelli di domanda, prescrittivi in quanto, trattandosi di un pubblico concorso, le pratiche sono informatizzate;

molti interessati assicurano che la modulistica occorrente non è stata resa disponibile per tutto il periodo utile, per cui in qualche giovane, mortificato per la

lunga ed inutile attesa, è nato addirittura il dubbio che il concorso possa essere ristretto a quei pochi fortunati che hanno potuto accedere per « via privata » ai modelli per le domande di partecipazione —:

per quali motivi si è registrata l'irreperibilità dei modelli descritti;

quale sia stato il numero dei modelli stampati e messi a disposizione del pubblico;

se siano riscontrabili responsabilità a carico di impiegati addetti, il cui comportamento sarebbe stato lesivo dei diritti di tutti gli aspiranti;

se vi siano le condizioni di prorogare, o riaprire, i termini di scadenza, in forza delle sopra esposte, non trascurabili, ragioni. (4-33867)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 44 del 1995 il Ministero delle politiche agricole e forestali emetteva un regolamento recante la normativa per la costituzione dei consorzi tra le imprese di pesca per la cattura dei molluschi bivalvi;

i consorzi, attraverso la formula dell'autogestione, devono provvedere alla valorizzazione e all'incremento delle risorse;

le imprese del settore della pesca marittima dei molluschi bivalvi immobilizzano rilevanti capitali e le licenze di pesca sono esercitabili nei limiti compartimentali;

è necessario consentire alle imprese una redditività minima che è strettamente collegata all'aspetto commerciale e, cioè, alla quantità di prodotto immesso sul mercato e allo sforzo di pesca controllato nell'ambito dell'autoregolamentazione consortile per la conservazione e l'incremento delle risorse;

esistono situazioni di squilibrio in molte realtà consortili tra il numero delle imbarcazioni e i chilometri di costa inerenti al compartimento stesso che rendono impossibile una proficua attività delle imprese che compongono il consorzio;

una situazione di particolare gravità tocca il caso del consorzio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) che ha un rapporto impresa-superficie estremamente sfavorevole, con gravi difficoltà a una gestione di rotazione delle zone da sottoporre a sforzo di pesca e delle zone da sottoporre a ripopolamento, mentre in altri compartimenti la sovrabbondanza del prodotto determina un aumento dell'offerta sul mercato con penalizzazione dei prezzi —:

se non sia necessario intervenire per considerare un riequilibrio di tutti i consorzi sul territorio affinché il rapporto tra imprese e superficie di pesca dei molluschi bivalvi consenta la redditività delle imprese eliminando le iniquità e gli ingiustificati privilegi;

in quali modi si intenda risolvere la drammatica e urgente situazione del comparto di San Benedetto del Tronto che richiederebbe il trasferimento o la demolizione incentivata di non meno di 30 imbarcazioni per ricreare condizioni di redditività delle imprese e la possibilità di gestire positivamente le risorse. (4-33871)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 2001, a seguito delle pressanti richieste delle organizzazioni sindacali della scuola e del personale precario, è stata data comunicazione al-

l'albo dell'ufficio scolastico di Milano del calendario di pubblicazione delle graduatorie permanenti;

tale avviso ha riguardato solo le graduatorie permanenti della scuola materna ed elementare (20 febbraio), degli ex responsabili amministrativi (20 febbraio) e delle classi di concorso A043 lettere, A245 francese, A345 inglese, queste ultime tre limitatamente alla 1^a fascia (20 febbraio);

nessuna previsione veniva fatta per la graduatoria del personale educativo, per le 57 graduatorie delle superiori, per le restanti 9 delle medie e per i relativi elenchi del sostegno;

oltre ottomila precari vengono mantenuti all'oscuro a distanza di cinque mesi dalla data di pubblicazione delle graduatorie definitive previste dal ministero della pubblica istruzione e fatte propria allora, dall'ex direttore regionale;

i motivi del ritardo sono da imputare all'elevato numero di errori nella valutazione delle domande, infatti quasi una su tre è stata impugnata per un totale di 6 mila ricorsi, e alle carenze nell'organizzazione di tutte le operazioni che hanno comportato, col decentramento alle scuole, un abbassamento dell'efficienza e della produttività complessiva;

in tal modo si rischia di vanificare i contenuti stessi della legge n. 306 del 2000 sull'avvio dell'anno scolastico, la salvaguardia della continuità didattica e i diritti contrattuali di quasi 10 mila precari docenti e personale Ata;

inoltre, le assenze per malattia, ridotte a 30 giorni con la retribuzione al 50 per cento e il rischio del licenziamento oltre tale limite, completano il preoccupante quadro della situazione per migliaia di precari assunti provvisoriamente dai dirigenti scolastici, in attesa delle graduatorie permanenti —:

come intenda intervenire affinché tutte le graduatorie provinciali permanenti siano pubblicate in tempo utile, entro e non oltre il 31 marzo 2001;

esistono situazioni di squilibrio in molte realtà consortili tra il numero delle imbarcazioni e i chilometri di costa inerenti al compartimento stesso che rendono impossibile una proficua attività delle imprese che compongono il consorzio;

una situazione di particolare gravità tocca il caso del consorzio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) che ha un rapporto impresa-superficie estremamente sfavorevole, con gravi difficoltà a una gestione di rotazione delle zone da sottoporre a sforzo di pesca e delle zone da sottoporre a ripopolamento, mentre in altri compartimenti la sovrabbondanza del prodotto determina un aumento dell'offerta sul mercato con penalizzazione dei prezzi —:

se non sia necessario intervenire per considerare un riequilibrio di tutti i consorzi sul territorio affinché il rapporto tra imprese e superficie di pesca dei molluschi bivalvi consenta la redditività delle imprese eliminando le iniquità e gli ingiustificati privilegi;

in quali modi si intenda risolvere la drammatica e urgente situazione del comparto di San Benedetto del Tronto che richiederebbe il trasferimento o la demolizione incentivata di non meno di 30 imbarcazioni per ricreare condizioni di redditività delle imprese e la possibilità di gestire positivamente le risorse. (4-33871)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 2001, a seguito delle pressanti richieste delle organizzazioni sindacali della scuola e del personale precario, è stata data comunicazione al-

l'albo dell'ufficio scolastico di Milano del calendario di pubblicazione delle graduatorie permanenti;

tale avviso ha riguardato solo le graduatorie permanenti della scuola materna ed elementare (20 febbraio), degli ex responsabili amministrativi (20 febbraio) e delle classi di concorso A043 lettere, A245 francese, A345 inglese, queste ultime tre limitatamente alla 1^a fascia (20 febbraio);

nessuna previsione veniva fatta per la graduatoria del personale educativo, per le 57 graduatorie delle superiori, per le restanti 9 delle medie e per i relativi elenchi del sostegno;

oltre ottomila precari vengono mantenuti all'oscuro a distanza di cinque mesi dalla data di pubblicazione delle graduatorie definitive previste dal ministero della pubblica istruzione e fatte propria allora, dall'ex direttore regionale;

i motivi del ritardo sono da imputare all'elevato numero di errori nella valutazione delle domande, infatti quasi una su tre è stata impugnata per un totale di 6 mila ricorsi, e alle carenze nell'organizzazione di tutte le operazioni che hanno comportato, col decentramento alle scuole, un abbassamento dell'efficienza e della produttività complessiva;

in tal modo si rischia di vanificare i contenuti stessi della legge n. 306 del 2000 sull'avvio dell'anno scolastico, la salvaguardia della continuità didattica e i diritti contrattuali di quasi 10 mila precari docenti e personale Ata;

inoltre, le assenze per malattia, ridotte a 30 giorni con la retribuzione al 50 per cento e il rischio del licenziamento oltre tale limite, completano il preoccupante quadro della situazione per migliaia di precari assunti provvisoriamente dai dirigenti scolastici, in attesa delle graduatorie permanenti —:

come intenda intervenire affinché tutte le graduatorie provinciali permanenti siano pubblicate in tempo utile, entro e non oltre il 31 marzo 2001;

se non ritenga che i responsabili dell'amministrazione scolastica, a tutti i livelli, debbano intervenire con strumenti straordinari per ristabilire i diritti lesi del personale precario e per garantire il diritto allo studio degli studenti;

come intenda intervenire, nel rispetto della legge n. 306 del 2000, affinché nessun precario docente e Ata, assunto o confermato dal dirigente scolastico su un posto vacante di competenza dell'ufficio scolastico, sia licenziato a causa di questi ritardi.

(2-02883)

« Lenti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CONTENUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico in corso passerà alla storia per i disagi ed i disservizi conseguenti alla nomina del personale docente e non;

nella provincia di Pordenone si è ormai alla « danza » dei docenti che, nonostante il più volte sbandierato principio di « continuità didattica », vengono tuttora sostituiti con conseguenze estremamente negative per gli alunni:

emblematico il caso della scuola media di San Giorgio della Richinvelda dove i rappresentanti dei genitori del consiglio di una classe hanno formalizzato la loro protesta nei confronti della situazione determinatasi indirizzando una puntuale lettera di denuncia dei fatti agli organi scolastici competenti;

in particolare, è stata evidenziata la circostanza relativa alla sostituzione dell'insegnante di italiano e di quello di religione, già designati come supplenti, con nuovi insegnanti, ovviamente, supplenti;

tra l'altro, tale spostamento risulterebbe aver coinvolto anche un bambino portatore di *handicap* che risultava seguito proprio da uno degli insegnanti chiamati

alla sostituzione e che, fino a quel momento, operava come insegnante di sostegno in quel di Spilimbergo;

inutile dire che proprio la continuità didattica degli alunni coinvolti in tali vicende risulta gravemente compromessa solo che si pensi alla necessità di ambientamento, ai soli fini della personale conoscenza dei bambini, dei supplenti nominati a metà anno ed alla esigenza di poter formulare un congruo giudizio sull'applicazione degli alunni medesimi —:

quali ragioni abbiano giustificato la sostituzione dei due insegnanti in questione;

se risultassero, nel caso, perseguibili scelte differenti e, comunque, tali da non coinvolgere gli insegnanti che, quali supplenti, erano già stati designati all'insegnamento nell'istituto indicato;

dove siano stati inviati gli insegnanti sostituiti;

se non ritenga di adottare iniziative e quali affinché l'assegnazione dei docenti nelle scuole della provincia di Pordenone assicuri la continuità didattica ed eviti i disagi rammentati;

se non ritenga di rivedere le disposizioni relative agli incarichi ai supplenti al fine di conciliare la continuità didattica con le pur legittime aspettative di questi ultimi volte a scegliere incarichi temporaneamente più lunghi rispetto a quelli in corso.
(5-08789)

MICHIELON e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la tardiva immissione in ruolo degli insegnanti che avevano acquisito tale diritto a seguito dei concorsi svoltisi lo scorso ha comportato lo sconvolgimento degli organici all'interno degli istituti di ogni ordine e grado;

l'esercizio del diritto di scelta degli insegnanti rispetto alla sede di lavoro ha reso ancor più grave la situazione in ter-

mini di continuità didattica all'interno del servizio scolastico, che nella provincia di Treviso ha provocato le proteste dei genitori degli alunni delle scuole di Revine Lago e Vazzola;

in particolare nella scuola elementare di Santa Maria a Revine Lago ben 3 insegnanti su 11 sono stati sostituiti e la classe maggiormente colpita dal cambio è stata la seconda elementare, dove la sostituzione ha riguardato ben due insegnanti su tre;

proprio dai genitori della seconda è stata inviata una lettera aperta al provveditore agli studi di denuncia della situazione di disorientamento dovuto all'alternarsi di figure di riferimento stabili ed al rallentamento nei processi di apprendimento degli alunni, con conseguente disagio organizzativo all'interno della classe e dell'istituto in genere;

rispetto al fabbisogno della provincia di Treviso di insegnanti di sostegno, solo il 50 per cento è garantito da insegnanti specializzati con nomina del provveditore, mentre per la restante parte ciascun capo d'istituto ha provveduto ad effettuare le nomine in base alle graduatorie interne, al di là della specializzazione dei candidati (120 docenti, infatti, frequentano il primo anno di specializzazione);

il diritto acquisito dagli insegnanti è prevalso sulla legittima aspettativa di genitori e ragazzi di vedere assicurata la migliore qualità del servizio scolastico —:

come mai, dal momento che solitamente le nomine avvengono all'inizio dell'anno scolastico, quest'anno le cose sono andate per le lunghe ed il cambio di insegnanti è avvenuto a gennaio anziché a settembre-ottobre;

se non si debba ritenere devastante a livello didattico che alunni di seconda elementare siano vittime di questioni puramente burocratiche, quali la sostituzione di insegnanti a metà anno scolastico, e come questo evento andrà ad incidere in ambito psico-didattico sui bambini;

perché, vista la particolare situazione di ritardo, non sia stata presa in considerazione l'eventualità di far slittare le nomine di qualche mese, in concomitanza con il nuovo anno scolastico;

se questo Governo si senta con la coscienza a posto nel momento in cui ha costretto gli insegnanti a giudicare i loro nuovi alunni in tempi appena sufficienti ad imparare i loro nomi. (5-08791)

Interrogazione a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per un incredibile *caos* burocratico che vede come primo responsabile il ministero della pubblica istruzione, i ragazzi delle scuole materne elementari e medie, specie quelle disagiate e di montagna, corrono il rischio di vedersi cambiare a metà dell'anno scolastico quasi tutti gli insegnanti;

l'improvviso cambio di insegnante quando si sono già consolidati i rapporti, la conoscenza reciproca e l'attività didattica è a pieno ritmo si configura come una vera e propria violenza verso i ragazzi;

Bologna, la sua montagna e la sua pianura non possono tollerare che a pagare per i ritardi burocratici ed il *caos* del ministero siano i ragazzi e le loro famiglie;

gli avvicendamenti delle cattedre a secondo quadrimestre già iniziato coinvolgerebbero parecchie centinaia di docenti, soprattutto nelle scuole della montagna e della provincia, cattedre lontane e quindi meno appetibili —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per garantire agli studenti continuità didattica, garantendo che l'anno scolastico termini con gli stessi insegnanti;

quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire che non si ripetano questi assurdi disguidi burocratici che tanto disagio causano agli alunni e agli insegnanti stessi. (4-33854)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riordino ospedaliero, approvato dal consiglio regionale della regione Puglia il 2/3 febbraio 1999 (delibera n. 379 del 1999), ha previsto l'incremento dei posti letto da riservare alle terapie intensive e ai reparti di alta specialità (tipo cardiocirurgia);

per l'attività di cardiocirurgia il piano ha previsto (in base all'indice di fabbisogno di 0,014 posti letto per 1000 abitanti) di assegnare 40 posti letto alla provincia di Bari, 10 alla provincia di Brindisi, 15 alla provincia di Foggia, 32 alla provincia di Lecce;

alcuni istituti europei (Institute for Cardiac Sunrey), associazioni scientifiche nazionali (ANMCO), alcune Regioni (Toscana, Piemonte) hanno definito il fabbisogno di prestazioni di cardiocirurgia oscillante tra 800 e 1000 interventi per milione di abitanti;

la provincia di Brindisi, che conta 400 mila abitanti (con possibile attrazione dalle province vicine e dai paesi balcanici), ha un fabbisogno stimato di interventi di cardiocirurgia di circa 400 l'anno;

attualmente le esigenze cliniche sono espresse da una U.O. di cardiologia con un forte indice di occupazione di posti letto (95 per cento) e con un numero di ricoveri di circa 1600 pazienti/anno, dei quali, circa la metà, con sospetta o accertata cardiopatia ischemica (patologia che interessa le coronarie);

in una alta percentuale di questi pazienti vi è indicazione ad eseguire coronarografia, cosa che fa scaturire un fabbisogno stimato per la provincia di Brindisi, di 600/700 coronarografie anno;

l'esecuzione delle coronarografie (già operativa a Brindisi dall'aprile 2000), prevede un completamento diagnostico tera-

peutico con l'esecuzione delle angioplastiche coronariche, che possono essere eseguite in presenza di reparti di cardiocirurgia (200/300 angioplastiche anno);

le esigenze cliniche sono espresse anche dalle urgenze (dissezione aortica, shock cardiaco, infarto acuto), che possono richiedere una soluzione chirurgica in tempi brevi sul posto in quanto il trasporto presso altri ospedali può essere rischioso;

attualmente questa domanda di cardiocirurgia degli abitanti della provincia di Brindisi, è soddisfatta in parte dalle cardiocirurgie di Bari e Lecce e in misura più consistente, dalle cardiocirurgie di altre regioni d'Italia;

la quota che la regione Puglia ha dovuto pagare per il 1998 alle altre regioni per gli interventi di cardiocirurgia è stata di 53 miliardi circa e di 5 miliardi è stata la quota per i residenti della provincia di Brindisi;

l'attivazione della cardiocirurgia a Brindisi potrebbe essere realizzata (come evidenziato dalla relazione presentata dall'Assessore alla Sanità della Regione Puglia) impegnando la quota spesa per mobilità passiva e configurando, addirittura, un risparmio di 500 milioni;

sulla quota di spesa della mobilità passiva, in particolare extraregionale — non sono considerati gli altissimi oneri e le difficoltà che ricadono direttamente sulle famiglie (viaggi, soggiorni) del territorio brindisino;

anche per questo, a sostegno della cardiocirurgia a Brindisi, è in corso una vera e propria mobilitazione cittadina, che riscuote ampio sostegno da associazioni di volontariato come « Brindisi cuore » la cui petizione di sostegno ad oggi, ha raccolto oltre diecimila firme;

una azienda ospedaliera di alta specialità come quella esistente a Brindisi, non può rimanere priva di un reparto di cardiocirurgia, la cui presenza è da ritenere essenziale in ogni capoluogo di provincia con almeno 400 mila abitanti;

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riordino ospedaliero, approvato dal consiglio regionale della regione Puglia il 2/3 febbraio 1999 (delibera n. 379 del 1999), ha previsto l'incremento dei posti letto da riservare alle terapie intensive e ai reparti di alta specialità (tipo cardiocirurgia);

per l'attività di cardiocirurgia il piano ha previsto (in base all'indice di fabbisogno di 0,014 posti letto per 1000 abitanti) di assegnare 40 posti letto alla provincia di Bari, 10 alla provincia di Brindisi, 15 alla provincia di Foggia, 32 alla provincia di Lecce;

alcuni istituti europei (Institute for Cardiac Sunrey), associazioni scientifiche nazionali (ANMCO), alcune Regioni (Toscana, Piemonte) hanno definito il fabbisogno di prestazioni di cardiocirurgia oscillante tra 800 e 1000 interventi per milione di abitanti;

la provincia di Brindisi, che conta 400 mila abitanti (con possibile attrazione dalle province vicine e dai paesi balcanici), ha un fabbisogno stimato di interventi di cardiocirurgia di circa 400 l'anno;

attualmente le esigenze cliniche sono espresse da una U.O. di cardiologia con un forte indice di occupazione di posti letto (95 per cento) e con un numero di ricoveri di circa 1600 pazienti/anno, dei quali, circa la metà, con sospetta o accertata cardiopatia ischemica (patologia che interessa le coronarie);

in una alta percentuale di questi pazienti vi è indicazione ad eseguire coronarografia, cosa che fa scaturire un fabbisogno stimato per la provincia di Brindisi, di 600/700 coronarografie anno;

l'esecuzione delle coronarografie (già operativa a Brindisi dall'aprile 2000), prevede un completamento diagnostico tera-

peutico con l'esecuzione delle angioplastiche coronariche, che possono essere eseguite in presenza di reparti di cardiocirurgia (200/300 angioplastiche anno);

le esigenze cliniche sono espresse anche dalle urgenze (dissezione aortica, shock cardiaco, infarto acuto), che possono richiedere una soluzione chirurgica in tempi brevi sul posto in quanto il trasporto presso altri ospedali può essere rischioso;

attualmente questa domanda di cardiocirurgia degli abitanti della provincia di Brindisi, è soddisfatta in parte dalle cardiocirurgie di Bari e Lecce e in misura più consistente, dalle cardiocirurgie di altre regioni d'Italia;

la quota che la regione Puglia ha dovuto pagare per il 1998 alle altre regioni per gli interventi di cardiocirurgia è stata di 53 miliardi circa e di 5 miliardi è stata la quota per i residenti della provincia di Brindisi;

l'attivazione della cardiocirurgia a Brindisi potrebbe essere realizzata (come evidenziato dalla relazione presentata dall'Assessore alla Sanità della Regione Puglia) impegnando la quota spesa per mobilità passiva e configurando, addirittura, un risparmio di 500 milioni;

sulla quota di spesa della mobilità passiva, in particolare extraregionale — non sono considerati gli altissimi oneri e le difficoltà che ricadono direttamente sulle famiglie (viaggi, soggiorni) del territorio brindisino;

anche per questo, a sostegno della cardiocirurgia a Brindisi, è in corso una vera e propria mobilitazione cittadina, che riscuote ampio sostegno da associazioni di volontariato come « Brindisi cuore » la cui petizione di sostegno ad oggi, ha raccolto oltre diecimila firme;

una azienda ospedaliera di alta specialità come quella esistente a Brindisi, non può rimanere priva di un reparto di cardiocirurgia, la cui presenza è da ritenere essenziale in ogni capoluogo di provincia con almeno 400 mila abitanti;

il grave ritardo, l'immotivata rinuncia, non può assolutamente giustificarsi da parte della regione Puglia, con l'esigenza di risanamento finanziario, che sicuramente richiede una manovra forte e programmata, finalizzata alla riduzione degli « sprechi » in sanità, non al blocco indiscriminato di interventi ed investimenti che, come nel caso della cardiocirurgia a Brindisi, possono non solo rispondere alle legittime richieste dei cardiopatici, ma addirittura contribuire alla riduzione ed al contenimento delle spese fin qui sostenute —:

quali interventi urgenti sia possibile attivare presso la regione Puglia per conoscere i motivi della inapplicazione del piano di riordino ospedaliero approvato nel 1999 la cui previsione per cardiocirurgia è sempre più urgente;

quali impegni si possano assumere per rispondere positivamente alle speranze, alle attese, alle richieste dei cardiopatici, delle loro famiglie e di tutti i cittadini della provincia di Brindisi stanchi di essere mortificati anche per l'aspirazione del diritto alla salute, attivando con urgenza il reparto di cardiocirurgia nell'azienda ospedaliera di Brindisi. (4-33881)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione dell'euro dal 1° gennaio 2002 comporterà la necessità di un rapido adeguamento dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, dei commercianti all'uso quotidiano della nuova moneta;

non si tratterà di un semplice cambio tecnico, poiché potranno esserci conseguenze di cambiamento nel panorama competitivo delle aziende e nel rapporto con i clienti;

bilanci delle imprese, contabilità, registratori di cassa dovranno adeguarsi, potrebbero inoltre essere applicate opportunità di riposizionamento dei prezzi da parte di settori del commercio;

i Comitati per l'euro hanno svolto finora una attività limitata di informazione e di formazione, mentre si abbreviano i tempi per l'avvio dell'adozione dell'euro. Risulta che altri Paesi, come la Germania, abbiano in atto da tempo attività bene organizzate per affrontare tutte le fasi del passaggio, comprese la produzione, la distribuzione e il ritiro delle monete —:

quali e a che punto siano le azioni concrete e operative intraprese, al fine di agevolare le complesse operazioni, preparare i cittadini e le imprese sul piano contabile e pure sul piano psicologico, invitare le associazioni di categoria e gli enti appositi a creare punti di informazione e altre iniziative per l'assistenza e la consulenza, al fine di rendere agevole e priva di conseguenze negative tale importante tappa nella costruzione dell'unione europea. (5-08784)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Verona ha un interporto di notevole importanza;

ha una miriade di imprese che gravitano intorno ai veicoli e all'autotrasporto;

da tempo l'ufficio provinciale di Verona non è in grado di svolgere le operazioni richieste dall'utenza privata e dagli studi di consulenza automobilistica nei tempi dovuti, e la situazione arreca notevoli danni economici e un grave blocco del lavoro;

le strutture mobili per le revisioni dei mezzi pesanti hanno ora grandi difficoltà

il grave ritardo, l'immotivata rinuncia, non può assolutamente giustificarsi da parte della regione Puglia, con l'esigenza di risanamento finanziario, che sicuramente richiede una manovra forte e programmata, finalizzata alla riduzione degli « sprechi » in sanità, non al blocco indiscriminato di interventi ed investimenti che, come nel caso della cardiocirurgia a Brindisi, possono non solo rispondere alle legittime richieste dei cardiopatici, ma addirittura contribuire alla riduzione ed al contenimento delle spese fin qui sostenute —:

quali interventi urgenti sia possibile attivare presso la regione Puglia per conoscere i motivi della inapplicazione del piano di riordino ospedaliero approvato nel 1999 la cui previsione per cardiocirurgia è sempre più urgente;

quali impegni si possano assumere per rispondere positivamente alle speranze, alle attese, alle richieste dei cardiopatici, delle loro famiglie e di tutti i cittadini della provincia di Brindisi stanchi di essere mortificati anche per l'aspirazione del diritto alla salute, attivando con urgenza il reparto di cardiocirurgia nell'azienda ospedaliera di Brindisi. (4-33881)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione dell'euro dal 1° gennaio 2002 comporterà la necessità di un rapido adeguamento dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, dei commercianti all'uso quotidiano della nuova moneta;

non si tratterà di un semplice cambio tecnico, poiché potranno esserci conseguenze di cambiamento nel panorama competitivo delle aziende e nel rapporto con i clienti;

bilanci delle imprese, contabilità, registratori di cassa dovranno adeguarsi, potrebbero inoltre essere applicate opportunità di riposizionamento dei prezzi da parte di settori del commercio;

i Comitati per l'euro hanno svolto finora una attività limitata di informazione e di formazione, mentre si abbreviano i tempi per l'avvio dell'adozione dell'euro. Risulta che altri Paesi, come la Germania, abbiano in atto da tempo attività bene organizzate per affrontare tutte le fasi del passaggio, comprese la produzione, la distribuzione e il ritiro delle monete —:

quali e a che punto siano le azioni concrete e operative intraprese, al fine di agevolare le complesse operazioni, preparare i cittadini e le imprese sul piano contabile e pure sul piano psicologico, invitare le associazioni di categoria e gli enti appositi a creare punti di informazione e altre iniziative per l'assistenza e la consulenza, al fine di rendere agevole e priva di conseguenze negative tale importante tappa nella costruzione dell'unione europea. (5-08784)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Verona ha un interporto di notevole importanza;

ha una miriade di imprese che gravitano intorno ai veicoli e all'autotrasporto;

da tempo l'ufficio provinciale di Verona non è in grado di svolgere le operazioni richieste dall'utenza privata e dagli studi di consulenza automobilistica nei tempi dovuti, e la situazione arreca notevoli danni economici e un grave blocco del lavoro;

le strutture mobili per le revisioni dei mezzi pesanti hanno ora grandi difficoltà

il grave ritardo, l'immotivata rinuncia, non può assolutamente giustificarsi da parte della regione Puglia, con l'esigenza di risanamento finanziario, che sicuramente richiede una manovra forte e programmata, finalizzata alla riduzione degli « sprechi » in sanità, non al blocco indiscriminato di interventi ed investimenti che, come nel caso della cardiocirurgia a Brindisi, possono non solo rispondere alle legittime richieste dei cardiopatici, ma addirittura contribuire alla riduzione ed al contenimento delle spese fin qui sostenute —:

quali interventi urgenti sia possibile attivare presso la regione Puglia per conoscere i motivi della inapplicazione del piano di riordino ospedaliero approvato nel 1999 la cui previsione per cardiocirurgia è sempre più urgente;

quali impegni si possano assumere per rispondere positivamente alle speranze, alle attese, alle richieste dei cardiopatici, delle loro famiglie e di tutti i cittadini della provincia di Brindisi stanchi di essere mortificati anche per l'aspirazione del diritto alla salute, attivando con urgenza il reparto di cardiocirurgia nell'azienda ospedaliera di Brindisi. (4-33881)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione dell'euro dal 1° gennaio 2002 comporterà la necessità di un rapido adeguamento dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, dei commercianti all'uso quotidiano della nuova moneta;

non si tratterà di un semplice cambio tecnico, poiché potranno esserci conseguenze di cambiamento nel panorama competitivo delle aziende e nel rapporto con i clienti;

bilanci delle imprese, contabilità, registratori di cassa dovranno adeguarsi, potrebbero inoltre essere applicate opportunità di riposizionamento dei prezzi da parte di settori del commercio;

i Comitati per l'euro hanno svolto finora una attività limitata di informazione e di formazione, mentre si abbreviano i tempi per l'avvio dell'adozione dell'euro. Risulta che altri Paesi, come la Germania, abbiano in atto da tempo attività bene organizzate per affrontare tutte le fasi del passaggio, comprese la produzione, la distribuzione e il ritiro delle monete —:

quali e a che punto siano le azioni concrete e operative intraprese, al fine di agevolare le complesse operazioni, preparare i cittadini e le imprese sul piano contabile e pure sul piano psicologico, invitare le associazioni di categoria e gli enti appositi a creare punti di informazione e altre iniziative per l'assistenza e la consulenza, al fine di rendere agevole e priva di conseguenze negative tale importante tappa nella costruzione dell'unione europea. (5-08784)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Verona ha un interporto di notevole importanza;

ha una miriade di imprese che gravitano intorno ai veicoli e all'autotrasporto;

da tempo l'ufficio provinciale di Verona non è in grado di svolgere le operazioni richieste dall'utenza privata e dagli studi di consulenza automobilistica nei tempi dovuti, e la situazione arreca notevoli danni economici e un grave blocco del lavoro;

le strutture mobili per le revisioni dei mezzi pesanti hanno ora grandi difficoltà

ad operare facendo ritardare tali operazioni di tre-quattro mesi, a seguito di una lettera nella quale si richiedeva ai comuni l'ulteriore presenza di un responsabile comunale. In precedenza i comuni autorizzati dalla motorizzazione, infatti, svolgevano un controllo completo computerizzato, in area chiusa, alla presenza di un operatore della motorizzazione stessa;

i duplicati patente vengono rilasciati dopo centocinquanta giorni;

i duplicati della carta di circolazione hanno ritardi enormi, costringendo gli utenti a circolare con revisione scaduta, perché con il foglio di via non vengono effettuate;

le etichette del «prenotamotorizzazione», che dovrebbero essere emesse subito, vengono invece rilasciate con cinque, sei giorni di ritardo;

gli esami della patente di guida sono eseguiti solo da cinque operatori, perciò non soddisfano le esigenze. Per le patenti di categoria A si riesce a fare solo una prova entro la scadenza del «foglio rosa» —:

se i fatti su esposti corrispondano al vero;

se non ritenga necessario prendere immediati provvedimenti di propria competenza affinché venga ripristinata l'operatività dell'Ufficio Provinciale di Verona. (4-33877)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di protezione ambientale prevede, all'articolo 28, la chiusura notturna indifferenziata degli aeroporti italiani dalle ore 23 alle ore 6, fatta eccezione per i voli di Stato, sanitari e di emergenza;

la normativa è in contrasto con il regolamento 2408/92/CE e con la direttiva

92/14/Ce. Il regolamento, all'articolo 8, comma 2 dispone che: «l'esercizio dei diritti di traffico è soggetto alle norme operative pubblicate vigenti a livello comunitario, nazionale, regionale o locale in materia di sicurezza, tutela dell'ambiente e assegnazione delle bande orarie». Le norme operative comunitarie sono contenute nell'articolo 2 della direttiva 92/14/Ce. L'articolo preclude soltanto l'utilizzo di aerei di capitolo II a partire dal 1° aprile 2002;

la Commissione nella sua comunicazione del 1° dicembre 1999, ha precisato che, rispetto alle norme comunitarie «le decisioni di uno Stato membro intese ad anticipare l'introduzione di regole più restrittive in materia di emissioni sonore sono attualmente incompatibili con il diritto comunitario»;

l'articolo 9 del regolamento 2408/92 abilita gli Stati a porre condizioni, limitare o negare l'esercizio dei diritti di traffico solo qualora sussistono gravi problemi di congestione o di carattere ambientale e conferisce alla Commissione Europea il potere di controllare preventivamente che questa facoltà sia esercitata in modo conforme alle disposizioni in materia di trasporti dettate dal Trattato e dal diritto derivato;

nessuna norma a carattere generale e senza limitazioni temporali che introduca restrizioni ulteriori rispetto a quelle poste dalla direttiva 92/14 può essere adottata dagli Stati membri e che provvedimenti restrittivi per singoli aeroporti devono essere sottoposti all'approvazione della Commissione Europea prima di essere adottati;

quali iniziative intenda adottare per rivedere la normativa che prevede la chiusura degli aeroporti nelle ore notturne in palese contrasto, come specificato nella premessa, con le norme comunitarie.

(4-33885)

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'istituzione della facoltà di scienze motorie con la legge n. 178 del 1998 non è mai stato chiarito il futuro degli studenti degli Isef: si sa solo che essi dovranno diplomarsi entro febbraio del 2002;

voci varie, diffuse nei vari atenei, vedrebbero per gli studenti che non arrivassero al diploma entro tale data soluzioni decisamente drastiche e assolutamente penalizzanti (oltre che fortemente contrastanti con le norme transitorie indicate nelle varie proposte di legge di iniziativa parlamentare — tra le quali quella di Rifondazione Comunista a firma dell'interrogante e di altri — presentate in questa legislatura sulla trasformazione degli Isef in facoltà): per esempio, la « perdita » dei loro anni di studi, l'ammissione alla facoltà di scienze motorie con un esame di ammissione, il riconoscimento di un numero esiguo di esami nella nuova facoltà, eccetera;

non v'è chi non possa riconoscere nelle soluzioni qui sopra prospettate penalizzazioni e ingiusti e ingiustificati « tagli » di situazioni che, peraltro, potrebbero essere causate da forza maggiore e non da cattiva volontà individuale —:

quali siano i reali intendimenti e orientamenti del Ministro in merito alla questione proposta;

se non voglia il Ministro dare disposizioni alle singole università perché gli studenti Isef arrivino a concludere il loro corso così come previsto al momento della loro iscrizione, in analogia con quanto è avvenuto per altre facoltà e nella scuola italiana di I e II grado;

se non voglia il Ministro disporre che le facoltà di scienze motorie possano rilasciare agli studenti, che si diplomino dopo il febbraio 2002, il diploma previsto dagli Isef. (5-08781)

**Apposizione di una firma ad
una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Acciarini ed altri n. 2-02873, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucà.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Malavenda n. 2-02871 già pubblicata nell'allegato B del 6 febbraio 2001:

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Miano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Miano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'istituzione della facoltà di scienze motorie con la legge n. 178 del 1998 non è mai stato chiarito il futuro degli studenti degli Isef: si sa solo che essi dovranno diplomarsi entro febbraio del 2002;

voci varie, diffuse nei vari atenei, vedrebbero per gli studenti che non arrivassero al diploma entro tale data soluzioni decisamente drastiche e assolutamente penalizzanti (oltre che fortemente contrastanti con le norme transitorie indicate nelle varie proposte di legge di iniziativa parlamentare — tra le quali quella di Rifondazione Comunista a firma dell'interrogante e di altri — presentate in questa legislatura sulla trasformazione degli Isef in facoltà): per esempio, la « perdita » dei loro anni di studi, l'ammissione alla facoltà di scienze motorie con un esame di ammissione, il riconoscimento di un numero esiguo di esami nella nuova facoltà, eccetera;

non v'è chi non possa riconoscere nelle soluzioni qui sopra prospettate penalizzazioni e ingiusti e ingiustificati « tagli » di situazioni che, peraltro, potrebbero essere causate da forza maggiore e non da cattiva volontà individuale —:

quali siano i reali intendimenti e orientamenti del Ministro in merito alla questione proposta;

se non voglia il Ministro dare disposizioni alle singole università perché gli studenti Isef arrivino a concludere il loro corso così come previsto al momento della loro iscrizione, in analogia con quanto è avvenuto per altre facoltà e nella scuola italiana di I e II grado;

se non voglia il Ministro disporre che le facoltà di scienze motorie possano rilasciare agli studenti, che si diplomino dopo il febbraio 2002, il diploma previsto dagli Isef. (5-08781)

**Apposizione di una firma ad
una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Acciarini ed altri n. 2-02873, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucà.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Malavenda n. 2-02871 già pubblicata nell'allegato B del 6 febbraio 2001:

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Miano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Miano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del

**UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA**

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'istituzione della facoltà di scienze motorie con la legge n. 178 del 1998 non è mai stato chiarito il futuro degli studenti degli Isef: si sa solo che essi dovranno diplomarsi entro febbraio del 2002;

voci varie, diffuse nei vari atenei, vedrebbero per gli studenti che non arrivassero al diploma entro tale data soluzioni decisamente drastiche e assolutamente penalizzanti (oltre che fortemente contrastanti con le norme transitorie indicate nelle varie proposte di legge di iniziativa parlamentare — tra le quali quella di Rifondazione Comunista a firma dell'interrogante e di altri — presentate in questa legislatura sulla trasformazione degli Isef in facoltà): per esempio, la « perdita » dei loro anni di studi, l'ammissione alla facoltà di scienze motorie con un esame di ammissione, il riconoscimento di un numero esiguo di esami nella nuova facoltà, eccetera;

non v'è chi non possa riconoscere nelle soluzioni qui sopra prospettate penalizzazioni e ingiusti e ingiustificati « tagli » di situazioni che, peraltro, potrebbero essere causate da forza maggiore e non da cattiva volontà individuale —:

quali siano i reali intendimenti e orientamenti del Ministro in merito alla questione proposta;

se non voglia il Ministro dare disposizioni alle singole università perché gli studenti Isef arrivino a concludere il loro corso così come previsto al momento della loro iscrizione, in analogia con quanto è avvenuto per altre facoltà e nella scuola italiana di I e II grado;

se non voglia il Ministro disporre che le facoltà di scienze motorie possano rilasciare agli studenti, che si diplomino dopo il febbraio 2002, il diploma previsto dagli Isef. (5-08781)

**Apposizione di una firma ad
una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Acciarini ed altri n. 2-02873, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucà.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Malavenda n. 2-02871 già pubblicata nell'allegato B del 6 febbraio 2001:

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Miano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Miano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del

turn over. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un mercato europeo in sensibile ribasso (meno 9,3 per cento di consumo *pro capite* negli ultimi 9 anni) » ... « un mercato italiano sostanzialmente piatto » ... ed una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrari in Europa » ... dall'altro lato si dichiara che ... « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento (nel solo 1999 sarebbero stati importati ben 3.841.000 ettolitri di birra) e contestualmente calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

dagli stessi dati Istat si ricava che, dal 1996 al 1999, la produzione di birra è aumentata del 16,4 per cento;

nel 1984 gli addetti allo stabilimento erano circa 700, oggi ne sono 199 e, con gli attuali nuovi provvedimenti diverranno a breve appena 154 mentre, nel frattempo, la produzione dello stabilimento di Miano è praticamente raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

ciononostante, dal 1985, l'azienda continua a lamentare una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro » che la renderebbe « vulnerabile » nei confronti della concorrenza italiana ed europea;

in soldoni, il gruppo Birra Peroni Industriale spa, a fronte di un taglio occupazionale complessivo di oltre il 70 per cento ed il contestuale raddoppio della produzione nel solo stabilimento di Miano, e dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo aver chiuso gli scorsi anni lo stabilimento di Battipaglia, si appresta ad un nuovo e pesante ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Miano, che rappresenta praticamente l'unica realtà produttiva della periferia nord di Napoli;

lo stato di crisi dichiarato dalla Birra Peroni Industriale spa è fantomatico;

tale azienda ha appaltato alla società Crts di Napoli le attività di magazzino e movimentazione materiali nonché quelle di portineria e vigilanza e collocato in mobilità gli esuberanti d'organico derivanti da tale ristrutturazione, 35 lavoratori, con una procedura tra l'altro contrastante sia con quanto disposto dalla legge n. 223 del 1991 (che prevede, per l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità, i parametri previsti per i licenziamenti collettivi onde evitare discriminazioni, comportamenti antisindacali, ricatti e/o gestioni clientelari datoriali delle riorganizzazioni produttive), che con l'articolo 2112 del codice civile e le collegate normative europee che pongono espresso divieto, nel caso di cessione di ramo d'azienda, alla riduzione dei livelli occupazionali ed alla messa in mobilità dei lavoratori prevedendo la continuazione del rapporto di lavoro senza soluzione di continuità dei lavoratori interessati con l'azienda subentrante;

innumerevoli, oltre a quelli proposti dall'interrogante, sono gli atti istituzionali e parlamentari che denunciano l'illegittimità dei licenziamenti in atto alla Peroni: ripetuti ordini del giorno e mozioni prodotte dal Consiglio Circostrizionale di Miano-Napoli, un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Napoli, una formale comunicazione del Presidente della regione Campania Antonio Bassolino ai Ministri di

industria e lavoro in data 6 dicembre 2000 (prot. n. 5608), una interrogazione del consigliere regionale della Campania Marcello Taglialatela, interrogazioni alla Camera presentate dall'interrogante e dagli onorevoli Annamaria Procacci, Gianni Alemanno, Franco Giordano e Luca Cangemi, nonché al Senato dagli onorevoli Michele Florino e Giovanni Russo Spena;

in conseguenza dell'ordine del giorno presentato sulla Peroni alla Camera dall'interrogante in data 22 dicembre 2000, e accolto dal Governo, il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati, in data 12 gennaio 2001, prot. n. 11985, ha richiesto al ministero del lavoro e della previdenza sociale e a quello dell'industria, la relativa nota di attuazione;

da comunicazione dell'ex Direzione Regionale del Lavoro-Giunta Regionale della Campania, pervenuta ai 35 lavoratori della Peroni licenziati, si evince che la Sottocommissione regionale del lavoro della Campania, nella seduta del 18 gennaio 2001, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 e successive integrazioni, ha deliberato l'ammissione al trattamento di mobilità richiesto dalla Birra Peroni;

in data 30 gennaio 2001 l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha trasmesso formale richiesta della copia della delibera di ammissione al trattamento di mobilità all'ex direzione regionale del lavoro della Campania;

in data 31 gennaio 2001 l'ex direzione regionale del lavoro della Campania, nella persona del dirigente incaricato dottor Vincenzo Giordano ha dichiarato che:

« non poteva ancora consegnare a Slai Cobas copia della documentazione richiesta in quanto la stessa non era stata ancora sottoscritta dai componenti la Sottocommissione » assicurando il suo impegno a riunire con urgenza i componenti della stessa per dare completezza all'atto e, successivamente, consegnarlo in copia al sindacato richiedente —;

se non ritenga irregolare, alla luce di quanto sopra esposto, la predetta comunicazione fatta ai 35 licenziati da parte della Sottocommissione sul loro avvenuto inserimento nelle liste di mobilità considerando che la stessa Sottocommissione, in data 31 gennaio 2001, ancora non si è riunita per la formale delibera dell'atto;

quali adeguate iniziative intendano attuare per dare formali, e a questo punto, urgentissime risposte alle citate interrogazioni parlamentari presentate;

quali adeguate iniziative intendano porre in atto per dare urgenza e concretezza agli impegni assunti dal Governo lo scorso 22 dicembre, conseguenti l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante, e consistenti nell'impegno ad attivarsi affinché, per la Peroni e per l'insieme delle aziende operanti nel Mezzogiorno, siano finalmente « controllate rigorosamente le dichiarazioni di stato di crisi attivate al fine di accertarne la legittimità » ... sia rigorosamente accertato il corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici diretti o indiretti fruiti a qualsiasi titolo dalle imprese, nonché delle agevolazioni e deroghe legislative, anche in relazione all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali.

(2-02871)

« Malavenda ».